ANNO 60 PRIMA EDIZIONE MATTINO TORINO, Giovedì 18 Marzo 1926 PRIMA EDIZIONE MATTINO NUM. 66

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Del primo bimestre	Italia e Colonie	L. 65	33	17
	Estero (paesi in cambio)	» 140	71	36
	Francia	» 80	43	22
Dal 1° al 15 del secondo bimestre	Italia e Colonie	L. 75	38	19 50
	Estero (paesi in cambio)	» 150	81	41
	Francia	» 100	51	26

Dirigere vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino
Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Interni mattutri L. 0,60 Finanziari L. 1 Avvisi mortuari (entro il testo) L. 6, ultima pagina L. 3. Per i Piccoli Annunci economici in testa della rubrica Dal Vero del giornale, serie cinematografiche Piano d'ammortamento - Acquisto in contanti - Cambiamento, L. 20 per linea minima. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 1, e sue succursali

L'Assemblea delle Nazioni esprime alla Germania il rammarico di averla lasciata fuori
e si augura di poterla accogliere a settembre

C'est la faute à Voltaire

Ginevra, 17, notte.

Con molto senso di opportunità, i delegati germanici ieri sera hanno reso giustizia al contegno dell'Italia davanti alle indebite domande di molti giornalisti, che volevano a tutti i costi, dietro la tesi del Brasile, ricercare chissà quali misteriose combinazioni di una potenza europea, che parecchi si contentavano di fare indovinare, segnalando un articolo di fondo del *Berliner Tageblatt* dello scorso lunedì; ma che altri definivano in tutte lettere.

Forse con minore opportunità, qualche oratore, stamane, nell'assemblea straordinaria della Lega delle Nazioni, ha cercato di mettere in rilievo « il perfettissimo accordo », che sarebbe stato raggiunto tra tutte le potenze di Locarno — occidentali e orientali, nessuna esclusa — quasi per seppellire, sotto una maggiore riprovazione, il reo signor Mello Franco, portavoce della grande Repubblica sud-americana, che sedeva in disparte, al suo banco un po' fuori di mano, dopo di avere con eloquenza impacciata e commossa riaffermato davanti all'assemblea il punto di vista del suo Governo. In realtà « il perfettissimo accordo » tra le potenze di Locarno si è raggiunto soltanto sopra un punto astratto, sopra una aspirazione: sulla necessità cioè che l'opera di Locarno persista e si stabilisca nonostante le traversie che ruina vere e l'ulteriore rinvio che viene inflitto alla sua realizzazione. Per il resto, parlare di un accordo perfetto significa giuocare un poco con l'oblivione della gente e con la apparenza. Il resto, infatti, era un faticoso lavoro di rappezzatura, del quale non si era ancora assolutamente sicuri, destinato ad ogni modo a lasciare malcontenti e malumori infiniti tra le potenze interessate; nella piccola Intesa, nelle grandi potenze occidentali, in Polonia, in Germania; e, fuori dei firmatari del patto di Locarno, anche nel gruppo degli Stati scandinavi, nella Spagna, e così via.

Siamo giusti, e cerchiamo di lavare un poco il povero signor Mello Franco, ambasciatore degli Stati uniti del Brasile presso la Lega delle Nazioni, dall'onta che, con poca generosità, hanno versato su di lui quegli stessi che nel fondo del loro cuore dovevano essergli profondamente grati. Riconosciamo su che compromesso si era cercato l'accordo definitivo. La Svezia e la Cecoslovacchia cedevano i loro seggi. A chi? Uno doveva essere occupato dalla Polonia: sarebbe stata necessaria una grande lotta nel seno dell'assemblea, per ottenere su di esso la maggioranza dei suffragi, ma tale maggioranza si sarebbe alla fine ottenuta. Ma l'altro seggio? Doveva andare ad uno Stato della piccola Intesa per non amareggiare l'anima delle nazioni che la compongono? Oppure ad uno Stato scandinavo, per avere l'equilibrio delle forze in contrappeso all'uscita della Svezia; avere così lo stesso rapporto di equilibrio tra potenze occidentali e Germania, rapporto per il quale, appunto, ci si era indotti al doppio sacrificio? Già si sapeva che in un colloquio Schibert-Boncour, di lunedì sera, erano sorte divergenze sopra forti assicurazioni da dare ad uno Stato della piccola Intesa, assicurazioni che la Germania non credeva di poter dare « per i principi rigidi che essa ha riaffermati ».

Ad ogni modo, raggiunta questa soluzione, che cosa se ne sarebbe detto in Germania, dove l'accesso della Polonia al Consiglio sarebbe stato accettato così a malincuore? Mai troppo più ostico poteva offrire Stresemann ai suoi connazionali. « Sapete bene — mi diceva un autorevolissimo giornalista del partito popolare, lo stesso partito a cui Stresemann appartiene, e direttore di un giornale che fu per lungo tempo ufficioso — sapete bene che, in fondo, noi tedeschi nravamo contrari all'allargamento del Consiglio soltanto perchè esso doveva allargarsi con nazioni che non ci andavano a genio ». Parole preziose per la loro sincerità di fronte alle inutili e necessarie attenuazioni che abbiamo subito dagli organi ufficiali. Ora la soluzione proposta doveva essere accettata dalla Germania perchè essa non toccava i suoi principi fondamentali; ma questa soluzione, che si risolveva per essa in un tranello della logica, in un accorto sfruttamento avvocatesco dei suoi stessi principi, salvava sì la forma, ma peggiorava la sostanza.

Fermiamoci qui; se no bisognerebbe osservare anche come la Piccola Intesa, un poco disgustata dalla soluzione imposta dalla Francia, poteva — orrore! — intensificare i suoi riavvicinamenti all'Italia; e lasciamo da parte il malumore della Spagna, disposta ad andarsene dalla Lega, il malumore degli inglesi per quello che essi definivano un inutile sacrificio della Svezia, e così via.

« La trovata del brasiliano » è stata — diciamolo francamente, anche se gli altri non l'ammettono altro che nella camera del loro cuore — un sollievo per tutti. Quello che è avvenuto ieri è stato un terremoto, ha detto oggi Luther ai giornalisti. Ebbene, è uno di quei terremoti che buttano giù gli edifici mal fatti; e speriamo che dalla rovina ne sorga una più solida e sovrattutto con più profonde basi.

La Lega delle Nazioni ha rivelato uno dei suoi difetti più gravi. E' una crisi di crescenza, ha detto Briand. E' qualche cosa di più: è una crisi di vertigini. Si è saltato un gradino: si è balzati subito all'idea di lega mondiale, mentre forse sarebbe stato necessario passare prima per la stadio intermedio: quello degli Stati uniti di continente, delle Leghe continentali. Questo sviluppo di maturità è mancato, ed è di questa mancata esperienza di trapasso che soffriamo oggi tutti quanti. La Lega delle Nazioni ha creato di ciò una coscienza europea, oscura torbida incerta, ma che già esiste e a cui auguriamo di cuore che si sviluppi e prenda più alta comprensione; ma una coscienza mondiale non si può dire che esista, anzi si disegnano in casa, pericolosi, affrettati dalla stessa crisi, i contrasti di continenti: l'America contro l'Europa, l'Asia contro l'Europa. I 600 milioni di cinesi ricordati davanti alla troppo distratta assemblea dall'eloquente ambasciatore di Cina a Roma, il blocco degli interessi latini e coloniali dell'America del sud, i giganteschi interessi dell'America del nord (ci anomonisconò della loro potenza, con l'ostinata assenza, gli Stati Uniti) sono elementi di contrasto continentali ai quali — come bene ha accennato Briand senza nominarli — la Lega si è dimostrata troppo inferiore.

Ora è il caso di dire che l'accordo di Locarno, che pure è sembrato venire a trovarsi in contrasto con l'istituto della Lega delle Nazioni, ne è la più sensibile e più vera espressione, perchè appunto soltanto come consesso d'interessi europei la Lega si è mostrata finora capace di vivere. Vedremo se sei mesi di studi sapranno portarla più innanzi e fare di essa uno strumento che armonizzi davvero le razze e i continenti, in modo più visibile ed eloquente che non la rivista odierna di qualche delegato dalla pelle nera o gialla. E se il delegato del Brasile ha messo per caso o per programma il dito sulla piaga, converrà che egli sia risparmiato dal troppo facili e miopi commentatori. Non è stata sua la colpa del fallimento di questa sessione straordinaria: *c'est la faute à Voltaire!*

PAOLO MONELLI.

La crisi cecoslovacca
Sarà alla presidenza della Repubblica?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 17, notte.

Le ultime notizie che arrivano da Praga lasciano comprendere come la crisi sia giunta al suo punto culminante. Pare che domani o dopo domani sarà formato un Gabinetto di funzionari, nel quale resteranno però i ministri Benes e Franec. Continuano intanto le trattative con il partito popolare slovacco e il partito borghese indeciso per la partecipazione al Governo. La crisi viene aggravata dalla malattia del presidente Swehla.

Intanto, circolano negli ambienti politici voci sensazionali. Si parla, ad esempio, della eventualità che il Presidente della Repubblica, Masarick, non possa più venire rieletto e si pensa alla possibilità che egli si allontani per una ragione o per l'altra prima del giorno della elezione. Come successori si fanno i nomi di Benes e di Swehla.

Lo spirito di Locarno e la realtà di Ginevra
nell'eloquenza di Chamberlain e Briand

(Dal nostro inviato speciale)

Ginevra, 17, notte.

I dieci giorni passati ci hanno veramente viziati. Non vi è stata una giornata nella quale non si sia avuto un piccolo o un grande avvenimento imprevisto e scombussolante. Nessuna meraviglia quindi che anche questa mattina fosse da attendersi, nella seduta dell'Assemblea, qualche subitaneo avvenimento che mandasse ancor una volta per aria le decisioni di ieri.

Le voci più discordanti correvano, suffragate da qualche data di fatto innegabile. Si sapeva per esempio che ieri a mezzanotte, dopo quattro ore da che era stato diffuso il comunicato annunciante (sia pure con molti condizionali e molti congiuntivi) il rinvio della discussione sull'ingresso della Germania a settembre, qualche ora dopo che tutto il mondo era già stato avvertito di questa decisione, si cercava ancora negli ambienti delle Potenze facenti parte del Consiglio se non fosse possibile tornare indietro, e riaprire i negoziati. La risposta del Brasile tardava a venire, e probabilmente poteva contenere qualche elemento conciliante. Pure di spirito conciliante si dimostrava la Germania.

Mello Franco e il veto del Brasile

Stamane quindi quando alle 10 nessun segno di apertura della seduta fu dato nella disadorna sala della Riforma dove era convocata l'Assemblea, e si apprese che il Consiglio si era riunito ancora una volta in seduta segreta si affermava tosto, nei crocchi, che il Brasile aveva completamente ceduto e che bisognava incominciare daccapo. Questa voce si dimostrò presto figlia del desiderio, e nulla più. Alle 10,30 in punto il presidente portoghese Costa sale al seggio presidenziale, e — davanti alla sala gremita, nei seggi e nelle tribune — apre la seduta. La parola è subito data a Chamberlain. Il delegato inglese fa però una brevissima dichiarazione, che suscita la generale curiosità. Egli dice che la proposta che egli aveva in idea di presentare all'Assemblea nella sua qualità di relatore della prima Commissione incaricata di esaminare la domanda di ammissione della Germania nella Società delle Nazioni dipende da una dichiarazione che verrà fatta alla tribuna dal rappresentante del Brasile. Fra la generale curiosità, Mello Franco sale alla tribuna. Un viso magro e angoloso, bruno, sotto una grande chioma grigia accuratissimamente discriminata ed aggiustata con civetteria, incomincia a parlare con visibile commozione. Egli legge, facendo con la destra un gesto nervoso, quasi spasmodico. La sua lingua urta spesso contro le sillabe, poco familiari, della lingua francese. Mano a mano la sua voce si innalza: il tono è diventato più franco, più deciso. Le parole assumono una durezza quasi metallica.

Mello Franco legge il testo della dichiarazione fatta dal Brasile al governo tedesco quando questo interrogò tutti gli Stati rappresentati nel Consiglio sopra l'ammissione della Germania nella Lega delle Nazioni e ricorda che nella sua risposta il Brasile esprimeva l'opinione che la domanda presentata dalla Germania era di natura tale da non dover essere trattata da governo a governo, ma da essere, preferibilmente, esposta e discussa dal complesso dei membri della Società delle Nazioni, e nel seno della Società stessa:

« A questo principio il Brasile si è sempre attenuto nel corso delle discussioni che si sono prodotte nelle sedute segrete del Consiglio di questi ultimi giorni. Mai noi ci siamo immischiati nelle delicate negoziazioni, condotte per conciliare i vari interessi politici in giuoco, ma ci siamo limitati a non transigere con i principi tracciati nella nostra risposta sopraccitata nel 1o dicembre 1925 e continuiamo a pensare che la questione della riforma del Consiglio non riguarda soltanto gli Stati stessi, ma è di natura tale che esige che ne sia interessato in proposito l'opinione di tutti gli Stati della Lega senza eccezione.

« Del resto, questi principi ristorano nello stesso fondamento del patto della Società delle Nazioni. Non si può accusare il Brasile di non aver seguito con il più profondo interesse i lavori della Conferenza di Locarno. Sarebbe stato del resto impossibile altrimenti, se si pensi al sentimento umanitario di un popolo idealista e pacifico come il Brasile, che ha inscritto l'arbitrato tra i principi essenziali della sua costituzione politica. Tuttavia, per grande che sia il valore di questo sistema di accordo, noi non possiamo dissimulare che l'opera immane di Locarno deve rientrare nel quadro della Società delle Nazioni e non, invece, la Società delle Nazioni rientrare nella costruzione politica del patto di Locarno ».

Mello Franco difende l'azione del Brasile da qualsiasi accusa di egoismo, ma conferma che esso si è ispirato a questo principio: al diritto di reclamare, come nazione americana, una rappresentanza più equa e più numerosa nel Consiglio all'America.

Come parte integrante del territorio dell'America, il Brasile ha il diritto di formulare questa rivendicazione, che deriva logicamente da una concezione di solidarietà continentale che non può essere discussa in Europa. Il compropietario può difendere, come suo bene proprio, quello che è posseduto in comune, *res sua propria agitur*. Mello Franco continua dichiarando che deplora profondamente che la nazione germanica non sia stata ammessa immediatamente nella Lega delle Nazioni, « ma gli eminenti rappresentanti degli Stati nel Consiglio — egli dice — non potranno rifiutarsi la giustizia di riconoscere la lealtà della nostra condotta e delle ragioni superiori alle quali essa si è ispirata ».

Mello Franco, che ha letto fin qui con vivacità commossa, depone il manoscritto sul tavolo, e rivolgendosi a tutta l'assemblea, afferma con voce alta: « *Io debbo anche comunicare all'Assemblea che le istruzioni del mio Governo sono irrevocabili e definitive* ».

Questa ultime parole di Mello Franco sono accolte da applausi, a cui si mescolano dopo qualche secondo numerosi zittii che partono dalla tribuna ed anche da qualche angolo più remoto dell'assemblea.

Chamberlain

Il presidente dà allora di nuovo la parola a Chamberlain. Il ministro degli Esteri inglese, che appare nervoso, sale alla tribuna. Egli parla senza appunti, con un'eloquenza lenta e monotona, più da predicatore da tempio che da oratore da comizio. In principio, le frasi paiono stentino ad uscirgli dalla bocca. Quasi tanto, egli si arresta per cercare il seguito di una frase, e con un gesto nervoso trae fuori i polsini dalla manica della giacca a cola. Mano mano che egli prosegue il suo discorso, la sua oratoria si rinfranca, ed egli ottiene numerosi applausi dall'Assemblea specie quando egli ricorda i sacrifici compiuti, con ammiranda abnegazione dai rappresentanti della Svezia e della Cecoslovacchia.

Il ministro inglese dice:

« Supponiamo che fin dal principio il Governo tedesco avesse presentato la sua domanda sotto riserva di una condizione assai naturale e molto ragionevole, che cioè la sua domanda di ammissione nella Società delle Nazioni implicasse pello stesso tempo un seggio permanente nel Consiglio, conciliabile con la sua situazione e con la sua influenza nel mondo. Era quindi necessario — prima di poter proporre di votare l'accettazione della domanda della Germania — di sapere sicuri che sarebbe stato riconosciuto questo legittimo desiderio della Germania, ma la dichiarazione di voto udita or ora dalla bocca del rappresentante del Brasile, mostra che non si possono dare queste assicurazioni al Governo tedesco. In tale circostanza, mi è impossibile — per dovere di lealtà verso la Germania — di proporre di accettare la sua domanda di ammissione a membro della Società delle Nazioni ».

Chamberlain deplora poi che non si sia potuto risolvere (prima di riunire il Consiglio di Ginevra) il punto critico della discussione, da una parte e dall'altra. Egli, ad ogni modo, si dice lieto di poter annunziare all'Assemblea che le difficoltà sorte fra le potenze firmatarie del protocollo di Locarno sono sparite. Se esse avessero costituito un ostacolo, si potrebbe ora votare l'ammissione della Germania, che otterrebbe nello stesso tempo un seggio permanente nel Consiglio. A questo punto, Chamberlain tributa un pubblico elogio alle generosità manifestata da due membri del Consiglio e degli Stati che così rappresentano. Uno di questi Stati è limitario del protocollo di Locarno; l'altro non ha partecipato ai lavori di tale conferenza. Si tratta della Svezia e della Cecoslovacchia. Vivi applausi interrompono queste parole, mentre Chamberlain lavia — a nome della delegazione inglese ed anche delle delegazioni dell'India e dei dominions — la sua riconoscenza a tali Stati per la prova di attaccamento alla pace ed all'interesse della Società delle Nazioni che essi hanno dato. Poi riprende:

Nel momento in cui pareva disperato il pericolo di vedere ancora una volta l'Europa dividersi in due campi, come qualche anno fa, nel momento in cui l'opera di riconciliazione poteva compiersi senza incidenti, un nuovo ostacolo si è venuto incontrando, e abbiamo dovuto constatare l'impossibilità di ottenere l'unanimità nel seno del Consiglio. Poichè io non ho parlato soltanto quale rappresentante della prima Commissione, ma anche come delegato delle Gran Bretagna, mi pernetto di assicurare che la sesta potenza firmataria del protocollo di Locarno e dei patti annessi hanno deciso *che la buona opera intrapresa non sarà interrotta, e che il patto di Locarno sarà rafforzato* ».

« Così, l'opera di pace, di riconciliazione e di cooperazione incominciata a Locarno non subirà interruzioni. Ho compiuto così la missione che mi era stata confidata. Io dichiaro anche, quanto è stato grande il dispiacere nel constatare l'impossibilità di realizzare quello che con tanta passione abbiamo cercato di fare riuscire. Sono tuttavia persuaso che l'assemblea, dividendo il mio rammarico, esprimerà, come io esprimo, la speranza che la Conferenza sarà ben tosto ammontata. Dobbiamo essere sicuri che la prossima assemblea accetterà la domanda della Germania e che la Germania potrà prendere il posto a cui ora ha diritto ».

Le parole di Chamberlain sono accolte con vivi applausi. Il ministro inglese scende sorridendo dalla tribuna e, passando, stringe la mano ai rappresentanti della Francia e siede quindi al suo posto.

La grande oratoria di Briand

Briand sale quindi alla tribuna. Le sillabe sonore e musicali della sua parlata di vecchio oratore parlamentare incominciano a blandire l'Assemblea, amici e nemici, in una melopea piena di grazia e di malizia, ma la grazia è patese a tutti, mentre la malizia è soltanto intravveduta e sospettata. Briand parla stando per traverso della tribuna, con una mano in tasca, facendo con la destra un gesto di continua carezza sul tavolo, come blandisse un invisibile animale, riottoso e riluttante. Poi, ogni tanto, la destra si eleva in un gesto precisatore o ammonitore. Egli leva alto il dito e lo abbassa davanti alla tribuna, come per minacciare. Disegna circoli sul tavolo come per una dimostrazione matematica. Mai la Lega delle Nazioni ha avuto la più eobrio, la più appassionata, la più... diplomatica difesa. Quando accenna alla Germania e alla serenità con la quale i suoi delegati hanno accolta la decisione, un freddo applauso di convenienza parte dalle tribune e dalla sala. Ma generali e cordiali applausi si fanno sentire quando Briand, con un gesto nobile ed affettuoso di avversario che ha dimenticato, invita l'Assemblea ad impegnarsi fin da ora, in modo incondizionato e solenne, per l'ammissione della Germania alla prossima Assemblea.

Briand comincia a parlare dichiarando che si associa di tutto cuore ai sentimenti espressi, con tanta eloquenza e nobiltà, dal suo collega ed amico Chamberlain:

« Io esprimerò, come egli ha detto, un rammarico e una speranza. Certo, quando l'assemblea si è riunita, esistevano alcune gravi difficoltà fra i membri del Consiglio. Serii malintesi — ingravati da polemiche — esistevano fra di noi e la Germania, e potevano sembrare difficili da risolvere. Ebbene, il sublime risolti. A mano a mano che discutevamo con uno spirito di conciliazione e di transazione, i malintesi dimi nuivano e si dissipavano. Questo accordo, signori, non è stato fatto senza certi sacrifici a cui Chamberlain ha fatto cenno or ora ».

E qui Briand si associa, di tutto cuore, al riconoscimento pubblico dato da Chamberlain ai rappresentanti della Svezia e della Cecoslovacchia. Poi continua:

« Per mostrare che noi non possiamo giudicare e che ci inspiriamo a considerazioni ed a principii che si radicano nella tradizione della Società delle Nazioni di rispettarsi e stimarsi trovai in presenza di un'impossibilità situazione. Non posso credere che questo fatto, così deplorevole, sia di natura tale da farci abbandonare tutte le nostre speranze. Già fin d'ora possiamo affermare che non si sono avuti da esso tutti gli effetti disastrosi che si sarebbero forse potuti prevedere. Vediamo ormai che, dopo tutto, noi ci restiamo in presenza della necessità di ravvivare le nostre speranze, ma non in presenza di un'impossibilità assoluta. Sono profondamente convinto che uscendo da questa situazione delicata senza cercare per nulla l'opera di pace che noi abbiamo realizzato in comune. Ogni giorno la bella eloquenza delle parole scritte, inoltre, persuade volentieri a criticare la Società delle Nazioni, e che non si rassegnano a che questa sorta unione diventi sempre più cordiale sempre più forte, sempre più bella. Ogni giorno apporta questi avvenimenti con spirito calcolatore, e parlare di semplice disastro. Signori tali, si è detto spesso che lo sono un impedimento difficile. Ebbene, io mi accuso di aver ancora una volta ».

Briand tesse quindi l'elogio dell'opera della Società delle Nazioni, che ha potuto affermarsi ed ottenere il riconoscimento di tutto il mondo anche fra gravi difficoltà:

« Noi ora siamo in presenza di avvenimenti passeggeri, che non potranno certamente indebolire la forza e la prosperità di questo edificio. Con nobile spirito, e per le difficoltà che abbiamo incontrate in questo momento, io — come rappresentante della Francia — posso dire altamente che sento forse più che ognuno altro il dispiacere che la Germania non possa in questa stessa sessione entrare fra di noi, e collaborare con noi nel seno del Consiglio ».

Qui Briand, ricordato il patto di Locarno concluso d'accordo « con la collaborazione della Germania, prosegue:

« E' dunque cosa assai triste per me, che sono stato uno degli artigiani più appassionati di quest'opera, vedere che essa non può trovare — nel momento presente — nell'atmosfera serena della Società delle Nazioni la consacrazione che noi avevamo pervista. Vediamo oggi che la Società delle Nazioni (che ha saputo crescere e prosperare in un modo che non era nemmeno nelle speranze dei suoi costruttori) ha assunto compiti molteplici, i quali superano gli elementi stessi della sua costituzione. Ora, noi non ci dobbiamo nascondere la difficoltà che vi saranno da risolvere: per l'avvenire, sarà necessario che le cause di paralisi che sono in essa scompariscano.

« E' necessario quindi iniziare un'opera di riforma; opera difficile e delicata che deve compiersi nel centro stesso del principio che hanno presieduto alla nascita della Società delle Nazioni. Certo, una mano prudente non deve distruggere nulla. Tuttavia, qualche cosa di nuovo vi è da fare. Gli avvenimenti di ieri possono servire come lezione ed esperienza. Debbo dire che, dopo tutto, i rappresentanti tedeschi affrontarono le difficoltà incontrate insieme a noi con una certa serenità di spirito, e con una vera nobiltà di cuore, alla quale io, francese, voglio rendere omaggio. Lungi dallo scoraggiarsi, lungi dal trovare sentimenti di minaccia o forse di disgusto, essi hanno immediatamente guardato in faccia agli eventi nei loro vari aspetti; ed hanno detto: — E' inammissibile che un ostacolo di questo genere, che dopo tutto non fa che rinviare la soluzione che dovranno un giorno o l'altro essere trovate, possa minacciare lo spirito di pace che ci ha guidati mentre abbiamo firmato insieme il patto di Locarno. — Ma è necessario che costoro domani possano essere fra noi con tutta la forza che può avere una grande nazione come la Germania.

« La Germania comprende che nella Società delle Nazioni quello che regna è lo spirito dell'equazionza, che si ignora se partiti presi di una nazione contro l'altra, e che i particolarismi si fondono in un'atmosfera di solidarietà. Perchè, anche nella forma del nostro monumento, è inscritta una formula che si ispira al profondo sentimento dell'eguaglianza. Ora, signori, bisogna che quest'assemblea non si dissolva senza aver fatto un passo verso la Germania. Bisogna che questa assemblea si chiuda con un passo di avvicinamento morale anche della Germania, prima della sua concreta realizzazione. Perciò, come rappresentante della Francia mi permetto di presentare all'assemblea la seguente mozione:

« *L'Assemblea si rammarica che le difficoltà incontrate fino ad ora non abbiano permesso di raggiungere lo scopo per il quale era stata convocata, ed esprime il voto che queste difficoltà siano appianate prima dell'apertura della prossima sessione ordinaria di settembre, affinchè sia possibile a questa epoca l'ingresso della Germania nella Società delle Nazioni* ».

Vivi applausi; applaude anche il rappresentante del Brasile.

Il coro delle altre Potenze - L'Italia

Prende quindi la parola il giapponese visconte Ishii, che nella sua qualità di presidente del Consiglio della Lega, propone la creazione di una Commissione incaricata di studiare la questione dell'allargamento del Consiglio, e che dovrà presentare il suo rapporto prima dell'apertura della sessione di settembre. Si susseguono poi alla tribuna, in lunga sfilata, un numero considerevole di delegati di varie nazioni, che vengono a raccogliere applausi o a difendere interessi, o a raccomandarsi alla memoria dei colleghi per la prossima sessione. Parlano così lo svedese Unden — che raccoglie dall'Assemblea un'ovazione formidabile, a cui anche i delegati del Brasile si associano, il paraguayano Caballero — che legge il testo, già noto, della decisione presa ieri dalle repubbliche americane e che forse è il solo oratore che non inferisca contro il contegno del Brasile; il tedesco Motta, che in un discorso appassionato mette in rilievo i pericoli che minacciano la Società delle Nazioni, e finisce pateticamente con queste parole: « La crisi che la Società delle Nazioni attraversa è grave, ma la Società delle Nazioni, se potrà superarla, avrà dato nuova prova della sua vitalità. Se però l'edificio della Società delle Nazioni dovesse crollare per questa crisi, il rombo del suo crollo sarebbe coperto dal grido di indignazione e di collera di tutti i popoli del mondo ».

Parlano poi Laudon per i Paesi Bassi, l'esploratore Nansen per la Norvegia, l'estone Pilp, il cinese Cao-Yin-Ciu (che fa pressare sull'Assemblea la minaccia dei 500 milioni di compatrioti), parlano i delegati romeno e danese, l'albanese Frasheri (che ha una proposta coraggiosa ed audace: quella di procedere egualmente alla votazione sulla domanda di ammissione della Germania. Questa proposta spaventa un poco i tedeschi e la tribuna giornalistica, e suscita vivaci commenti del pubblico, ma evidentemente il presidente dell'Assemblea non la prende in considerazione e sopra di essa non è chiesto, nè concesso il voto).

Il presidente dell'Assemblea dà quindi per approvato, visto che nessuno si fa opposizione, la mozione presentata da Briand. E la seduta è così virtualmente chiusa, senza che l'Italia abbia creduto opportuno prendere in alcun modo la parola. Essa l'aveva fatto fin da via indiretta, per bocca del suo delegato Bellotti — il quale salì subito dopo alla tribuna, nella sua qualità di relatore della Commissione economica. Egli fa un breve rapporto, dichiarando che la decisione dell'Assemblea rende inutile l'esame delle provvidenze finanziarie che si dovevano votare per l'ingresso della Germania nella Lega. Poi dice:

« La realizzazione del voto espresso oggi dal Presidente della prima Commissione e dagli oratori che lo hanno seguito alla tribuna, realizzazione che corrisponde sinceramente agli auguri ed ai desideri del mio paese, il quale si ispira agli stessi sentimenti degli altri firmatari di Locarno, renderà certamente inutile per l'avvenire l'esame di qualsiasi bilancio supplementare, permettendo di conglobare le spese previste per l'ammissione della Germania nel bilancio ordinario che sarà discusso dall'assemblea in settembre ».

L'on. Bellotti suggerisce poi alcuni provvedimenti di carattere contabile con cui il segretariato potrà soddisfare alle spese per l'Assemblea attuale, suggerimenti che vengono accolti senza discussione.

P. M.

Alberto Pirelli presidente
del Consiglio dell'Ente per le esportazioni

Roma, 17, notte.

Il ministro delle finanze on. Volpi, ha fatto ritorno a Roma da Firenze stamane ed al Ministero di via Venti Settembre ha avuto una lunga conferenza col ministro dell'Economia Nazionale e col ministro plenipotenziario Alberto Pirelli. Nella ventura settimana saranno presentati alla Camera i disegni di legge per l'Ente nazionale delle esportazioni per la direzione della statistica, che passa alle dipendenze del capo del Governo e per i combustibili. Alberto Pirelli ha accettato la carica di presidente del Consiglio di amministrazione dell'ente per le esportazioni. Il progetto relativo, che è stato trattenuto dai ministeri competenti per alcune modificazioni più formali che sostanziali, provvede il contributo governativo, come si è già detto, nella cifra di 4 milioni annui. Oltre al Consiglio di amministrazione vi sarà alla testa dell'ente un Comitato direttivo tecnico, presieduto dal direttore generale del commercio presso il Ministero dell'Economia nazionale. Vi sarà poi anche un direttore generale, che presiederà alla attività dei vari servizi.

L'impressione a Berlino
Indifferenza del pubblico - Gli organi di sinistra in difesa di Locarno - Un stampo nazionalista contro Luther e Stresemann.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 17, notte.

Il comunicato ginevrino delle 9 di ieri sera, conosciuto a Berlino a tarda ora della notte, non aveva lasciato più alcuna speranza, neppure ai più ottimisti, che la delegazione tedesca sarebbe partita alla volta di Berlino, non ha fatto grande impressione. Senza volere per ora anticipare previsioni sulle conseguenze che il fallimento di Ginevra potrà avere sulla politica tedesca, si può affermare che Berlino ha accolto la notizia con grande indifferenza. Bisogna avere il coraggio di affermarlo. In fondo, salvo gli idealisti che speravano di vedere veramente iniziarsi una nuova era e che ora vedono per lo meno ritardata la realizzazione del loro sogno, utopistico forse, ma certamente nobilissimo, salvo la stampa democratica e socialista, non si può dire che le masse si interessassero affatto della Lega, e che avessero veramente grande desiderio di vedere la Germania rappresentata a Ginevra, anche in posizione di grande potenza. Troppe delusioni hanno subito i tedeschi nell'ultimo decennio perchè ancora possano farsi delle illusioni, ed è perfettamente comprensibile ed umano che malgrado le belle parole dei segnori della politica di accordo e di conciliazione nelle masse si continui a nutrire una profonda diffidenza per tutto quello che è il seguito del trattato di Versailles. Come quindi non c'era stato nessun entusiasmo per l'entrata della Germania nella Lega, non c'è nessun serio abbattimento per il ritardo.

Il colpo alla Lega

La più chiara impressione che si può trarre leggendo i giornali o frequentando gli ambienti politici, è che sia scoppiata la bomba, la bomba che si aspettava e si temeva piazzata sotto l'edificio della Società delle Nazioni. Questa notizia ha però provocato anche un certo senso di sollievo: è evidente che si sia meglio allo stato presente, anche se sconfortante, anzichè nella incertezza dei giorni scorsi.

La tendenza che si vede assai chiara nella stampa locarnista, e quella di non considerare il fallimento di ieri una bancarotta della politica di Locarno. Si è pertanto data grande importanza a quella parte del comunicato di ieri sera in cui si affermava che l'opera di Locarno rimane intatta. Si cerca in tutti i modi di mettere in evidenza che il colpo è stato vibrato contro la Lega delle Nazioni e i suoi amici, ma non già contro Locarno e la politica tedesca che ha condotto al patto, si cerca anche — con ogni zelo — di dimostrare che il fallimento non è imputabile alla Germania, e che la responsabilità di esso vanno cercate altrove.

Nella ricerca delle responsabilità, anche quei giornali che non vanno a cercare delle sottigliezze, non possono fare a meno di far risalire le cause del fallimento altrove più in là del Brasile, il cui veto è stato la causa finale sì, ma non certo la vera determinante del fallimento. Così, per esempio, la *Westdeutsche Zeitung* scrive:

« Il veto del Brasile contro l'ingresso della Germania sarebbe la causa immediata del lamentevole insuccesso, ma la vera causa sarebbe dovuta alla politica francese. Essa si sarebbe sostenuta dal ministro degli Esteri inglese, con uno zelo che sarebbe stato veramente degno di migliore causa. La collaborazione di Briand e di Chamberlain per l'intendimento — la confusione di una situazione così chiara, si stava giungendo fin provocare le proteste di una mezza dozzina di Potenze della Lega delle Nazioni a seggi stabili e non stabili, ciò che ha aperto la porta agli intrighi ».

Lo stesso giornale poi, a proposito del Brasile si domanda « se non si debba veramente pensare che sia nell'interesse della Lega di porre questi Stati, che non sono per nulla direttamente interessati nella politica europea, nell'impossibilità di mettere una bomba che faccia saltare in aria un'opera come quella di Locarno ».

Lo cattolico *Germania* sostiene anche più ingenuamente questa tesi, ed è dell'opinione che si dovrebbe riformare la Società delle Nazioni in modo che essa applicasse una specie di dottrina di Monroe a rovescio, con il motto: « L'Europa agli europei ».

L'organo di Stresemann, la *Tägliche Rundschau* scrive: « Il cambiamento della situazione ginevrina significa una delusione assai grave. Questa delusione, in Inghilterra, in Francia, e forse nella maggior parte degli Stati del mondo, avrà una grande ripercussione, ma più specialmente per la Germania una nuova consolazione. Soprattutto gli amici sinceri della Lega delle Nazioni saranno colpiti da profondo lutto per questa disgraziata decisione sull'ammissione. Infatti, la Lega delle Nazioni ha già dovuto superare parecchie crisi, ma questa è stata la più forte ed essa non si è mostrata all'altezza. No è uscita con una diminuzione di prestigio che non sarà possibile riparare se non nel corso di vari anni ».

Gli attacchi al Gabinetto

D'altra parte, la stampa di destra di tutte le gradazioni non riesce a nascondere la propria gioia per il fatto di poter vedere, negli avvenimenti ginevrini, la dimostrazione della fondatezza della propria politica avversa alla Lega delle Nazioni. Nelle ultime 24 ore, il tono di questa stampa è cresciuto a dismisura. Si comincia a riprendere più viva che mai la campagna contro Stresemann, ma anche Luther questa volta non è risparmiato e si dice chiaro che egli ha completamente deluso l'opinione pubblica. Non occorre dire che per questa stampa i due sono colpevoli di non avere saputo lasciare la dignità della Germania, e di avere fatto dieci giorni di anticamera per vedersi poi mettere fuori della porta. Questi due uomini, scrive la stampa di destra, sono politicamente finiti, e ne reclamiamo ad alte voci la testa.

I prossimi giorni ci diranno se questi saranno rimasti del più desiderati di cristiani ad ogni costo, certo non è possibile fare delle previsioni. Ogni atteggiamento basato sul vuoto. Bisogna aspettare che i delegati siano di ritorno e abbiano presentato il loro rapporto ai rispettivi governi.

porto al Capo dello Stato ed ai colloqui di Gabinetto. Non è certo però che il Consiglio dei ministri si radunerà stasera (appena cioè i delegati saranno tornati a Berlino, essendo l'arrivo di Luther e di Stresemann annunciato per il pomeriggio di domani. Al più tardi, però, la riunione del Gabinetto avrà luogo giovedì mattina.

Abbiamo detto che la stampa di destra si affanna a dimostrare che in Germania è incisa battuta da Ginevra, tralasciando però di riferire tutte le manifestazioni di onore e di rispetto che alla Germania sono state tributate, ed accusando i rappresentanti tedeschi di avere mancato di abilità e di senso di dignità, insistendo sulla bontà della tesi per la quale i nazionalisti usciranno dal Governo, e mostrando in tal modo una certa nostalgia per il loro ritorno. D'altra parte, non è possibile prevedere il contraccolpo che la crisi ginevrina avrà sulla politica germanica, ma non sembra probabile che nelle presenti condizioni parlamentari si arrivi facilmente ad una crisi. Naturalmente i partiti di Governo non ritireranno la loro fiducia al Gabinetto, che non ha fatto che attenersi alle loro direttive; i socialisti non dovrebbero neppure loro (almeno a giudicare dalle prime voci della stampa e del Parlamento) avere motivo di prendere posizione contro il Governo per un insuccesso che essi stessi riconoscono non essergli imputabile.

Non si vede perciò che cosa potrebbero fare, al di fuori dei soliti voti più o meno platonici di sfiducia, i nazionalisti ed i comunisti, uniti in coalizione. Non bisogna dimenticare che, dopo le misure eccezionali, una nuova crisi equivarrebbe ora ad uno scioglimento del Reichstag, e per prescrizione delle solite ragioni economiche, che sconsigliano a tutti i partiti una lotta simile in questo momento, non bisogna dimenticare che le inscrizioni al *referendum* per i beni dei ex-Case regnanti (inscrizioni che sono state di molto superiori a quanto si prevedeva) potrebbero essere già considerate come una prova generale delle elezioni e come un esempio non trascurabile degli umori che regnano nel paese.

Anche la Borsa ha preso nota della sorpresa di Ginevra, conservando però un'attitudine abbastanza calma. Prima dell'apertura, il suo contegno era nervoso, e variato. Così, in principio, si erano avuti dei corsi notevolmente più bassi di ieri ed anche i valori più importanti perdettero due o tre punti. Tuttavia, le offerte non erano considerevoli ed in nessun momento si è potuto parlare di panico. Durante la giornata i titoli, specialmente quelli di navigazione riconquistarono facilmente le posizioni perdute, raggiungendo i corsi di ieri. E' significativo, per avere una idea dell'atteggiamento non il quale si considerano gli avvenimenti di Ginevra dal punto di vista finanziario ed economico, il fatto che si parla di una prossima riduzione del tasso di sconto della Reichsbank.

Sollievo francese

La posizione di Briand consolidata

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 17, notte

Il rinvio a settembre dell'imbroglio ginevrino è salutato qui con un senso di sollievo che cerca invano di dissimularsi sotto il cipiglio critico. Si tratta di un match nullo: ma una partita non perduta di vinta, è sempre preferibile a una partita perduta. Ora, anche se le cose si fossero avviate per la strada a cui sembravano volgersi ieri, la vittoria non ci sarebbe stata lo stesso, giacchè — composta oggi — la vertenza avrebbe potuto rinfocolarsi domani, a dispetto del sacrificio della Svezia e della Cecoslovacchia a per colpa di un qualsiasi altro membro della Lega che, se non fosse stato il Brasile, avrebbe potuto essere la Spagna. Il *Temps* nota quindi assai saggiamente:

«Il compromesso contemplato non soddisfaceva in realtà nessuno, e rischiava di indebolire l'organizzazione internazionale di Ginevra con la possibile defezione di uno o di parecchi Stati membri della Società. Il rinvio, quale si presenta, riserva per le meno l'avvenire per gli uni e per gli altri. Di qui al mese di settembre, la soluzione del problema dell'ampliamento del Consiglio dovrà essere meglio preparata per via diplomatica di quello che lo sia stata prima della riunione di Ginevra. L'errore commesso è che le potenze firmatarie degli accordi di Locarno presero degli impegni ai quali le altre potenze rappresentate al Consiglio non erano affatto legate. Dimodochè, l'unanimità necessaria non era stata in anticipo e l'opposizione di uno solo bastava per andare a monte ogni cosa».

La lezione dei fatti

Ma il rinvio, per essere una soluzione indiscutibilmente negativa, non manca comunque di lati positivi, nel senso che esso ha dimostrato per lo meno nella Lega delle Nazioni una certa effettiva insensibilità alle pressioni esercitate da alcuni Stati e gruppi di Stati, e una certa effettiva indipendenza di condotta e di volontà. Gli Stati che si sono visti togliere di mano l'arma del comando hanno ulteriormente più di una ragione per lagnarsi dell'organizzazione tecnica della Lega e della impossibilità in cui si sono trovati di far trionfare (mercè il sotto giuoco della maggioranza e della minoranza) la loro politica. Tuttavia se non è negabile che la condizione dell'umanità dei sofferenti minacci di fare di Ginevra un asilo di Euridana crollante immobile, non è neppure negabile che sia almeno escluso il pericolo di vederla divenire lo strumento docile di interessi particolari. E' questa seconda considerazione che parecchi fogli parigini si aggruppano stasera per rassicurarsi.

Il *Journal des Débats*, poi, non sarebbe parso vero di trovare nel rinvio un pretesto per scagliare contro Briand qualche frecciatella pungente, preferisce mostrarsi magnanimo e dare prova di stilemma, consigliando:

«Bisogna guardarsi dal trarre fuori eventi le conclusioni che sono apparse questa mattina in alcuni giornali. Parecchi centrali annunziano che si metterà in cantiere la revisione dello Statuto della Società delle Nazioni, e che si riprenderà da capo la costruzione dell'intero edificio. Sarebbe una pazzia. In questa circostanza, non sono le disposizioni del Patto, per quanto imperfette, che si sono manifestate cattive; è il modo col quale si è voluto applicarle, cioè la violenza che è stata loro fatta. La regola dell'unanimità e un'arma a due tagli. Essa può provocare gravi imbarazzi, ma offre una garanzia senza contro gli abusi di potere di una maggioranza, contro i colpi di forza diplomatici nel Consiglio o nell'Assemblea. Anche nell'affare oggi terminato, esso non è stato così funesto come lo dicono gli osservatori superficiali. L'opposizione di varie potenze all'ampliamento puro e semplice delle combinazioni locarnite è venuta a puntino per provare che alcuni Stati non possono disporre, a loro beneplacito, della volontà di tutti gli altri. Noi non abbiamo approvato il progetto di ampliamento del Consiglio come parecchie cancellerie lo avevano concepito. Noi continuiamo a credere che il Consiglio, per funzionare utilmente, deve comparsi di un numero ristretto di membri. Perciò noi annunciamo che certi Stati si ribellino contro un ampliamento di cui essi non sono chiamati a beneficiare, e le cui conseguenze sembrano loro pericolose sotto vari punti di vista».

Le ripercussioni parlamentari

«La Società delle Nazioni non ha perciò come tale. Si è voluto farle violenza, ed essa ha reagito. Perchè sconvolgere un organismo che ha precisamente mostrato la sua vitalità?».

La tesi espressa in modo così reciso prende il fianco a qualche critica; prova ne sia che non mancano i giornali — per lo più di sinistra — che sostengono la tesi contraria, come ad esempio il *Paris-Soir* il quale rileva oggi:

«L'organizzazione stessa di Ginevra si è rivelata, alla prova, abbastanza impropria ad assolvere il suo compito. Si dovrà modificarla in modo più razionale se si desidera che essa viva. Oggi la pace registra un grave scacco. Alle democrazie spetta fare in modo che questo scacco non sia mortale».

Ilievo questo, mentre a quello di un altro organo radicale, la *Volonté*, che scrive:

«Questa violenta crisi prova chiaramente che lo Statuto internazionale ginevrino deve subire profonde modificazioni entro il più breve termine e — se sarà possibile — entro il mese di settembre».

Ma tale controversia di ordine costituzionale rimane per ora in secondo piano, e l'unione fra i partigiani dello *statu quo* e quelli della riforma è possibilità immediatamente dalla comune constatazione di vedere la Germania costretta a fare ambasciata fino a settembre e per lo meno decisa a rassegnarsi, rinunciando al violento gesto di protesta di cui le si era attribuita l'intenzione. E' stata una buona lezione al «locarnismo» pratico che Luther e Stresemann hanno preso prima di tornare a Berlino — pensano concordi gli osservatori politici di Parigi —, e Gauvain scrive:

«Speriamo che i tedeschi, sapendo approfittare della lezione di Ginevra, imparino per rendersi conto che non possono fare quello che vogliono nel mondo odierno. Essi si sono urtati a dinieghi cui di non consentivano, e che essenziali, se la pazza pur non vorrà abbandonarle al loro destino».

E l'editoriale del *Temps* conferma:

«Sarà ora interessante constatare le reazioni che il rinvio dell'ammissione del Reich produrrà a Berlino. Il fatto che — dopo dieci giorni di attesa — la Germania non sia potuto entrare nella Società delle Nazioni nonostante la grande offerta diplomatica che esso vi cercava ostinatamente, farà riflettere i circoli tedeschi che hanno il senso delle loro responsabilità. Esiste ora la prova che non si è disposti a lasciare il Governo di Berlino sfruttare, per i soli fini della politica tedesca, quello che si ha ora l'abitudine di chiamare «lo spirito di Locarno». Con la sua condotta, fin dai primi giorni di ottobre, la delegazione tedesca — speculando stranamente sulla certa ferita della sua ammissione — ha provato che la politica della Wilhelmstrasse non si è ancora sinceramente impregnata dello spirito di Locarno; e se essa è venuta in questi ultimi due giorni a dar prova di buona volontà, prestandosi ad un compromesso relativamente alla Polonia, si è che essa si rendeva conto infine che non è se non ingannandosi lardivamente allo spirito di Locarno che essa poteva avere qualche probabilità di mascherare e di attenuare lo scacco della manovra di grande stile con la quale la diplomazia tedesca aveva preteso d'imporre la sua volontà al mondo intero».

«Abbiamo il dovere di constatare, nel corso dei negoziati che si svolgeranno nei prossimi mesi, poiché disferemmo di andare incontro a grave disillusioni se lo spirito di Locarno — data la concezione che si sembra averne dall'altro lato del Reno — dovesse esporsi a vedere rinnovarsi i vincoli che si vincono alle potenze che erano, fino ad ora, di mantenere fedelmente accanto a noi».

Questi spunti teorici, che potremmo riassumere nella frase: «poteva andare peggio» restringono, secondo il previsto, l'avvenimento sulla giornata parlamentare di domani e sulle accoglienze che riceverà alla Camera la lettura della dichiarazione ministeriale. Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Dancelin, interrogato dai giornalisti, ha voluto oggi prepararci il terreno al suo capo, dichiarando loro:

«Il rinvio a settembre è certamente deplorevole. Tutto è stato fatto per evitarlo, tanto presso il delegato del Brasile quanto presso il suo governo. Tuttavia, null'è inutile della nostra politica di solidarietà e di pace in Europa. Giacchè l'entrata della Polonia nello stesso tempo di quella della Germania, Briand aveva registrato un evidente successo. Non soltanto una crisi franco-tedesca del calmo, ma i punti di vista si erano riavvicinati su di una questione particolarmente delicata. Il rinvio non sopprime tutti questi risultati, poichè i firmatari del Patto di Locarno, dopo questa conversazione, hanno voluto manifestare più profondamente ancora il loro spirito reciproco di conciliazione, ed hanno potuto affermare stamattina, nel corso dell'Assemblea plenaria, la loro volontà di continuare nella stessa politica».

Evidentemente, il disastro del Gabinetto male in gamba sarebbe consistito nel a rotture pura e semplice delle trattative internazionali. Un match nullo gli permetterà di resistere meglio agli assalti abbastanza violenti dell'opposizione conservatrice, e di trovare più disciplinati e consenzienti (almeno per questa prima fase della sua esistenza) i settori del centro sinistro, dei radicali socialisti, e la sinistra radicale, che formano la sua modesta maggioranza.

Per impressionare l'opinione, del resto, il Presidente del Consiglio torna a Parigi preceduto dalla voce che l'ultimo suo colloquio a quattr'occhi con Luther e Stresemann produsse all'avviamento di negoziati supplementari tra Parigi e Berlino, ed è questa una prospettiva che — fatta opportunamente balenare alla stampa — non mancherà di produrre un certo effetto sui recalcitranti.

Ascendiamoci dunque ad una presa di contatto tra governo e Camera, esente da grandi emozioni. Le emozioni verranno in seguito. Briand sarà qui domani mattina alle 9.30 ed alle 10 assisterà ad un Consiglio di Ministri all'Eliseo per l'approvazione definitiva della dichiarazione ministeriale che verrà letta da lui stesso alla Camera nel pomeriggio, e dal Guardasigilli Laval al Senato.

C. P.

Commenti romani

Roma, 17, notte.

L'inviato della *Tribuna* da Ginevra afferma di avere avuto dall'on. Briand l'incarico di smentire che la Francia abbia promesso a Locarno un mandato coloniale alla Germania.

Gli ufficiosi fascisti ravvisano, nel rinvio della decisione ginevrina, «la conferma della loro posizione in confronto a quella democratica, confessata dai fatti». Così lo scrittore della *Tribuna Italo Nicolosi* insiste nella polemica contro la società delle Nazioni, affermando che questa volta la Società ha chiamato a funzionare come un parlamento internazionale e che l'esperimento è fallito. Lo scrittore così continua:

«Certo la convocazione dell'assemblea, voluta proprio per confessare l'impreparazione diplomatica dell'entrata della Germania; le precipitose intimazioni di analoghe dominazioni nettamente germanofile, come la completa partecipazione francese, che ha voluto denunciare con audace volontà la grande crisi di Governo, ripetendone un episodio con la caduta di Briand quando la delegazione germanica era già a Ginevra, avevano ed hanno favorito l'infatuazione germanica. In più l'impegno dell'Inghilterra con la Spagna, le riserve del Brasile alla concessione del seggio permanente alla Germania, oggi conosciute, hanno dimostrato come, volendo cancellare la diplomazia segreta con qualche tradizionale, non si può mascherare che la più torbida anarchia. Infatti di sicuro e di certo, adunata convocata l'Assemblea, non vi era in vece che il vago svedese del socialista Undren, preparato dalla Germania, che ha potuto di esso fare il perno della manovra, fallita poi oggi col rinvio».

Il *Giornale d'Italia* rileva che il rinvio costituisce una confessione di impotenza e di insuccesso, che diminuiscono l'autorità della Lega. Il giornale si augura che questa autorità non sia compromessa definitivamente ed aggiunge:

«Certo per vivere o per rivivere, l'istituto avrà bisogno di rinnovare i suoi ordinamenti per conseguire basi più solide e successivamente, quindi, anche più larghe, in guisa di offrire mezzo alla finalità che gli è proposta ed alla quale nessun popolo rinuncia».

Il giornale insiste nella necessità di [illegible] politiche che eliminino [illegible] e rapporti diretti per garantire mutui di aiuto data la divergenza delle immediate preoccupazioni della Germania.

La *Voce Repubblicana* considera il rinvio una [illegible] [illegible] [illegible]

La Venere antiproibizionista

NEW YORK marzo.

La faconda dell'orgia sempagana consumata in uno dei più famosi teatri di Broadway — appuntamente per celebrare il giorno della nascita di Washington, giacchè ebbe luogo proprio la sera del 22 febbraio scorso — con ballerine in costumi da Olimpo classico o quasi, e numerosine di Venere in un bagno riempito di « champagne », ha — immagino — fatto il giro dei giornali europei. Ciò che mi viene dal diffondermi troppo sul fatto in se, per discorrere invece delle sue straordinarie, ed americanissime, conseguenze.

La gaia serata dell'Earl Carroll's Theatre (Earl Carrol è il nome del proprietario e direttore) era stata ideata in onore di qualche patrono di grosso calibro: tra essi, il famoso Harry Thaw, il multimilionario che, per i begli occhi della meglio, Evelyn Nesbit, uccise anni fa l'architetto Stanford White. (Tra parentesi, egli è uscito da poco da una casa di salute per malattie mentali dove si trovò modo di confinarlo dopo alcuni inevitabili anni di carcere). Le « party » seguì la rappresentazione regolare della rivista che si dà nel teatro, « Vanities », dove in fatto di nudo si rivaleggia col « Moulin Rouge » o col « Casino de Paris », salvo che qui il nudo è presentato in forma, diciamo, statuaria (per spiegarci meglio, non in moto), e in una semifisce che ne attenua la crudezza, ma con essa anche la pretesa di fare... dell'arte.

Sapete come il baccanale si è svolto. Pare che il nudo, in moto, e come!, abbia trionfato. Vi hanno preso parte l'intera compagnia di « Vanities », donne ed uomini in costumi fantastici o assai leggeri, e circa duecento invitati. Tra questi era anche la Contessa Cathcart, la quale, fino proprio a quel giorno era stata trattenuta dalle autorità di immigrazione ad Ellis Island per il fatto che risultava che, essendo tre anni fa andata a caccia in Africa col Conte di Craven, (questi senza la legittima moglie e lei, la Contessa, senza il legittimo marito), non doveva trovarsi in condizioni di tale purezza morale da poter posare il piede sul puritanissimo suolo americano. Appena rilasciata, sotto cauzione, la Contessa era stata condotta — forse per dimostrarle in pratica la stupidità della legge — a constatare « de visu » come si divertano nelle ore piccine, e nelle ricorrenze storiche e patriottiche, quegli ingenui fanciulloni che sono gli americani. Ma non c'è stato recentemente qualcuno che ha scandalizzato l'America rivelando che Washington aveva delle abitudini poco ortodosse: che bestemmiava, cioè, che si ubbriacava, che si divertiva un mondo a ballare!

A un certo momento della festa, mentre le danze erano nel massimo fervore e le due « jazz-bande » le accompagnavano alternativamente delle loro sincopate disarmonie, ecco Earl Carroll farsi avanti e invitare i suoi ospiti a sedere nelle poltrone della platea, con la promessa del « clou » della serata. Veniva quindi fatto avanzare nel mezzo del palcoscenico, su un carrello a rotelle, il famoso bagno. Vuoto! Ma tosto vi si approssimavano due uomini con due enormi secchi, da cui toglievano a una a una delle bottiglie di « champagne ». Lo sciampagna veniva sturato — immaginate l'allegria delle ballerinette e degli invitati alla sparatoria dei tappi — e versato nel bagno. Riempito che fu il quale, ecco avanzarsi una bella bionda in costume succinto (si trattava infatti di una « lingerie model »), togliersi il detto succinto « dessous » e immergersi, novella Venere alla rovescia, nella spuma di quel domestico, esilarante mare. Allora si è permesso agli invitati di risalir sul palcoscenico, e ciascun d'essi ha facoltà di andare ad attingere a quell'onda due volte esultante. Che geniali idee ha quel Carroll! Viva le « Vanities »! E viva la piccina del bagno, che si va rapidamente prosciugando!

Quel che sia stato il resto della festa, durata sino alle sei del mattino, è facilmente immaginabile, benchè la Contessa Cathcart abbia dichiarato di non avervi incontrato che gentiluomini e signore, sicuro!, per bene.

Ma il bello è venuto subito i giorni seguenti, quando la faconda dell'orgia notturna all'Earl Carroll's Theatre ha cominciato a formar l'oggetto dei più salaci commenti lungo la bianca abbagliante via di Broadway. Son venuti fuori subito i particolari più piccanti; si è fatto il nome di qualche pezzo grosso che era presente, e che ci si era divertito, pare, parecchio. Si è riferito di una dichiarazione in istile burlesco che l'anfitrione aveva fatto firmare a tutti i suoi ospiti. Essa esonerava Earl Carroll e le ragazze delle « Vanities » da ogni e qualsiasi responsabilità per qualunque guaio, e si allindeva persino al caso di morte, che avesse potuto conseguire al firmatario pel fatto di aver partecipato al veglione. (Nell'invito, si diceva che tutto sarebbe stato fornito dall'invitante: « anche le barelle! »). Ai piedi della dichiarazione si leggeva: « Vi si prega di prender nota del seguente numero telefonico: Trafalgar 8200 ». Che è il numero di una pietosissima agenzia di pompe funebri!

La cosa prendeva le proporzioni di un grosso scandalo e, oltre che i giornali in colonne e colonne, se ne dovettero occupare anche le autorità.

Benissimo! Ma quali? E qui comincia la confusione delle leggi, e di coloro che si suppone debbano farle rispettare. L'orgia o baccanale (la dichiarazione di cui si è detto più su parla appunto di « festa o baccanale ») aveva veramente passato il segno? Vi si erano davvero compiuti atti immorali? L'incidente della fanciulla nel bagno c'era veramente stato? Perchè — di fronte alla indignazione, vera o simulata, che lo scandalo aveva suscitato un po' dappertutto, e negli stessi ambienti teatrali — non erano mancate delle smentite, sulle quali però persino l'intraprendente Carroll si era guardato bene d'insistere.

Bah! La polizia ordina un'inchiesta. Si interroga il Carroll; si interroga qualche altro, chi aveva versato il vino nel bagno, per esempio, e chi aveva avuto incarico di propinare agli ospiti altri alcoolici da recipienti meno igienici ma più ortodossi; e si viene alla conclusione che i nostri uomini della legge non possono occuparsi del caso se non qualora vi sia regolare denunzia per atti immorali. La denunzia, naturalmente, non è venuta. (I duecento invitati se ne sono stati zitti zitti, per paura che i loro nomi fossero dati in pasto all'avida curiosità del pubblico); e se ne è dunque dedotto che esibizioni indecenti non dovevano essere avvenute, visto che nessuno aveva avuto motivo di scandalizzarsi...

Lo scandalo però vi era stato, ma non, si direbbe, di natura morale. Nel famoso baccanale, dove nessuno era riuscito, malgrado tutto, a trovar modo di sentirsi offeso nel pudore, si era versato dello « champagne », se ne era bevuto a gola piena, e alle sei di mattina, e anche prima, se ne potevan constatare le lavorellanti conseguenze. La Polizia della città, la legge dello Stato di New York non si hanno nulla a vedere; ma la Grande Giuria Federale, incaricata di far rispettare la legge proibizionista, sì. E si parla dunque di « causa » alla Grande Giuria Federale, che ordina immediatamente un'inchiesta. Si salvola, così, dal terreno della morale, su quello della farsa proibizionista.

L'inchiesta degli agenti proibizionisti ha una, e anzi due mire precise: quella di stabilire se il bagno di « champagne » c'è stato veramente; e, in caso affermativo, quella di appurare la provenienza dello « champagne ». Cosa importantissima!

Che si fa, per prima cosa? Si interroga, naturalmente, il maggior responsabile dello scandalo: Earl Carroll. Era proprio « champagne »? Pare di sì, per quanto in un primo tempo egli avesse dichiarato, ma solo ai giornalisti curiosi e importuni, che non si trattava che di una innocua miscela, limonata, e aranciata, o birra leggera. E allora, da dove l'aveva portato in teatro? Da casa sua! Benissimo! In tal caso egli poteva venir accusato di aver trasportato il vino dalla casa al teatro « senza regolare permesso ». La cosa sarebbe però stata doppia, in quanto egli si era reso reo precisamente: 1.o) di possedere del vino; 2.o) di averlo trasportato da luogo a luogo « senza regolare permesso ». La prima parte del reato sappiamo poi un antefatto: quello per cui egli è venuto in possesso dello « champagne ». Fuori il nome dei « bootleggers » (frodatori e provveditori di alcoolici) che glie l'hanno venduto!

A questo punto, Earl Carroll sembrerebbe perduto. Nossignori! Questa ventra supposizione rivela una completa ignoranza della legge proibizionista. A questo punto, anzi, Earl Carroll è salvo; e ciò grazie all'art. 30 del Volstead Act. Questo provvidenziale art. 30 dice infatti che nessuna persona chiamata a testimoniare davanti alla Grande Giuria, in cui si tratti di alcoolici, può essere punita. La legge stabilisce inoltre che il teste dal quale si vuol sapere dove si siano ottenuti degli alcoolici possaluti illegalmente non può rifiutarsi di rispondere per timore di venire a sua volta incriminato, visto che un tal pericolo non esiste. Conchè se risulta che il Carroll, il quale — si noti bene — è stato interrogato, non come accusato, ma come teste, non può in alcun modo venir perseguito a termini di legge, anche se si dovesse finir per appurare che il liquido usato per riempire il bagno era ottimo « champagne », e che la Venere che vi si è sommersa era dunque un'antiproibizionista della più bell'acqua, ed anzi del più bell'alcool al di sopra dei 21 gradi.

Come si vede, lo scandalo va a finire in burletta. Oibò, no. Va a finire in un'ottima *réclame* per l'Earl Carroll's Theatre, dove le *Vanities* non avevano mai prima chiamato tanta folla ogni sera, e per la commedia *Ashes* (Ceneri), che l'impresario ha appunto ora — vedi combinazione — squisitamente dalla contessa Cathcart.

E la *réclame* continua perchè i giornali, impossessatisi dello scandalo, e lavorati bene, non lo lasciano « smontare ». E la Polizia proibizionista fa seconda, si direbbe. C'è chi dice che l'inchiesta continuerà; che saranno interrogati i duecento invitati. Possibile? C'è legittimamente da dubitarne, se lo stesso Earl Carroll si permette di ridarsene. E anzi di dire che non c'è davvero bisogno, visto che fra gli invitati c'erano una dozzina almeno di pezzi grossi dell'Amministrazione municipale, e almeno altrettanti tra giudici e avvocati influenti. E che dovrebbero fare costoro? Un'inchiesta su di loro stessi e sulle loro azioni di quella notte?

C'è poi la piccina del bagno, che vuole la sua parte di *réclame*. Forniamogliela gratis anche noi. Si chiama Joyce Hawley, è bella anzichenò, è ben fatta e vuol giustamente mettere in valore queste sue qualità. Eccola quindi muover causa ad Earl Carroll (colonne di prosa e il ritratto nei giornali) per avere quel che egli le avrebbe promesso per il famoso bagno: mille dollari e un posto di « stella » in una produzione nuova. Viceversa, in moneta sonante non ha avuto che venti dollari, perchè l'impresario, a bomba scoppiata, le ha detto: « Bambina, accontentati di questo. Bevici su, e dimentica! ». Ma la deluse Joyce non intende dimenticare, nè essere dimenticata dal pubblico.

Altr'esca al fuoco hanno poi portato le proteste, i voti di condanna, gli ordini del giorno fulminatori che son piovuti da tutte le parti. Le Associazioni degli attori, degli autori, dei compositori, degli impresari teatrali, dei produttori cinematografici, hanno d'urgenza convocato i loro Consigli direttivi. In alcuni teatri vi son stati riunioni perfino dello « chorus girls ». E giù anatemi! Nossignori! Non è lecito diffamare così la classe dei lavoratori del teatro: tutta, o quasi, gente per bene, pacifica, casalinga, di gusti borghesi e della più alta moralità. Che diavolo! Il pubblico può essere magari portato a credere che le belle che vede sulla scena faccian tutte, quale più quale meno, bagni di sciampagna! Che, insomma, la vita della gente di teatro sia, per la maggior parte dei casi, indecente. Non deve essere permesso, via, ad un impresario in fregola di pubblicità di ribadire in tal modo nella mente del pubblico una delle tante monnaie convenzionali della società moderna. E s'è giurato che la contessa Cathcart sarà boicottata nel mondo della pellicola...

Poi, la domenica successiva s'è imposessato dello scandalo il pulpito, da cui (non occorre dirlo) sono scesi fiumi di eloquenza contro la Sodoma e Gomorra metropolitana. Anatemi e fulmini anche qui, ma di effetto molto relativo. C'è da scommettere che nè Earl Carroll, nè la Venere antiproibizionista, nè i duecento invitati della notte del 22 febbraio, nè molti degli assidui dei teatri, fossero in chiesa a sentirli. A che pro', allora!

Di maggior effetto, invece, sono stati le proteste di Wall Street. Perchè lo scandalo del bagno di sciampagna ha avuto ripercussioni perfino in Borsa! Il pessimismo che vi si notava da tempo, che dominava gli affari, che distoglieva il capitale dagli investimenti, che levava di circolazione il danaro — s'è detto proprio quei giorni in Wall Street — era conseguenza della degenerazione dei costumi, portata dall'eccesso di prosperità di cui « soffre » questo paese. La licenza imperversante, le donne nude sui palcoscenici, la legge violata dai suoi stessi custodi e sbeffeggiata dai cittadini che credono tutto lecito al danaro, il vizio ammirato ed esaltato, la depravazione più rivoltante illustrata nei giornali, il piacere sola ed unica regola di vita. Questo il quadro che s'è fatto in Wall Street della civiltà americana. In tali condizioni, la grande ricchezza non può già salvare una nazione, ma trascinarla anche più presto nel fango. Una simile società non può essere che effimera! Una tale civiltà — destinata a crollare!

Il crollo c'è stato infatti: ma, per ora, solo in Wall Street, si è verificato in questi giorni un ribasso spaventoso di tutti i titoli di Borsa. Se ne son battuti sul mercato quasi quattro milioni in un sol giorno, e tutti i prezzi sono precipitati. Titoli solidissimi hanno perduto decine di punti. E' la rovina! Ci è gente che ha perduto milioni. Ci sono finanzieri che meditano il suicidio. Le più catastrofiche previsioni si accreditano...

E chi se ne preoccupa? Non certo Earl Carroll. Ogni sera al botteghino del suo teatro si espone lo stesso il cartello del « Tutto venduto ».

LUIGI GIOVANOLA

I presenti di un poeta giapponese a Mussolini

Spade antiche e filatissime - Sfarzo alla manifestazione

Roma, 17, notte.

Un redattore della *Tribuna* ha intervistato il poeta giapponese Harukichi Shimoi, che fu un poeta italiano e pel lealismo mantenne il poeta qualche giorno fa ebbe visita ricevuto, insieme ad altri due giapponesi, dall'on. Mussolini. Il poeta Shimoi ha detto:

— Io avuto l'onore di portare tre spade antiche e tre vasetti di bronzo giapponese, offerti dal signor Rinkici Yoshoci, una spada antica, offerta dall'ambasciatore Visconte Ogasawara, una spada antica, dono del signor Rokkei Giuzo, e infine due statuette, omaggio particolare del Comitato direttivo dell'Associazione Pro Shimoi ».

Il poeta giapponese ha quindi aperto due scatole di velluto, che in donano marmi, e un alunno necessario ed ammirabile, e che l'ammiraglio Ogasawara, che ha donato una delle spade, fu alunno di bandiera dell'ammiraglio Togo fin dall'epoca della battaglia di Tsuscima. Essi è un grande ammiratore dell'on. Mussolini — ha detto il poeta giapponese — che ha ragione.

I giapponesi ammirano l'on. Mussolini, perchè hanno trovato in lui, finalmente, non solo un uomo di governo geniale, di grandezza moderna, ma anche difensore dei tradizionali sentimenti dei tempi moderni, ma un uomo come lo concepisce lo stesso giapponese. Egli ci ricorda il dio nazionale dell'eroe leggendario della nostra storia, disciplinato dal secolare Bushido, il culto del guerriero, che la penetrazione dell'educazione materialistica europea ha rovinato dalle fondamenta ».

Interrogato sulle impressioni riportate dall'on. Mussolini nel ricevere i doni del giapponese, il poeta Shimoi ha così risposto:

« L'on. Mussolini ha ammirato da vicino le statuette, stimandole pel stesso in luce adatta, rimase incantato dai marmi magnifici, e mandato le prese le spade dallo scabello di *Pantomima lunedistica* e dagli altri astucci di broccato, e le esaminai, volle lui stesso prenderle in mano le spade lucelonti, osservò le lame dall'elsa alla punta, mostrando, con un sorriso, il suo compiacimento, ed ascoltando pazientemente le mie spiegazioni sulla curvatura speciale delle spade giapponesi, sul loro odore « profumo del taglio », ecc., ecc. Si volse poi ad un tratto a me con la domanda: « Sono affilate? », « Affilatissime! », risposi. Impugnò le spade una dopo l'altra, dando colpi in aria: quindi diede dei colpetti con la punta sulla palma della mano sinistra. Credevo che scherzasse; invece vidi delle macchie rosse allargarsi sulla palma. « Un po' di sangue... », e mi sorrise. « Sono affilatissime! », ripetei. « Sì, sono magnifiche! ». E fissò un istante le tre ferite della mano sinistra ».

L'arrivo ad Ostia dell'idrovolante trimotore

Roma, 17, notte.

Un discreto pubblico si è recato ieri ad Ostia per assistere all'arrivo del grande idrovolante trimotore che, guidato dal comandante Centurione, ha compiuto il giro d'Italia. Alle 16,3 è stata annunciata la partenza dell'idrovolante da Napoli. I competenti prevedevano il suo arrivo per le 16,30. Difatti alle 16,25 la sagoma dell'apparecchio si è profilata nel cielo; alle 16,50 il maestoso scafo si è abbassato, carezzando di sommarare alle abitazioni « Roma ». Ma il mare si è fatto forte, ed il pilota ha preferito la tranquilla superficie del fiume; è andato infatti a posarsi alla foce del Tevere dove è presto stato raggiunto dal più entusiasti che hanno improvvisata una magnifica accoglienza. Sono sbarcate le due viaggiatrici cariche di fiori: marchesa Luigia Centurione, e signora Carmen Cesaltich, il comm. Molfese, direttore del traffico aereo, il capitano Guido Cesaltich, l'ing. Zappalà, costruttore dell'apparecchio, il comandante Centurione e il suo secondo, Bacchetta. L'idrovolante ha fatto una impressione eccellente. Lo stato del tempo non ha permesso i voli, i quali sono stati rinviati ad oggi. Alle 13 di oggi ha avuto luogo ad Ostia un ristorante a Bordo » in relazione offerta dall'Aero Club all'equipaggio dell'idrovolante, con l'intervento di alcune autorità aeronautiche.

Un apparecchio salvavani

Roma, 17, notte.

Viene annunciata una interessante invenzione, che i competenti, prima di pronunciare attorno ad essa un giudizio definitivo, hanno voluto studiare lungamente e scrupolosamente. Si tratta di un apparecchio che ha lo scopo di impedire l'affondamento delle navi pericolanti per falle prodotte allo scafo quale che sia la loro origine: investimenti, collisioni, urti, siluramenti ecc. Lo ha esaminato l'Ufficio Tecnico della Regia Marina. Il giudizio è stato unanime. Il tenente generale Valsecchi non ha lesinato le approvazioni e gli incoraggiamenti all'autore. Questi è il dottor Francesco Montemagno da Caltagirone. Il corso si svolge nel modo seguente: Ogni nave è munita di speciali cinture di salvataggio, che hanno la proprietà di rendere il corpo umano più leggero dell'acqua. Ogni cintura è munita di un tubo di gomma, che mette in comunicazione la cintura con un apparecchio speciale, che trovasi in ogni nave. Quando la nave affonda, l'acqua penetra nell'apparecchio, che per una serie di manovre automatiche, gonfia le cinture. Il corpo umano, così, diventa più leggero dell'acqua, e galleggia. Il ritorno di Abramo e di Isacco dal monte mentre rappresenta alla vista degli spettatori lo sfondo della « montagna » e le case di Abramo, il coro si unisce nuovamente al l'orchestra per il canto di ringraziamento a Dio con parole di cuore vivo contento e del salvato monte ». L'orchestra sola accompagna il bellissimo canto pastorale tutti gli attori, meno Abramo e Isacco. Alla « corrente » interviene anche Sara, finchè si riode l'Angelo annunciatore. Chiude l'esposizione sulla magica frutta ». E dopo una ripresa del coro di letizia l'azione è conclusa.

Attori della rappresentazione sono: A. Giardina (*Abramo*), M. Pirani Maggi (*Sara*), Maddalena Valentini (*Isacco*), Guido Cantori (*Angelo*), Pederzini (*Angelo annunciatore*), Ines Alfani Tellini (*Angelo del sacrificio*). Il coro (*voci selezionate*) è stato concertato da C. L. Rossaro.

Come noto, il Pizzetti aveva composto, oltre al preludio atto — musiche di scena — prima di questo per la *Nascita per la Pisanella* di D'Annunzio i tre intermezzi orchestrali per l'Edipo re — i quali fan parte del programma di stasera — sono dei tre. La tragedia « O giovinezza pianta e pioggia sono scritti in una chiesa » che apre il terzo atto della *Fedra* 1915), sarà eseguita dal « Coro misto » concertato e diretto dal maestro Bottagno.

La messa in scena

A proposito della sacra rappresentazione, il direttore della messa in scena, signor Ernesto Lora, ci scrive una lettera nella quale rilevando l'articolo « La rappresentazione di Abramo ed Isacco » pubblicato il 15 corrente su questa colonna del prof. Umberto Cosmo, scrittore che il Lora definisce « tanto prodigo di qualificare quanto sbrigativo di giudizio » viene a descrivere il modo da lui seguito per realizzare sulla scena il poetico quadro concepito. E' un esempio tutto che ci si riferisce all'epirazione che gli ha suggerito la visione generale ed i dettagli della messa in scena. Egli scrive:

« Sono stanco di sentir dire del problema alla « Rappresentazione di Abramo e Isacco », il dramma medioevale rinascerà nell'espressione dell'anima moderna, e l'ebraico storico rivivrà in essa, il compito della messa in scena di quest'opera, e quello di quasi tutte le scene, l'espressione dell'anima universale. Non vuol dire dunque tutto ciò che si riferisce a teologia e fa conoscenza invece tutto ciò che riguarda il conflitto fra l'anima individuale con l'anima collettiva, esaltando l'idea del sacrificio. E soltanto questi idee e musicalmente, se espressa, abbandono ogni particolare naturalistico. Anche la scena deve uniformarsi a questo principio. Il dramma è pura verità, però naturalismo, vera passione che « sgorga » dai personaggi. Abolita la « illusione » e la ribalta fatta canto, passandosi sulla musica. Gesti e atteggiamenti devono essere in accordo con la musica anche nelle linee pure, senza cadere nella pantomima. Le luci vogliono concretare lo stesso stato d'animo e rendere il quadro sempre più vivo. La ricostruzione dell'antica Canaa è fatta coi mezzi moderni. Compito dello storico e di ricostruire fedelmente coi mezzi della scienza la vita passata e darcela dell'antica far vivere tutta la vita culturale nel seggetto storico con l'anima vibrante della propria epoca. In questo modo ho fatto io, credo, che vorrei chiamare storico ed un metodo puramente artistico, riunendo tuttavia uno stesso sentimento fondamentale, come la doppia faccia di Giano rivela due diversi aspetti di una sola verità ».

Musiche di Tagore al Lirico.

Domani sera, al Lirico, saranno eseguite, per la prima volta in Europa, alcune liriche vocali e alcuni frammenti strumentali di Rabindranath Tagore, il poeta indiano. Si tratta di musiche sorte, come lo stesso poeta ha avvertito, contemporaneamente alle parole, e in tutta spontaneità di sentire. Tale audizione darà agio non solo di conoscere l'espressione musicale del lirico indiano, ma anche di formarsi un'idea dell'e peculiarità della musica indiana, poichè il Tagore s'è detto uniformato alle concezioni e ai sistemi musicali della sua terra.

Gli storici della musica indiana affermano che essa ha certamente molto evoluto, pertanto credono di riconoscere in quella moderna più d'una caratteristica dell'antica, la quale tanta parte ebbe nella letteratura classica dell'epoca classica, e fu magnificata dallo stesso e compresa nell'educazione d'ogni persona colta. Philippe Stern ha trattato largamente con ammirazione, un paio d'anni fa, in una rivista tedesca francese. In quanto alla materia del suono le sue ricerche concludono così. La musica indiana ha bene intervalli quasi d'un quarto di tono ma no usa normalmente: la sua maggior ricchezza sta nel numero delle gamme, comprendenti sette, sei o anche cinque note soltanto, e non più di sette in una misura. Attualmente essa tende sempre più verso la gamma temperata. Perciò, nel trasferimento ai nostri nei musicali, le inesatte contemporanee dell'India non portano gran male. Nell'impossibilità di riassumere la complicatissima trattazione tecnica, giovera accennare ad una fra le più singolari caratteristiche della composizione indiana: il ras.

A questo termine e a questo concetto è impossibile dare un equivalente, nel nostro linguaggio. Molte definizioni dei ras sono state proposte. Lo Stern la critica e rigetta tutte: non modo, nè tema o aria, non schema melodico nè forma di arte; egli preferirebbe approfondimento dell'idea di modo. Sia di fatto che il ras comprende parecchi concetti, tecnici, estetici, sentimentali: e così la modalità, i gradi, la posizione delle note, ecc., e anche la colorazione, l'ambiente. La specialità dell'emozione. (La parola rag significa, alla lettera, tinta). Potrebbe press'a poco corrispondere, ci sembra, a *Stimmung*, in tedesco. L'atmosfera che il rag crea è tale che ciascun indiano no riconosce la specificità e la varietà.

I rag, dice lo Stern, penetrano tutta la vita indiana, e in questa vita, non rinchiusa come la nostra nelle abitazioni, le ore e le stagioni hanno parte importante. I poeti cantano incessantemente i vari momenti della giornata. Non c'è perciò da stupire se i rag siano connessi agli istanti del giorno e dell'anno. L'alba ha i suoi rag come il Bairava, il pomeriggio i suoi come il Multani; a sera conviene specialmente cantare il Puravi. Fra le stagioni, sopratutto quella delle piogge, tanto attesa, dopo i calori dell'estate, ha i suoi rag particolari. E' questo uno degli aspetti più curiosi della musica indiana. Una data atmosfera musicale non può convenire che a un determinato momento. E, pensate un dato momento, il rag non deve più essere eseguito. Secondo alcuni storici questa associazione dei rag e delle ore rivela una profonda sensibilità musicale; secondo altri si tratta soltanto di un'antica abitudine ormai disusata. Certo è che siffatta concezione si è diffusa in tutto il mondo indiano. Essa è penetrata nella letteratura e vive ancora ai nostri giorni. Alcune frasi dei Ricordi di Tagore provano quale sia l'efficienza attuale del rag.

« ... Nel pomeriggi, entrati nel bilocolo, ci lasciammo andare con la corrente, mentre mio fratello accompagnava i miei canti col violino. Cominciando col Puravi (rag da cantare allo scendere della sera) andavamo seguendo, con i modi della nostra musica, il giorno che declinava; e vedevamo, intanto si Donga (rag della sera inoltrata), si oscurava il cielo che chiudeva le porte della sua fabbrica di giocattoli d'oro, e a oriente la luna che sorgeva ecora una fila di alberi... N'ero diffuso di quale solo d'autunno piacevolmente riflesso dalla fresca verzura, passeggio lungo la veranda e componevo la melodia in modo Lagiya. Non so che cosa i miei cari desiderì. Il giorno d'autunno trascorse. Il gong della casa suona mezzanotte. Il mio canto è ancora pieno di lacrime...

Questa melodia l'avevo cari rag. E tale idea del rag scaturisce spontaneamente anche negli [illegible] ascoltati: uno di questi, ricorda lo Stern, [illegible] dispondeva a una determinata [illegible] Così i rag, secondo certi [illegible] sentimenti, sono classificati in numero [illegible] diversi; oltre che ai tempi e [illegible] ai momenti dedicati a una divinità [illegible] (mangiare, ecc. Ad alcuni rag si [illegible] sesso virili magiche. Una leggenda [illegible] ad esempio, che un famoso musicista [illegible] l'ordine dall'imperatore Akbar di [illegible] il rag che muoia la fiamma ». [illegible] rag che muoia la fiamma ». [illegible] Tansen, tradotto dal prof. Bolognesi e ritmato da Leo Ghiron, sarebbe stato cantato dalla signora Lipowitzka ed accompagnato dal violinista Giacconi, dal violoncellista Sicilia, dal timpanista Passano. Il concerto sarà preceduto da una presentazione [illegible] Mauro, direttore della rivista *Ritmo* [illegible] special. che ha preso l'iniziativa dell'importante, eccezionale audizione.

A. G. C.

Io non vi amo! di Marcello Achard

Parigi, 17, notte.

La [illegible] è la commedia [illegible] impedibile. Il suo [illegible] Achard, è un restauratore di [illegible] moderni. Vive in una soffitta di Montmartre con Lucia, una giovanetta semplice, ingenua, designata a lui sotto all'artista da regista, e la corte di uno stivo che le renga [illegible] [illegible]. Una mattina, Cadet [illegible] Lucia. Ha trascorso la notte con una [illegible] quali [illegible] [illegible] [illegible]

- CRONACHE PARIGINE

PARIGI, marzo.

Il 9 marzo è ricorsa l'anniversario della morte di Alessandro Volta. I giornali francesi evocano a questo proposito la situazione di privilegio fattagli da Napoleone I e la popolarità acquistatasi dal grande italiano a Parigi, dove venne sullo scorcio del 1801, chiamatovi dal futuro imperatore, che aveva avuto occasione di conoscerlo in Italia durante la campagna dell'anno precedente.

Il re delle invenzioni...

L'evocazione dell'immagine del padre dell'elettricità coincide con la ricorrenza degli ottant'anni di Edison, che gli Stati Uniti si preparano in questi giorni a festeggiare solennemente. Quanta differenza fra questi due grandi cervelli! L'italiano fu l'intuitivo geniale, il pioniere che semina affinchè gli altri raccolgano, e rimase, paterno e dolce, sul limitare di un secolo meraviglioso dove non avrebbe messo piede, come Mosè, dopo avere accompagnato il suo popolo ai confini della Terra Promessa. L'americano è stato l'adattatore inesauribile e smaliziato delle idee altrui, ha assistito al pieno trionfo della meccanica industriale moderna, ha raccolto, oltre che onori, dollari a palate. Nato l'11 febbraio 1847, Tommaso Edison cominciò la propria carriera, secondo la buona tradizione americana, in qualità di inserviente della Trunk Railway Company, all'età di tredici anni o giù di lì. A sedici aveva inventato il così detto sistema «Under», che permetteva di telegrafare simultaneamente in senso contrario su un medesimo filo e che lo rivelò al mondo scientifico americano. Di lì a poco, si impadronì di un ordegno rudimentale immaginato da un chimista delle officine Brégnet, il belga Zenobio Gramme, e diede al mondo la dinamo elettrica. Poi fu la volta del telefono il cui principio era stato scoperto da Graham Bell; fu elettro-calamite che si trasformano una vibrazione da un capo all'altro di un filo metallico, e al quale Clemente Ader aveva già fornito il microfono, almeno nella sua forma primitiva, interalzando una verga di carbone nel circuito della pioggia vibrante telefonica. Edison prese tutto questo lavoro ancora immaturo ed inservibile, lo completò, lo corresse, lo «industrializzò». E nel frattempo, per distrarsi, combinava quegli studi sugli apparecchi di riproduzione del suono che dovevano condurlo al fonografo.

La ricchezza avara a quest'epoca già coronato i suoi sforzi, e una vera e propria officina cominciò a funzionare nella sua residenza di Menlo Park, officina che oggi è un'azienda grandiosa, occupante venti ingegneri e ottocento operai. Il primo compito cui essa si accinse fu la realizzazione della lampada elettrica, alla quale già parecchi scienziati lavoravano, ma che non riusciva ancora a superare la difficoltà di trovare un filamento atto a sopportare una corrente abbastanza alta per determinare l'incandescenza. Il platino aveva formato oggetto di molte esperienze: ma la corrente che si poteva immettervi non era abbastanza luminosa. L'idea di Edison fu di rivolgersi al carbone. Carbonizzò direttamente delle fibre vegetali, ricavandole dal cotone o dal bambù, e ottenne un filamento che, collocato nel vuoto, illuminava a sufficienza. Certo, queste prime lampadine non duravano a lungo: ma il principio ormai era trovato, e questo è l'essenziale. Un perfezionamento interessante venne recentemente introdotto in non molte da una delle fabbriche che si erano dedicate allo sfruttamento industriale del processo, sostituendo alla fibra naturale di Edison una fibra di fabbricazione artificiale, più omogenea e resistente. Si ebbe poi il filamento metallico, di cui le primissime esperienze sul platino non avevano rivelato tutte le possibilità, e fu il trionfo. Ma l'evoluzione era stata relativamente lenta, giacchè la prima lampada di Edison risale al 1878, mentre per ottenere un litro di lampadina a filamento metallico dobbiamo giungere ai primi anni del Novecento.

Il fonografo è anteriore, come ho detto, del 1876. E anche qui la prima idea spetta al Wetzhefn (1862), mentre notevoli vengono dati nel 1867 da Rouig e da Scott e un primo esempio pratico, conosciuto col nome di logoyrafo, data dal 1874 ed è opera del Bellow. La leggenda vuole che agli albori del suo studi Edison si sia servito del piano superiore di un vecchio cappello a staio, nel centro del quale aveva ficcato un ago... Ma sarebbe impossibile citare una per una tutte le seicento invenzioni dello scienziato americano. L'ultima è quella dell'accumulatore al ferro-nichel invece che al piombo, avente su quest'ultimo il vantaggio di essere molto più solido. Ma non trascurabili sono anche le invenzioni non immediatamente industriali realizzate dalle officine di Menlo Park nel corso delle esperienze praticate, come sarebbe l'emissione elettronica nel filamento incandescente, che, tra altro, Lee de Forest, sfruttò per operare nel campo della radiotelegrafia una vera rivoluzione creando la lampada a tre elettrodi.

«Il re del «jazz»

Edison non ha trovato nessuno che lo facesse conte, ma è per lo meno sfuggito a quel diabolico destino degli splendori del vecchio Mondo che consiste nel morire generalmente di fame, quando non c'è un Napoleone che si occupi di loro. L'America, accettandolo in una quantità innumerevole di Consigli di amministrazione e di imprese industriali, gli ha assicurato un patrimonio degno del fio delle invenzioni: come lo si chiama laggiù. Almeno una volta tanto sarà dunque stato evitato quello spettacolo così umiliante per l'opera in cui l'inventore di un uomo come Marconi Chevalier che guadagna sei o sette mila franchi per ora, mentre, quando un professore al Collegio di Francia non supera i venti franchi dopo dieci ore di lavoro. L'America è, almeno in questo, molto più equilibrata della vecchia Europa. Edison e Irving Berlin possono arricchirsi, ognuno a modo suo senza dissimulare. Chi è Irving Berlin? Il Re del Jazz, semplicemente. Non vedo perchè il jazz non dovrebbe avere anch'esso il suo re, come le invenzioni. Irving Berlin merita la corona, nel suo campo, non meno di Edison nel proprio.

Figlio di un ebreo polacco sbarcato a Nuova York nel 1805, al tempo dei grandi pogrom, in compagnia delle misere e di non nei rampolli, all'età di Jackie Coogan il piccolo immigrato vendeva giornali a Manhattan. A quindici anni si impiegò in qualità di cameriere canzonettista in una taverna del quartiere cinese, secondo l'uso del tempo, e divenne popolare presso la clientela gialla improvvisando senza neanche accompagnamento di pianoforte e senza conoscere una nota musicale, arie e ballabili. A tempo perso, il lavagnegiante si esercitò nell'arte della metrica, e nel 1907, avendo partorito un poemetto che rispondeva al titolo di *Mary from sunny Italy*, ebbe la soddisfazione di vederselo acquistare per la somma di 37 centesimi, centesimi di dollaro, da un editore di musica, il quale lo fece mettere la note da uno dei suoi artisti. Al primo parto ne tennero dietro altri. Qualcuno di essi conobbe il successo. L'editore fiutò allora la buona vena e offerse al giovane genio un contratto di 25 dollari alla settimana per assicurarsi la proprietà esclusiva della sua produzione. Nello spazio di quattr'anni l'affare prosperò tanto, che nel 1911 il Berlin cominciava già a Nuova York ad essere un artista in voga. La sua maggior fortuna fu di creare un genere: il rag time, che potremmo considerare quale l'antenato del jazz, come la pila di Volta è l'antenata delle invenzioni di Edison, con la differenza che questa volta i progressi cammineranno più veloci. Oggi, a trentasette anni, dopo aver dato impulso alla rivoluzione strumentale segnata dall'adozione dei ritmi negri e dei nuovi strumenti a fiato, il Berlin è un uomo che guadagna quello che vuole. Una canzone fortunata arriva a vendersi in America a mezzo milione di copie in pochi mesi. *Remember*, l'ultima melodia del Re del Jazz, è arrivata a 2 milioni di esemplari. Ci vuol poco a capire come a questo modo il bravo ragazzo menta assieme a fin d'anno 200 mila dollari di diritti d'autore, 300 mila dollari di diritti di edizione, giacchè le sue canzoni armai se le stampa lui, e 300 mila dollari come direttore di teatro, giacchè ormai di sue canzoni lo «crea» in un teatro proprio. In conclusione, venticinque o ventisei milioni di lire. Ho bisogno di dirvi che, in mezzo a tanta fortuna e a tante occupazioni, al geniale musicista non è rimasto il tempo per imparare la musica, e che le sue canzoni, come vent'anni fa, egli si limita ancora a cantarle, mentre della trascrizione si incarica un battaglione di tecnici al suo servizio?...

E' come l'officina di Menlo Park. Ma non vi ho detto che l'America ama fare le cose con imparzialità?

NONENCLATOR.

I Congressi
alla Mostra internazionale di edilizia

Durante il periodo di apertura della Mostra internazionale di edilizia, che si terrà a Torino nei mesi di maggio e giugno, e precisamente nell'ultima decade di giugno si svolgerà l'undicesimo Congresso dell'Associazione italiana per gli studi sui materiali da costruzione. Questa Associazione raccoglie quanto di meglio vi sia nel campo degli ingegneri, dei costruttori, dei produttori e degli studiosi della scienza delle costruzioni. Essa, per la serietà dei suoi propositi e il numero e la qualità dei suoi aderenti, ha ormai assunto un'importanza veramente nazionale, così da divenire l'organo di consultazione del Governo in tutte le questioni che abbiano attinenza con la propria predetta.

Molti degli studi e delle proposte dell'Associazione hanno infatti ricevuto l'approvazione del Governo e sono diventati per legge norme ufficiali, regolamenti statali. Per citare norme, per altri studi sono ricevute ufficialmente l'incarico dal Governo. Ricordiamo i regolamenti governativi per le costruzioni in cemento armato, per le grandi dighe, per le condutture metalliche, per il collaudo dei materiali ferrosi, ecc.

L'Associazione è da anni presieduta dal prof. Camillo Guidi, del Regio Politecnico di Torino, uomo colto e caro a tutti gli ingegneri e costruttori per la larga ed elevata opera scientifica da lui resa praticata. Ogni anno essa raduna il Congresso i suoi soci per discutere le questioni tecniche che erano state date a studiare dalle speciali Commissioni formate nel suo seno. In tal modo l'Associazione si mantiene in continuo contatto con la realtà, con il progresso dell'industria, ed è evidentemente in grado di suggerire e consigliare, di fare un'opera di vigilanza e propaganda, e di seguire quanto è stato fatto all'estero dalle Associazioni consorelle, colle quali essa è in costante rapporto. L'opera dell'Associazione è degna e benemerita, e il riconoscimento che ne fa costantemente il Governo è veramente giustificato.

Allorchè sorse in Torino l'iniziativa della 2ª Mostra di edilizia apparve conveniente che, come il Congresso del 1922, anche l'undicesimo Congresso della predetta Associazione si svolgesse nel periodo della Mostra a Torino. Le pratiche svolte in tal senso raggiunsero pieno e immediato successo. Non si sarebbe infatti potuto scegliere per l'adunata di tanti tecnici specializzati sede migliore di una Esposizione anch'essa specializzata alle Varie del costruire. Basa per tale suo carattere specifico oltre molto a che le discussioni del Congresso siano vivificate da una pratica cura di produttori, di progettisti, i quali, a loro volta, trovano nella contemporaneità del Congresso maggiore incitamento a portare i loro progetti, i loro studi all'esame di visitatori tanto competenti ed interessati.

Durante il Congresso si svolgeranno infatti nella Mostra, a cura di parecchi espositori e sotto la sorveglianza dell'Associazione predetta, interessantissime esperienze su materiali e manufatti edilizi di recente entrati nell'uso che la pratica ha appena cominciato ad accogliere, e che, riscontrando all'esperienza di una tecnica sempre più evoluta, troveranno in questa esperienza, direttiva generale di carattere pubblico, una forma di volgarizzazione davvero eccezionale. La Mostra di edilizia di Torino, con questo nuovo Congresso e con gli altri ch'esso concorrerà alla maggiore fortuna, è destinata a segnare un'epoca nella storia dell'edilizia italiana.

Il delitto di Pasturana inspiegabile
Improvvisa pazzia dell'omicida?

Alessandria, 17, notte.

Il delitto di Pasturana, ove ha trovato orribile fine Felice Maccarino, d'anni 44, continua ad essere avvolto nel mistero malgrado le pronte indagini dell'autorità competente. Sul posto s'è pure recato il giudice istruttore del nostro Tribunale, cav. Grossi, che con i medici Pinna di Novi Ligure e Bachetti di Solero, ha fatto procedere all'autopsia del cadavere. La morte, secondo il referto medico, fu dovuta a lesta emorragia interna, in seguito alla forte ripartita del polmoni da due colpi di rivoltella sparatigli a tergo dal giovane Enrico Bertarino. Cessati compiuto l'assassinio si è dato fuga fuori, e si ha motivo di ritenere che si sia rifugiato in territorio di Gavi, ove risiedono alcuni suoi parenti, sperando trovare colà un asilo sicuro. Sulle cause del delitto ancora oltremodo si è potuto raccogliere il giovane omicida fu già al servizio del Maccarino, e sembra vi fossero fra loro ottimi rapporti, anzi tutti gli dipetti. Lecitamente lo scorso anno, il Bertaglio si allontanò in buoni rapporti dal Maccarino, abitavano in due cascine distanti un chilometro circa, e si trovavano sovente, in buona armonia. La sera del 12 marzo scorso, verso le 23, dopo aver trascorso qualche tempo insieme si separarono al ritiro Pastorana e Francavilla Bisio per recarsi ciascuno alla propria abitazione. Non molti passi, il Bertaglio estraeva la rivoltella e ne sparava cinque colpi, due dei quali colpirono la vittima alle spalle, in direzione dei polmoni. Il disgraziato omicida fuggiva per la campagna, mentre il ferito, trasportato all'ospedale di Novi vi decedeva il giorno dopo alle 14,30 in seguito ad emorragia. L'istruttoria in corso pare abbia eliminato completamente l'ipotesi di un delitto a scopo politico, vendetta personale od anche per rapina. Non potendosi spiegare altrimenti l'accaduto, si è proposta a credere trattasi di una follia improvvisa che abbia sconvolto il cervello del giovanotto, facendogli armare la mano e troncare una esistenza buona e laboriosa, come quella del Maccarino. Questi ha ancora la vecchia madre che sarà immaturo del dolore. Contro il Bertaglio è stato spiccato dal giudice istruttore mandato di cattura, e si ritiene imminente l'arresto del colpevole.

Coltellate senza sangue
presso Ivrea
La dinamica di una comica aggressione

Ivrea, 17, notte.

Stamane è stata portata in città la notizia che certo Giacomo Almo di Michele, d'anni 23, residente presso la stabilimento della «Sole on Chatillon», era stato rinvenuto sulla strada provinciale, in regione Piane nei pressi di Palazzo Canavese, crivellato di colpi di coltello e quasi morente. Le immediate indagini portarono ad accertare che si trattava di un fatto meno grave, riferito anche in una denuncia poco chiara e non esauriente fatta all'autorità.

L'Almo ieri sera uscì per varie osterie della città e verso le 22 si avviò poi in bicicletta verso Palazzo, dove risiede in sua famiglia. Alcuni operai, circa le 5,30 di stamane lo rinvennero lungo la strada provinciale, vicino a un prato, a ridosso di un mucchio di ghiaia. Essi lo scossero: e l'Almo, che accusava forti dolori, si diede a narrare con un filo di voce di essere stato aggredito, mentre rincasava, da quattro o cinque individui, indi colpito con pugni e coltellate. Egli fu quindi trasportato, in istato di manifesta sofferenza, al suo paese e quivi denunciò ai carabinieri la patita aggressione. I suoi indumenti apparivano perforati in diversi punti da numerosi colpi di coltello, ma di sangue nessuna traccia. Il coltello e i coltelli degli aggressori non hanno neppure scalfito la sua persona: forse perchè di fronte ai colpi egli era riuscito a ripararsi muovendosi opportunamente.

L'Almo non sa spiegare neppure il probabile movente dell'aggressione. Quando fu invitato a dare le particolarità dei suoi aggressori, disse che l'aggressione fu talmente improvvisa che non ebbe tempo di vederli in faccia e poichè solo fossi un'idea del loro numero, allorchè cadde a terra solo i loro colpi, contando il numero delle gambe degli sconosciuti.

Due giovinetti denunziati
per mancato omicidio

Milano, 17, notte.

Al Commissariato Semione si presentarono ieri sera due giovani che si sono qualificati per fuggiti: Ezio Valsecchi, di Ruggero, d'anni 20, fornaio, in via Fabio Filzi, 5, e Italo Marchiano di Francesco, di anni 20, abitante in via Luigi Canonica, 6. Essi avevano trascinato dinanzi al commissario altri due giovani: il diciannovenne Arsico Gerardi di Fiorenzuolo, dimorante in strada Vercellese, 2, e Giuseppe Lazzaroni di Edoardo, di anni 17, abitante nella stessa strada al n. 21. I due prima narrarono che percorrendo poco prima la via Canonica si imbatterono negli altri due che conoscevano e si salutarono. Ma poi proseguendo la loro strada, il Valsecchi e il Marchiano si accorsero di essere seguiti dai due e ad un certo punto udirono alle loro spalle un colpo di rivoltella. Fatti cenni di essere stati oggetto d'un attentato fortunatamente andato a vuoto, tornarono sui loro passi, rincorsero il Gerardi e il Lazzaroni e li costrinsero a seguirli al Commissariato. I due giovani sono stati trattenuti e denunciati per mancato omicidio, intanto che il commissario Di Guglielmo sta facendo indagini sul caso.

Marconi convalescente

Londra, 17, notte.

Oggi i chirurghi hanno tolto i punti di sutura posti in seguito alla nota operazione al sen. Marconi. Le condizioni dell'illustre inferno sono soddisfacenti, si spera che egli lascierà la clinica entro dieci giorni, per passare la convalescenza in Italia.

(*Stefani*)

E soprattutto non troppo zelo!
Da «detective» a ladro...

Milano, 17, notte.

La notte del 10 scorso, veniva commesso un furto nella carrozzeria di Abele Bonomi fu Carlo, di anni 56, in viale Tibaldi, 56. Gli ignoti ladri, contro i quali veniva sporta denuncia al Commissariato Greco-Turro, avevano asportato una ruota di automobile con pneumatici e una macchina da scrivere. Il giovani però, per iniziare il recupero della refurtiva, presero di svolgere indagini private parallele a quelle della Polizia, a mezzo di un sedicente «detective», Angelo Brambilla fu Luigi, di anni 26, che abita nella stessa via. L'opera del Brambilla fu quanto mai solerte e precisa, perchè in capo a pochi ore egli si presentava in compagnia di una donna e consegnava la ruota rubata, percependo da lire come premio. Una somma ingente gli fu promessa se riusciva a trovare anche la macchina. Ma questa volta l'operazione non potè essere condotta a termine. Se ne fecero carico di intraprendere gli agenti del Commissariato, i quali, conoscendo bene Brambilla — che non è uno stinco di santo — e sapute che il recupero era avvenuto a mezzo fino elaere un felice intuito preventivo all'arresto del Brambilla, della donna che lo aveva accompagnato, tale Lucia Nicoli, di 29 anni, abitante in via Trotter, 7, del padrone di lei, Giuseppe Pallotti di Antonio, di anni 30, e di un altro soggetto sospetto, tale Luigi Agostini di Ilevittre, di 25 anni, senza fissa dimora. E' risultato poi che tutti costoro, in compagnia, avevano compiuto il furto, e poi il Brambilla, con una invidiabile faccia tosta, tentava il depistage, restituendosi, dietro compenso, la refurtiva. Il Brambilla deve pure rispondere di violenza, per essersi ribellato agli agenti

Console fascista nella gabbia dei leoni

Cpuale Mont., 17, notte.

Ieri sera, in occasione d'uno spettacolo di beneficenza pro infelici terremotati al circo di fratelli Togni «Germania», qui venuto per la Fiera di San Giuseppe, il console della milizia fascista cav. Passerone è entrato nella gabbia dei leoni coi domatore. Verso la fine dello spettacolo una leonessa con un balzo raggiunse il limite superiore della gabbia, come per gettarsi sul pubblico che fu preso da panico. Però si ebbero a lamentare soltanto alcuni svenimenti di donne. Le belve vennero ritirate senza incidenti.

AFFITTI e SFRATTI
Nessun nuovo provvedimento?

Roma, 17, notte.

Poichè, entro il mese di marzo, nella maggior parte delle città, sarà data comunicazione di sfratto da parte dei proprietari di case agli inquilini che dovranno abbandonare gli appartamenti al 1.o luglio, il *Bollettino della Sera* assicura:

«Sono state impartite disposizioni ai prefetti perchè segnalino al Governo centrale i casi più gravi, e ciò, non al fine di concedere di dare disposizioni che deroghino dai provvedimenti di carattere generale adottati, ma al fine di permettere di svolgere una azione sussidiatrice, sull'esempio di quanto nei giorni scorsi è avvenuto nella città di Torino. Una simile opera è resa necessaria anche dalla considerazione che i provvedimenti adottati per la costruzione di nuove abitazioni non potranno dare risultati pratici che verso la fine dell'anno o nella primavera del 1927 e che perciò occorre che nella esecuzione degli sfratti sia dato qualche respiro agli inquilini».

Voto di moderazione
dei proprietari di Casale

Casale Mont., 17, notte.

Come vi annunciavo ieri sera, i proprietari di case in Casale, accogliendo il monito del Direttorio fascista pel Monferrato, cav. Aldo Starlecco, si adunarono a discutere della questione degli sfratti, approvando infine il seguente ordine del giorno che ha incontrato il favore dell'Associazione inquilini, per tramite del suo presidente on. Pinna:

«Premesso che le direttive della Federazione Nazionale fra le Associazioni dei proprietari di case, nelle attuali contingenze, sono la conseguenza di un accordo raggiunto coi rappresentanti del Governo Nazionale; che tali direttive vennero stabilite in modo che l'aumento degli affitti per l'anno 1926-1927 debba essere tale che il fitto risultante al 1.o luglio prossimo venturo non sia maggiore del quadruplo e del quintuplo di quello del 1914 ed, in ogni caso, mai superiore del 50 % sul fitto attuale, con speciali riguardi agli inquilini che notoriamente si trovano in particolari condizioni disagiate; l'Associazione Proprietari di case di Casale invita i consiglieri e tutti i proprietari di case di seguire scrupolosamente tali direttive, facendo viva raccomandazione ai casi di valersi senza ritardo quanto più possibile da licenziamenti e di ricorrere a tale misura estrema soltanto in caso di assoluta necessità, e avverte infine che un diverso contegno potrebbe consigliare il Governo a emettere un decreto restrittivo».

La Commissione arbitrale a Tortona

Tortona, 17, notte.

La Commissione arbitrale degli stessi è rimasta composta dai signori: cav. uff. avv. Sandro Barenghi, cav. Amilcare Grossi e Modesto Bellingeri, il primo presidente, ed i due ultimi rappresentanze rappresentanti degli inquilini e dei proprietari.

IL PANE
Roma, 17, notte.

L'*Agenzia di Roma* informa che le variazioni del prezzo del pane nelle prime quindicina di marzo furono le seguenti: Diminuzione di 5 centesimi: Livorno, pane popolare; Novoli, pane popolare; Roma, pane normale, pane di lusso, Trevisio, pane popolare. Diminuzione di 10 centesimi: Livorno, pane comune. Diminuzione di 15 centesimi: Treviso, pane comune. Diminuzione di 20 centesimi: Parma, pane comune. Aumento di 10 centesimi: Palermo, pane popolare; Genova, pane di lusso. Aumento di 15 centesimi: Cagliari, pane popolare.

LE VITTIME DELLA STRADA

Sidecar travolto da un biroccio
Due feriti

Intra, 17, notte.

Sulla strada che conduce ad Arona, viaggiava oggi un «sidecar» guidato da certo Pieracini Ettore, di Milano, con a bordo la signorina Piera Minelli. Dietro la macchina, che andava a velocità moderata, sopraggiungeva il biroccio di un latraio, lanciato a tutta corsa. Mentre il «sidecar» si portava verso il lato destro, rallentando ancora la sua andatura, il biroccio lo investì, travolgendolo in modo violento sulla scarpata.

Il Pieracini rimase ferito gravemente al capo e la signora riportò varie contusioni al polso ed alle gambe. Poco tempo dopo i feriti furono raccolti da un automobile proveniente da Arona, intanto il biroccio si allontanava, protetto da una nube di polvere, senza essere riconosciuto.

Due feriti per il scoppio di un'auto
Roma, 17, notte.

«Il Giornale d'Italia» ha da Ancona: «Si sono presentati al nostro Ospedale, certo Bondini Adolfo, di anni 43, dimorante a Firenze, e lo chauffeur» Marconi Armando, pure residente a Firenze. Il primo presentava contusioni al volto con frattura dell'osso nasale, e il secondo contusioni ed escoriazioni alla regione frontale. Essi hanno dichiarato che mentre transitavano in automobile per la Torrette, provenienti da Pesaro e diretti a Chieti, per assistere al processo Matteotti, la macchina subiva violenta scossa, seguita sopra una buca e mandò i passeggeri a cadere contro le parti della carrozzeria. Entrambi, dopo la medicazione, hanno proseguito per Chieti.

Grave investimento automobilistico
Genova, 17 notte

Giunge notizia da Chiavari di un grave investimento automobilistico in località Madonna delle Grazie. Una automobile non ancora identificata, proveniente da Genova, investiva in pieno il marchese Francesco Manzella, di anni 51, da Porto Santo Stefano (Grosseto) residente a Savona. All'ospedale di Chiavari, dove fu trasportato subito, il dottore di servizio gli riscontrava diverse ferite al capo e commozione cerebrale. Il suo stato è assai grave. L'autorità ha iniziato indagini per identificare la macchina investitrice.

Travolto da un'automobile
Treviso, 17, notte.

Travolto da un'automobile, il ciclista Nicolò Minzalli, di Roveredo, ha riportato numerose e serie ferite.

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO
17 marzo 1926.

Il mercato ebbe oggi andamento nuovamente migliore con affari più calmi. Ben tenute le Fiat e la Italiana Gaz, con scambi attivi. I Canali lievemente migliori; in ribasso il Belgio.

Titoli negoziati ufficialmente fine corr.:

Rendita 3,50 % (cons. 72,05); 72,50 n. — Consolidato 5 % (cons. 93); 92,95 — Buoni Tesoro sett. (scad. 31-10) — Buoni Tesoro nov. (scad. 30-11-26, 30-10) — Banca d'Italia 1750 n. — Banco Commerciale 1378-1373; 1364 — Credito Italiano 925 n. — Consorzio Sicilia 671-670, 672 — Alluvi 250 n. — Rubattino 643 n. — Nav. A. I. 240 n. — Italiana Gaz 319-309; 320,50 — Continentale Gaz 203-204, 205 — Elettricità Alta Italia 350-348, 348 — Sip 205-205, 204,50 — Adamello 202 n. — Soldanovelli 190 — Nebbiolo 509-502, 502 — Ruschiero 56,50-56, 56 — Monte Amiata 202-65, 662-50 — Acqua Potabile cont. 5000 — Fior (cons. 565) 570-574, 565,50) — Immobiliare 560-561, 561 — Forte 182 — Lanificio Valli Lanzo 241 — Viscosa 371-371, 370 — Chatillon 1 380-381, 385,50 — Cementi 431-430, 425 — Piombino 140,25 n. — Spalato 106 n.

Titoli non ufficialmente negoziati fine corr. Montecatini 256-252, 250.

Cambi. Parigi 80,65 n. — Svizzera 479,20 n. — Londra 121,75-121,20, 121,575 — Vienna 75,40 — Polonia 104, 104,75 n. — New York 25,0625 n. — Germania 5,795 n.

TITOLI	Quot. di chiusura del mese precedente	17 marzo 1926 Mercato	Mattino	Contr.	Quot. 18 marzo
Titoli di Stato					
Cons. 3,50 % lord	1 72				1 72
» 5 % netto	1 —				1 —
Consolid. 5 % cont.	1 50			93 50	93 50
» 5 % ord.	1 —			93 —	94 —
Cons. Tes. sett. cont.	1 50	99 —	99 10	99 10	— —
» » gov. cont.	1 50	99 —	99 10	99 10	— —
Azioni					
Banco di Roma	100 —			210 n.	
Banco Commerciale	1 —	1374 —	1373 —	1374 —	1373 —
Credito Italiano	1 —			925 n.	924 —
Banco di Napoli	1 —				
Banco di Sicilia	1 —				
Banco Agricoltura	1 —				
Banco Sconto	1 —				
Credito Meridionale	1 —				
Banco Sardegna	1 —	671 —	670 —	671 —	670 —
Tramways					
Mediterraneo	11 50			230 n.	
Meridionali	1 —				
Ferrovie Stato	18 —			361 n.	
Ferr. Stato Buoni	1 —			361 n.	
» Alta Italia	13 50			261 n.	
Navigazione Generale	13 50				687 —
Lloyd Sabaudo					
Linee per l'America					
Italiana Gas	10 —	324 —	326 —	323 50	325 —
» ordinarie	10 —				
Piemontese Elettr.	10 —	263 —	261 —	261 —	260 —
Elettr. Alta Italia	17 —	240 —	238 —	238 —	238 —
Off. Elettr. Gen.	17 —				
Unione Elettr. Ital.	17 —				
Elettricità Sip.	17 —	208 —	206 —	204 —	204 —
Tubi	1 —				
M. elettr. Valdarno	17 —				
Ferrovie Elettr. Ital.	17 —				
Cotonifici	17 —			252 n.	252 n.
Metallurgiche	11 —				
Industrie meccaniche e metallurgiche					
Officine ed Acciaierie	13 —				660 n.
Elettrom. meccaniche	15 —	500 —	502 —	502 —	500 —
» ordinarie	15 —				
» privilegiate	4 —				
Meccaniche	4 —	98 50	98 —	98 —	97 —
Italiane	10 —				
Industrie zuccheriere					
Eridania	70 —	70 —	69 —	69 —	69 —
Fabbr. zuccheri	1 —			540 —	
Industrie chimiche ed affini					
Fabbr. Prodotti Chimici	11 —			4 n.	
Concimi nazionali	1 —				
Montecatini	1 —	98 —	97 —	97 —	97 —
Industrie tessili					
Cotonif. Valle Lanza	20 —	331 —			
Cotonif. Veneziani	20 —	274 —	271 —	272 —	272 50
» Cucirini	20 —				
Cotonif. Cantoni	20 —	297 —	293 —	295 50	295 —
Industrie varie					
Ceramiche Richard	34 —				670 —
Manifatture	6 37				
Vetrerie Venezie	11 —	431 —	430 —	431 —	430 —
Cartiere Burgo	8 50			170 —	168 —
Cartiere Italiane	8 50			168 n.	
Cellulosa	6 50				

BORSA DI MILANO, 17 marzo. — Il mercato rivenne contrastato chiude inoltre al ril. e del ribasso. Borsa in corrente circolata ha il seguente. Una parte dei titoli subisce un nuovo ribasso, fra questi sono la Conti, le Fiat e le Terni nuovamente alternanti. Invariate il dopo, lievemente più deboli le altre valute, specialmente il franco belga.

Rendita Italiana 3,50 % l. m. 72,90 — Consolidato 5 % l. m. 93 — Banca d'Italia 1750 — Banca Commerciale Italiana 1376 — Credito Italiano 921 — Banco di Roma 196 — Credito Mobiliare 545 — Ferrovie Mediterranee 330 — Ferrovie Meridionali 650 — Rubattino 642 — Libera Triestina 476 — Conti 335 — Snia 279 — Terni 515 — Meccaniche Misuri e Silvestri 153 — Riccia 216 — Montecatini 650 — Società Metallurgica Italiana 847 — Bastogine 5,50 — Fiat 565 — Isotta 5,50 — Riva 771 — Elba 37 — Linificio Canapificio Nazionale 466 — Lanificio Rossi 688 — Lanificio Tessuti 306 — Cotonificio Cantoni 6500 — Cotonificio Veneziano 300 — Cotonificio Meridionale 120 — Cotonificio Turati 585 — Fratelli Stampi 50 — Angelli 1250 — Soie da Chatillon 280 — Rosari Veri 1150 — Tosi 430 — Bernasconi 215 — Pirelli 600 — Industria Zuccheri 550 — Raffineria Ligure Lombarda 222 — Raffinerie Italiane 170 — Risseria Italiana 120 — Eridania 620 — Cuttelli 140 — Edison 376 — Società Adriatica di Elettricità 190 — Società Elettrica Riscossa 725 — Alpina 146 — Varzia 1250 — Conti 340 — Negri 235 — Ligure Toscana di Elettricità 650 — Esercizi Elettrici 0,95 — Esercizione Italo Americana 580 — Costruzioni Veloce 903 — Beni Stabili Roma 477 — Grandi Alberghi 102 — Fondi Rustici 907 — Cementi Stabino 400 — Ca Zuccheri Zolfi 1196 — Naviganti Unite 554 — Cambi. Francia 80,625 — Svizzera 479,25 — Londra 121,75 n. — New York 25,06 3/8 — Berlino 6,05 3/8 — Vienna 3,80 — Praga 74,90 — Budapest 0,03,50. — Belgio 301,50 — Spagna 301,50 —

BORSA DI GENOVA, 17 marzo. — Il mercato è stato orientato oggi specialmente dalle Fiat che fra le oscillazioni abbastanza assai ben tenute. Poco stabile anche il contegno ai prezzi dei giorni precedenti con qualche miglioramento. Cotoni e Saccari e le rendite sempre invariati i cambi.

Rendita Italiana 3,50 % l. m. 72,25 — Consolidato 5 % l. m. 93,87,50 — Consolidato 5 % cont. 94 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 71,25 — Banca d'Italia 1740 — Banca Commerciale Italiana 1373 — Credito Italiano 921 — Banco di Roma 193,50 — Credito Mobiliare 545 — Beni Stabili 675 — Aedes 1270 — Ferrovie Meridionali 650 — Ferrovie Mediterranee 331 — Rubattino 642 — Libera Triestina 482 — Cansiglio 965 — Lloyd Sabaudo 221 — Alta Italia 228 — Edison 376 — Elettrom. Ligure 440 — Cementi 335 — Industrie Zuccheri 541 — Gallarelli 126 — Distillerie Italiane 130,50 — Ansaldo 965 — Ilva 772 — Elba 37,50 — Ferriere Lariane 425 — Metalli 142 — Miani 153 — Balestro 650 — Montevetro 552 — Nodo Aeolian 346 — Moltai Alta Italia 9,25 — Saccherifici 900 — Silos 661 — Piaj 565 — Linificio 465 — Rex 75 — Negri 584 — Sali 790 — Sup. 200,50 — Esercizi Elettrici 0,96 — Snia 273 — Cotonifici Meridionali 130 — Cementi Spalato 425 — Nazionali Rama 556.

BORSA DI NAPOLI, 17 marzo. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 72,50 — In id. fine mese 72,50 — Consolidato 5 % cont. 93,50 — Id. id. fine mese 94,075 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 71,25 — Banca d'Italia 1760 — Banca Commerciale Italiana 1373 — Credito Italiano 921 — Credito Mobiliare 545 — Banco di Roma 193 — Banco Commerciale Napoletano 550 — Banco di Roma 193 — Banco d'America e d'Italia 189 — Ferrovie Meridionali 650 — Rubattino 642 — Terni 515 — Ilva 772 — Gas 12mila 1890 — Bastogine 1190 — Beni Stabili 675 — Cotonifici Meridionali 125,50 — Bonifica Meridionale di Battipaglia 200 — Acquedotto del Serino 226 — Compagnia Fondiaria Regionale 135 — Nazionali Rama 556.

BORSA DI TRIESTE, 17 marzo. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 72,50 — In id. fine mese 72,50 — Consolidato 5 % cont. 93,50 — Id. id. fine mese 94,075 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 71,25 — Banca d'Italia 1760 — Banca Commerciale Italiana 1373 — Credito Italiano 921 — Banco di Roma 193 — Banco Commerciale Triestino 565 — Ferrovie Meridionali 650 — Austria 200 — Rubattino 642 — Libera Triestina 482 — Lloyd 1065 — Premuda 843 — Cerosimovich vecchio 606 — Martinolich 265 — Tripcovich 210 — Assicurazioni Generali 2400 — Minerale Adriatica — Prima serie 2750, seconda serie 2750 — Assicuratrice Italiana comm. 903, 1605 — Forze Idrauliche 200 — Cotonificio Nazionale Triestino 325 — Cementi Spalato 377 — Prima Fabbrica Riso 435 — Cementi Dalmati 154 — Manifatture Tecnico Triestino 545 — Nazionali Rama 557.

Cambi. Francia 80,50 — Londra 121,10 — New York 25,00 — Svizzera 478,00 — Spagna 300 — Amsterdam 9,85 — Berlino 5,90 — Rumenia 12,25 — Praga 73,75 — Vienna 3,80 —

REATI E PENE

Sfilata di testi al processo Matteotti

(Dal nostro inviato speciale)

Chieti, 17, notte.

Alle 10,15, il Presidente dichiara aperta l'udienza; e avverte i giurati con un fervorino, perchè siano cauti nel fare le domande che credono ai detenuti e ai testi.

— Prima però di cominciare l'escussione della testimonianze — dice il Presidente — l'imputato Malacria dovrebbe dirci com'era vestito i giorni in cui fu a Roma.

Malacria: — Di blu.

Presidente: — Voi, Volpi, ricordate come lo avevate vestito?

Volpi: — Con un paio di pantaloni blu e una giacca *gabardine*.

Presidente: — E voi, Viola?

Viola: — Giacca marrone e calzoni *gabardine*.

Presidente: — E voi, Poveromo?

Poveromo: — Tutto in *gabardine* marrone. Ora, che abbiamo saputo come erano vestiti gl'imputati, hanno principio le deposizioni testimoniali.

Prima testimone è il commissario di P. S. cav. di Bernardo Rodolfo, di Genova, ma residente a Roma, che fu incaricato delle prime indagini, appena avvenuto il delitto. Egli, dietro domanda del presidente, si dilunga a parlare della mancata sorveglianza attorno alla casa e alla persona dell'on. Matteotti; tale fatto non risulta chiarito; ma in sostanza — secondo la deposizione — essa sarebbe dovuta a una certa intervenzione degli ordini, d'aperto degli uffici che li avevano ricevuti.

L'imputato Viola dice di non sentirsi bene, e si allontana.

Viene interrogata Erasmi Ester, di anni 36, da Umbertide, portinaia del palazzo al n. 12 di via Stanislao Mancini. Parla speditamente. Dice che vide l'automobile che stava ferma in quella località. Dalla macchina erano scesi tre individui; uno stava al volante. Ella ebbe qualche sospetto che si potesse trattare di ladri, tanto più che in quei paraggi era già avvenuto un furto; e perciò ritenne opportuno richiamare l'attenzione del marito.

A domanda del Presidente, dice che suo marito prese il numero dell'automobile, che era precisamente «5-2160». La teste dice poi di non essere in condizioni di identificare quegli individui: due erano bassi e uno era alto; ed erano vestiti di grigio.

Villarini Domenico, portiere del palazzo di via Stanislao Mancini, 12, marito della teste precedente, conferma completamente le dichiarazioni fatte in istruttoria e che concordano con quella della moglie.

La scena del rapimento

Gli succede alla pedana De Leo Elisco, di anni 31, da Noto (Sicilia), domiciliato a Roma, ragioniere, impiegato dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Egli ritornava, insieme con un amico, dal Tevere, dove si era recato a prendere un bagno. Vide una automobile ferma sul Lungo Tevere Arnaldo da Brescia, con la parte anteriore in direzione di Ponte Molle. Alla distanza di tre o quattro passi dall'automobile, vide quattro uomini, che ne portavano un altro per la testa e per i piedi. Quest'ultimo sembrava immobile, irrigidito. Arrivato vicino alla macchina, questo individuo cercò di avincolarsi. Allora uno dei quattro gli diede due pugni al basso ventre; quindi i quattro lo sollevarono e lo spinsero dentro la vettura. Tre degli individui entrarono a loro volta nella vettura, mentre il quarto rimase sul predellino, e vi entrò poi, mentre l'automobile era già in corsa. La macchina partì subito a grande velocità, dirigendosi verso Ponte Molle.

A domanda del Presidente, il teste conferma che si recò con il giudice istruttore nella località, dovendo precisare il luogo in cui avvenne il rapimento; e si recò anche in carcere, per riconoscimento degli arrestati; ma non potè riconoscerne nessuno con precisione. Il teste aggiunge che non ritenne opportuno invocare aiuto, anche perchè a un tratto ebbe l'impressione che si trattasse di uno scherzo, o di una scena cinematografica; e poi perchè in quel momento nella località non vi era anima viva. Egli può ritenere indicare la statura degli individui; ma l loro lineamenti non può descriverli, anche perchè si trovava a una quindicina di metri di distanza da essi.

Il teste aggiunge che gli aggressori erano vestiti di chiaro: uno solo era vestito di scuro. Comunque può affermare con precisione che uno aveva i pantaloni a righe. Colui che per ultimo salì sulla macchina, fermandosi sul predellino, era vestito di *gabardine* marrone.

Frattaroli Adolfo, nato a Chieti, residente a Roma, impiegato all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, racconta che ritornava con il De Leo e con un ragazzo di dieci anni da fare un bagno in Tevere; e conferma la deposizione del teste precedente.

« Assistate, o paria »

Il teste è Bronziale; e gli succede Ranzoli Renato, uno di quei ragazzetti che, nel pomeriggio fatale, giocavano presso la fontanella, facendone spruzzare l'acqua. Il piccolo Renato è un vispo fanciullo di 12 anni, il classico tipo del monellotto romano. Parla correntemente, con grande spigliatezza, per nulla intimidito dal trovarsi in un ambiente così inconsueto.

Il Presidente gli si rivolge paternamente, dicendo che non può, per la sua giovane età, fargli prestare giuramento; ma gli raccomanda di dire tutta la verità. Quindi, in una specie di romanesco-abruzzese, gli dice:

— *Assistate, e parla!*

Il ragazzo fa la sua deposizione a voce chiara, colorita, intramezzando la narrazione con parole dialettali, ma ordinatamente, destando un senso di curiosità e viva simpatia. Egli narra:

— Erano le 4,30; mi trovavo a giuocare col totò [pallone] vicino a una fontanella, quando un automobile, ferma precisamente nel prossi di via Antonio Scialoja. Dalla vettura erano scesi cinque individui, che si misero a camminare su e giù. A un tratto vidi sbucare l'on. Matteotti. Uno degli individui si mise a correre verso di lui, e quando gli fu vicino gli diede un forte spinione, facendolo cadere a terra. L'on Matteotti strillava. Allora sopraggiunsero gli altri quattro; ed uno di costoro gli diede un forte pugno sulla faccia. Poi lo presero per la testa e per i piedi, e lo portarono dentro l'automobile, che ci passò davanti. Così potemmo anche vedere che l'on Matteotti tirava dei calci. poi non vedemmo più nulla ».

Il presidente accenna che la deposizione, resa dal ragazzo nel periodo istruttorio, è in sostanza conforme alle dichiarazioni odierne. Vi è una divergenza; ed è che in istruttoria egli avrebbe detto che l'on. Matteotti appena avvicinato da uno degli aggressori, sarebbe stato lui a dare a questi uno spintone, facendolo cadere. Il presidente cerca di fare precisare tale circostanza; ma il ragazzo, dopo essere rimasto un poco pensoso, finisce per dichiarare che non ricorda più con precisione la circostanza.

A domanda, il piccolo teste risponde che gli sembra che lo *chauffeur* avesse un berretto in testa. Non è in grado di riconoscere l'individuo che poco prima, quando i bambini giocavano presso l'automobile, li aveva fatti allontanare con modi bruschi.

Il ragazzo, pochi giorni dopo il delitto, venne interrogato proprio sul posto. Egli vi si trovava, come è noto, insieme con un altro ragazzo, tale Mascagna Amilcare. Il Presidente legge ancora quell'interrogatorio. Il teste dichiarò che quel giorno aveva veduto un'automobile ferma; che quattro individui avevano afferrato l'on. Matteotti nei pressi e per la bracci e un quinto gli teneva puntata la rivoltella al petto. Uno dei quattro individui gli diede un pugno, rendendolo testo inabile ad ogni movimento. Allora l'on. Matteotti fu caricato nella vettura. Indi si sgliò e tirò dei calci, uno dei quali ruppe un cristallo ».

La Difesa trova qualche incongruenza nell'interrogatorio del ragazzo; ed il Presidente, rivolto al teste, dice:

— Tu hai detto nel tuo interrogatorio che un individuo si accostò alla vettura, dando un pugno nello stomaco all'on. Matteotti, e rendendolo inabile ad ogni movimento. Ora come può l'on. Matteotti essere diventato ad un tratto calci, se, come hai detto, era stato reso inabile ad ogni movimento?

Il ragazzo risponde con prontezza: — Avrà ripreso fiato: era passato un intervallo.

Presidente: — Tu conoscevi l'on. Matteotti?

Teste: — Lo conoscevo di vista: lo vedevo sempre.

Presidente: — Però, in principio, dicesti di non conoscere l'on. Matteotti.

Teste: — In principio non lo conoscevo; ma poi lo riconobbi da una fotografia.

Viene interrogato ora il ragazzo Enrico Mascagna, di anni 13, nato a Roma. Egli è un altro di quei ragazzetti che giuocavano nel pomeriggio fatale sul Lungo Tevere e depone press'a poco quello che ha deposto il suo compagno.

L'udienza pomeridiana

Viene ripresa l'escussione dei testi.

Renato Bianchini, di anni 18, romano, dice che si trovava a passare dal Lungotevere Arnaldo da Brescia, quando vide un automobile fermarsi all'angolo di via Scialoja; e scendervene quattro persone. Poco dopo, scaraventarono un signore senza cappello, che barcollava in mezzo alla strada. Due giovani discesero dall'automobile, gli misero le mani addosso, lo afferrarono e lo trascinarono nell'automobile. Vide uno degli sconosciuti, poichè l'aggredito si dibatteva, avvicinarsi alla cassetta dei ferri, estrarre una chiave inglese, e con questa menare colpi all'aggredito. Quindi, mentre l'automobile si rimetteva in moto, l'individuo rimise la chiave al posto, e salì sulla macchina, restando sul predellino mentre la macchina era già in moto. Egli non potè dare la grande velocità subito acquistata dalla macchina, vedere su l'individuo che era sul predellino si piazzasse presso lo *chauffeur* e entrasse nell'interno della vettura.

Il Presidente contesta l'affermazione relativa alla chiave con cui sarebbe stato colpito l'on. Matteotti, circostanza questa che non risulta dagli interrogatori in istruttoria.

Il teste conferma la circostanza, precisando che vide un individuo vestito in *gabardine* avvicinarsi alla cassetta dei ferri, quindi menare un colpo all'on. Matteotti: se si trattasse d'una chiave inglese o d'altro oggetto non può precisare; ma il fatto che parla, lo ha presente alla memoria. Solo più tardi, dai giornali, seppe che il ropito era l'onorevole Matteotti, che egli non conosceva.

Viene quindi interrogato Corrado Carbone, di anni 13, romano. Si tratta del bambino che si trovava assieme coi Di Leo e coi Frattaroli, quando, di ritorno dal bagno, assistono all'aggressione. Non dice in sostanza nulla di nuovo.

Viene quindi interrogato Pucci Giovanni, di anni 27, da Roma, spazzino: anche lui assistette alla scena del rapimento. Poi Pietro Gentili, il carrettiere che ritrovò la tessera dell'on. Matteotti, sul Lungo Tevere.

L'ex-redattore capo del « Corriere Italiano »

E' quindi interrogato l'ex-redattore capo del *Corriere Italiano*, comm. Nello Quilici. Egli dice: — Mi incontrai al giornale con Dumini, che si trovava con Pinaro. Poichè conoscevo entrambi, li salutai, e scambiammo qualche parola. Verso mezzanotte ritornai in redazione, e trovai il Filippelli, il quale mi disse se il *garage* che era in casa mia era libero. Gli dissi che era vuoto. « Sai — mi disse il Filippelli — ho comperato una macchina, e vorrei metterla da qualche parte. Ho già servito a Dumini. Se non hai difficoltà potrei metterla in casa tua, almeno fino a domani. Del resto tu, stando, non hai mezzo di comunicazione. Puoi servirti di questa stessa automobile per andare a casa ». Ben volentieri accettai, perchè, ritornando a casa tardi, le due o le tre del mattino, era per me molto comodo avere questo rapido mezzo di comunicazione. Soltanto pregai che mi si lasciasse fare il mio lavoro. Scesi in tipografia, e terminai l'impaginazione del giornale. Verso le tre tornai in redazione. Vi erano ancora Dumini e Putato, che mi salutarono. Scendemmo nella via. L'automobile non c'era; era stata fermata un po' lontano. Dissi al Putato di montare con me, dentro: ma Dumini mi fece osservare che egli non conosceva la strada: e mi fece salire con lui, davanti, mentre il Putato entrò nell'interno. Mi preoccupai assai del modo come essi sarebbero ritornati indietro, perchè la mia casa era molto distante, alla Città Giardino; e non era facile trovare mezzi di comunicazione a quell'ora. Ma il Dumini mi disse di non preoccuparmi, perchè avrebbero trovato un *taxi*, così precedemmo per via dei Fratelli di via Nazionale. Arrivati in piazza dell'Esedra, trovammo un *taxi*, fermo. Allora il Dumini fermò la macchina, e invitò il conducente dei *taxi* a seguirci. Questo vi venne dietro. Arrivati a casa, scendemmo dalla macchina; e, mentre il cameriere introduceva l'automobile nel mio *garage*, Dumini salutò il Dumini e il Putato, ringraziandoli a letto. Il Dumini, prima di lasciarmi, mi aveva detto che il domani mattina alle 8 avrebbe mandato a ritirare la macchina. Prima di coricarmi, ebbi l'avvertenza di dire alla donna di servizio che nel *garage* avevo collocato una macchina di Filippelli; e che questi, il domani, avrebbe mandato a ritirarla; e che lei doveva consegnarla.

La macchina « tagliuzzata »

« Il giorno dopo — prosegue il teste — non mi alzai da letto, perchè il giorno precedente ero stato a Bologna, e lo stancazzo del viaggio mi aveva provocato un violento male alla gola. Tutte le sere e il venerdì stetti in casa, e mi preoccupai della mia salute. Non mi parlarono della macchina. Soltanto il giovedì mattina mia sorella mi disse che la macchina era sempre nel *garage*, e che la persona di servizio le aveva anzi riferito che era tutta «tagliuzzata». Non seppi spiegare cosa si intendeva con la parola «tagliuzzata», perchè inciuzzare un'automobile non è cosa che facilmente possa verificarsi. E allora mi spiegarono che vi erano due tagli, nella stoffa dell'interno; uno sulla poltrona e l'altro sullo schienale, tutti due di forma circolare. Inoltre la macchina era in grande disordine, e aveva un vetro rotto.

« Quel giorno feci ancora colazione a letto, perchè non ero completamente rimesso. Verso le 11,30 si presentò il Dumini, che alla donna disse che doveva ritirare la macchina. Dumini cercò di mettere l'automobile in movimento; ma non riuscì ad ottenere il motore: la messa in marcia automatica era guasta. Dopo essersi fermato qualche minuto, e aver fatto qualche vano tentativo, uscì. Poco dopo mia sorella, che stava alla finestra, mi avvertì che era tornato Dumini accompagnato da Filippelli. Pensai subito che venisse a visitarmi; e presi tale quale disposizioni che generalmente si prendono in tali circostanze: cioè rassettare in fretta la stanza, e preparare un caffè, da offrire all'ospite. Era quella la prima volta che Filippelli veniva a casa mia. Ma invece di salire, entrò con Dumini nel *garage*. Noi tuttavia lo aspettavamo. Ma poi, con grande mia sorpresa, lo vedemmo uscire, insieme con Dumini.

« La cosa mi fece una viva impressione. Pensai allora a ripetere l'ordine che avevo dato al mattino a mia sorella, di recarsi in giornata da Filippelli, per fare ritirare la macchina, e anche lagnarsi per la maniera usata. Mia sorella andò. Quando ritornò, la sera, mi disse che aveva visto Filippelli di sfuggita, perchè era circondato da varie persone, con cui stava chiacchierando: quindi, prima che ella avesse potuto raggiungerlo, egli se ne era andato, a grande velocità. Guardando i giornali della sera, mia sorella mi disse che parlavano notizie sensazionali. E lessi della scomparsa dell'on. Matteotti; e lessi la prima notizia dell'arresto del Tommasini, che era il proprietario del *garage* di Trevi, dove noi e il Filippelli ci servivamo. Si parlava anche dell'arresto di uno *chauffeur* di Filippelli. Mi misi allora a riflettere su quanto era accaduto, e a riconnettere una cosa con l'altra. Debbo dire che, nel frattempo, era venuto l'altro *chauffeur* di Filippelli, e aveva preso la terza macchina. In seguito a tutte queste circostanze, pensai che era meglio chiarire le cose; e pregai mia sorella di recarsi il mattino successivo dal nostro avvocato di fiducia per esporgli gli avvenimenti, e farsi consigliare su quello che dovevo fare. La mia posizione era molto delicata dati i miei rapporti con Filippelli.

Una protesta sospesa

« I giornali di venerdì mattina annunciavano l'arresto di Dumini. Avevo la certezza che tutto quanto avveniva avesse relazione con l'automobile già impiegata presso di me. Mi sizai, malgrado avessi ancora un po' di febbre, per recarmi al giornale e parlare con Filippelli. Giunsi verso le 10. Vi era un crocchio di gente con Filippelli. Quando potei parlargli, egli mi disse: — Mi preparando un'edizione del giornale in cui spiego tutto. Sono perfettamente a posto. — Diedi un'occhiata alla dichiarazione che Filippelli aveva preparato, e mi parve insufficiente. Le spiegazioni mi sembravano reticenti: fra l'altro diceva che la macchina si era perduta. Faceri questo mio concetto, dell'insufficienza della dichiarazione, al Filippelli col quale bisticciammo. Io mi trovavo in una posizione molto imbarazzante; e volevo scindere la mia responsabilità; e dissi a Filippelli che non sarei ritornato al giornale se non quando tutto fosse chiarito. E me ne andai. Nell'uscire, i miei colleghi di redazione mi avvertirono che avevano progettato di pubblicare una dichiarazione di solidarietà con Filippelli, e di protesta per la campagna che qualche giornale già aveva iniziato contro di lui. Io allora pensai subito che non fosse molto conveniente, in quel momento, fare un atto di protesta contro i giornali che attaccavano Filippelli, perchè ciò avrebbe potuto dare l'impressione di voler occultare la verità. Invitai i miei colleghi a sopprassedere ai loro propositi, e me ne andai, lasciando la cosa in sospeso. Però la sera ripensai ancora a tale proposito; e mi parve necessario tornare il giornale, per avvertire più espressamente i miei colleghi di non fare questa protesta, che avrebbe irritato la stampa, prima che Filippelli avesse preso a poco la sua posizione. Appena entrato al giornale, incontrai due colleghi, ai quali loro che era meglio non fare nulla di ciò che avevano progettato. Essi rimasero molto perplessi di ciò che dicevo; e mi chiesero spiegazioni. Mi accorsi della falsità della posizione, perchè ero stato sempre amico di Filippelli, e in un momento in cui egli era colpito da una disgrazia mi rifiutavo di associarmi a una dichiarazione a suo favore. Per chiarire la mia posizione, chiamai un collega d'ufficio, e gli raccontai la storia della macchina. Egli convenne che, date queste spiegazioni, era giusto il mio atteggiamento; e convenne pure sulla opportunità di sospendere la protesta.

« Tornai a casa col fermo proposito di decidere il domani mattina la mia situazione, recandomi a riferire tutto alla Pubblica Sicurezza. Alle 6,30 e alle 7, invece, un commissario venne a casa mia, e mi invitò a recarmi con lui in Questura, dove feci deposizione analoga a quella resa oggi ».

Domande e dichiarazioni dell'on. Farinacci

L'on. Farinacci domanda al teste come vide il Dumini guidare quella sera la macchina: se la guidava bene o male.

Il teste risponde: — Con assoluta disinvoltura.

Il Presidente osserva: — Nessuno ha mai messo in dubbio che il Dumini non sapesse guidare; ma non credo che, dato il suo braccio accidentato, egli abbia la necessaria resistenza per guidare per molto tempo.

Farinacci chiede ancora: — Se il teste che il *Corriere Italiano*, in un editoriale dal titolo: « Complicità di Partito », accusasse i capi del socialismo di complicità nell'assassinio in Francia del Bonservisi?

Teste: — Appena avvenuto il delitto, il *Corriere Italiano*, anche per sue informazioni francesi, pubblicò che il delitto era da ascriversi alla *longa manus* del sovversivismo italiano.

Farinacci: — E il *Corriere Italiano* era un giornale filo sovversivo.

Presidente: — No: era dello stesso Partito.

Farinacci: — Non è stato mai l'organo del Partito: anzi fu squalificato.

Presidente: — Ma come si poteva far risalire la responsabilità dell'omicidio del Bonservisi all'on. Matteotti?

Teste: — In quanto l'on. Matteotti era segretario del Partito socialista.

A questo punto l'on. Farinacci, rispondendo ad una precedente osservazione del Presidente, circa la posizione del *Corriere Italiano* nel Partito dichiara:

— Per la moralità della causa; debbo dichiarare: 1.o) che il *Corriere Italiano* non fu mai organo del partito nazionale fascista italiano; 2.o) che il Filippelli non fu mai iscritto al partito fascista; 3.o) che abbiamo considerato sempre l'attività del Filippelli, prima e dopo il delitto, come la parte peggiore della vita italiana.

Fatta questa dichiarazione, l'on. Farinacci domanda al teste Quilici se gli consti che l'on Matteotti fosse l'uomo del partito socialista più bilioso e più provocante, e se è vero che il partito fascista lo qualificasse sopratutto per i discorsi che egli aveva tenuto nei congressi internazionali e per la sua propaganda scritta ed orale.

Teste: — Mi sembra che fosse proprio così. La personalità di deputato scomparivа: egli era soprattutto il segretario del partito socialista: quella di deputato era quasi una aggiunta.

Il presidente nota: — Era una sciagura.

Teste: — Non c'era in Matteotti soltanto il deputato, ma soprattutto il propagandista più acuminato, il segretario del partito, l'avversario irreducibile: in sostanza egli esplicava un'attività in un campo più largo che non fosse il Parlamento.

On. Farinacci: — Se che in seno allo stesso partito socialista questa sua opera spinta fosse criticata?

Presidente: — Ma questa domanda si dovrebbe rivolgerla ai Modigliani...

La difesa: — Ma non è citato.

Presidente: — Dovevate citarlo.

La difesa domanda quindi di essere informata su un certo episodio parlamentare. Ma il Presidente si oppone anche a questa richiesta; e domanda:

— E perchè chiederlo al testimone? Avete un modo più autentico e più dignitoso: cioè di portare gli atti parlamentari.

Questo episodio si riferisce all'assalto subito dall'on. Grandi nell'Imolese, dove gli furono sparati contro due colpi di rivoltella; e l'on. Matteotti avrebbe commentato in quell'occasione il fatto con queste parole: « Si tratta di un fascista ».

Il teste è licenziato; e alla pedana si assegnano la sorella di lui e la cameriera, che confermano le notizie, già da lui date.

Personale di servizio del « Dragoni » Il proprietario del « Bracchi »

Trippini Romana, cameriera all'Albergo Dragoni, si rimette agli interrogatori resi, dichiarando di non ricordare più nulla. Il presidente legge la deposizione verbalizzata, attestante sopratutto che gli imputati alloggiati nell'albergo non entrarono in casa durante il pomeriggio del 10 giugno. La teste conferma l'asserto dicendo di essere entrata alle ore 18 nella camera degli imputati e di averla trovata vuota e in perfetto ordine. Questo particolare solleva eccezioni da parte della difesa di Viola, cui si associano i difensori di Volpi e di Poveromo. L'avvocato Farinacci osserva che la teste, lontana durante l'istruttoria, oggi quasi nulla ricorda.

L'udienza è sospesa per 15 minuti.

Ripresa l'udienza alle 16,30, il teste Mazzanelli Carlo, fornaio della casa abitata da Dumini in via Cavour, depone che non osservò nulla di anormale nel regime di vita del Dumini, ed apprese dai giornali la partecipazione del Dumini nel delitto Matteotti. Ricorda che l'imputato non dormì in casa la notte dal 9 al 10 giugno.

Gasparri Enrico, portiere dell'Albergo Dragoni, ricorda che il Dumini fece stanze per alcuni degli imputati. Il giorno del delitto, alle 10, erano tutti fuori dell'albergo.

Ciampi Ernesto, ex-direttore dell'Albergo Dragoni, fornisce particolari sulla presenza nell'albergo degli imputati, sulla data della loro partenza, e sulle visite fatte loro da Dumini. Il teste precisa che nel giorno e nelle ore della scomparsa di Matteotti, gli imputati erano assenti dall'albergo.

Panico Ciro, proprietario della trattoria « Bracchi », dice che il Dumini e compagni frequentavano la trattoria, ed il Dumini dal 22 maggio si impegnò di pagare per tutti. La comitiva frequentò il locale fino al 29 maggio.

Ideale Salvatore, agente di P. S., conferma di aver veduto la notte del 10 giugno, al Viminale, un automobile improvvisata, scaricarvi dal Dumini.

Scalzelli Tullio, brigadiere di P. S. al Viminale, conferma la deposizione resa dai precedenti teste.

Tassoni Giovanni, esercente del *garage* Trevi, afferma che il 6 giugno Filippelli noleggiò una macchina, che, dopo 3 giorni, fu resa in consegna dal conducente di Filippelli. Da quel giorno, egli non vide più l'automobile. Dai giornali ne apprese l'uso.

Il vice-brigadiere che ritrovò il cadavere

Era un vivo movimento di curiosità, viene introdotto il teste Curinelli Ovidio di Vincenzo, vice-brigadiere dei carabinieri di Castelnuovo di Porto, di anni 35, residente ora a Milano. Anch'egli vorrebbe rimettersi alle dichiarazioni scritte; ma il Presidente gli osserva che deve pure ricordarsi qualche cosa trattandosi di un avvenimento molto importante.

Il teste narra come ha scoperto il cadavere dell'on. Matteotti:

— Un giorno dell'agosto 1924 — egli dice — venni da alcuni operai che presso Scrofano era stata trovata una giacca, che portava traccia di sangue. Era stata portata alla caserma: io allora pensai di recarmi subito sul posto, per vedere bene quella giubba. Andai a Scrofano, e trovai il capitano Pallavicini, al quale esposi i miei sospetti che potesse trattarsi della giacca dell'on. Matteotti. Andammo insieme in macchina nell'interno precisato: trovammo il sangue, il capitano ha preso il cappello che aveva perduto l'assassino, e siamo ritornati a Roma. Io accompagnai il capitano fino a Tor di Quinto. Seppi più tardi che si trattava veramente della giacca dell'on. Matteotti, ed allora io pensai che, poichè la giacca era stata trovata in quei luoghi, era probabile che pure in quella località si trovasse il cadavere. Feci a questo scopo numerosi accurati sopralluoghi, e nel gennaio 1925 egli falsificò due noleggi fatti dalla sede di Milano del Credito Italiano, recanti rispettivamente la indicazione di lire 7000 e di lire 2500, allorando tali cifre in lire 27,000 e lire 22.000 e riuscì a farne uscire.

Il Tribunale ha emanato sentenza con la quale ha ritenuto l'Asperti colpevole dei reati di truffa ed appropriazione indebita, e lo ha condannato ad anni 5, mesi 8 e giorni 15 di reclusione, ed a lire 3500 di multa, con il condono di anni 2 e dell'intera multa.

Incidente con vie di fatto fra avvocati al processo Jaccarino

Genova, 17, notte.

Stamane al nostro Tribunale, dove da qualche tempo si discute il processo Jaccarino e compagni, è sorto un grave incidente fra due avvocati, in seguito al quale l'udienza è stata sospesa. L'incidente è nato fra gli avvocati Silvio Pellegrini e La Russa. In piena udienza, nata fuori della discussione, essi passarono a vie di fatto e l'avv. Pellegrini schiaffeggiò l'avv. La Russa.

Muore improvvisamente per una forte indigestione

Alessandria, 17, notte.

Stamane veniva rinvenuto cadavere in un negozio di calzoleria in via De Amicis, ove lavorava e dove abitualmente dormiva, il diciottenne Angelo Passero di Giuseppe, abitante in Sobborgo Cristo. Dapprima si fece l'ipotesi di una morte violenta dovuta a circostanza delittuose, ma in seguito si è potuto stabilire che il disgraziato giovane era morto in seguito ad una forte indigestione, che gli produsse intossicazione agli intestini e paralisi cardiaca.

L'ex-cassiere della Mutilati di Milano condannato

Milano, 17, notte

Dopo 365 giorni di udienza è terminato oggi dinanzi al nostro Tribunale il processo per truffa ed appropriazione indebita a carico dell'ex-cassiere della Sezione milanese dell'Associazione mutilati ed invalidi di guerra, rag. Augusto Asperti, a cui vuole insistito ed in circostanze eroiche, poichè fatto al braccio in combattimento non volle essere allontanato dalla linea del fuoco ed ebbe asportata la mano destra da una granata. Nonostante cassiere dell'Associazione mutilati, egli che per la mutilazione subita e per i postumi dolorosi dell'orrenda ferita si era dato all'uso degli stupefacenti (secondo quanto asserirono numerosi testimoni tutti al dibattimento), era stato preso da una specie di megalomania, per soddisfare la quale si macchiò dei reati che oggi gli sono imputati, latori, secondo l'accusa, dal 1919 al 1925 egli, valendosi della sua carica presso l'Associazione, si appropriò delle somme versate dai mutilati, quale importo delle loro speciali tessere tranviarie, e d'altre somme versate dalla cassa dell'Associazione a favore dei mutilati stessi, per un ammontare complessivo di L. 270,860. Nella sua qualità di economo-tesoriere de l'Opera Pia Bissiri per gli orfani poveri, l'Asperti si appropriò pure di circa 12,000 lire di pertinenza dell'Istituto stesso, falsificando altresì scritture private e libri contabili. Per colmo di disavventura sua e de gli altri, nel tempo stesso l'Asperti veniva nominato esattore di un Comitato cittadino, presieduto dal conte Febo Borromeo, sorto allo scopo di organizzare una serie di feste a beneficio dell'Istituto Bassini e dell'Associazione infantile antitubercolare. Approfittando di questa sua nuova carica l'Asperti si appropriò, a danno di questi due istituti e del Comitato stesso, di circa 60,000 lire. Nel luglio 1923 e nel gennaio 1924 egli falsificò due noleggi bancari della sede di Milano del Credito Italiano, recanti rispettivamente la indicazione di lire 7000 e di lire 2500, alterando tali cifre in lire 27,000 e lire 22.000 e riuscì a farne uscire.

Il Tribunale ha emanato sentenza con la quale ha ritenuto l'Asperti colpevole dei reati di truffa ed appropriazione indebita, e lo ha condannato ad anni 5, mesi 8 e giorni 15 di reclusione, ed a lire 3500 di multa, con il condono di anni 2 e dell'intera multa.

Quale acqua beve il popolo italiano

Roma 17, notte

Il prof. Ugo Lenzi e il dott. S. Verratti hanno eseguito a cura dell'Ufficio sanitario delle città italiane dell'Associazione dei Comuni, l'indagine sulle acque potabili di Comuni del Regno. Per mezzo dei questionari pervenuti e di successive ricerche, si poterono ottenere le completo notizie di 8381 Comuni, cioè del 92 % del tot., comprendenti una popolazione di 37,000,000 abitanti, pari al 94 per mille della complessiva popolazione del Regno.

Contemporaneamente derivano da sorgenti le loro acque 5537 Comuni con oltre 22 milioni di abitanti, mentre 2845 Comuni, con 10 milioni di abitanti circa, provvedono le acque a mezzo di pozzi, e 514, con 2 milioni e mezzo di abitanti circa, da sorgenti e da pozzi contemporaneamente. Nel complesso dei Regno il 75 % dei Comuni, corrispondenti l'85 per mille della popolazione complessiva, dispone di acque buone; il 20 % dei Comuni, comprendenti il 155 per mille della popolazione, dichiara di disporre di acque mediocri, mentre soltanto il 5 % dei Comuni, comprendenti il 60 per mille della popolazione, denuncia come cattive le acque potabili. Nel complesso del Regno il 66 % dei Comuni, comprendenti il 818 per mille della popolazione dichiara d'aver acque potabili sufficienti; 2569 Comuni con oltre 8 milioni di abitanti, circa il 220 per mille della popolazione totale, dispongono di acque buone e sufficienti, mentre altri 1443 Comuni, con quasi 5 milioni di abitanti, circa il quarto della popolazione totale, hanno acque buone, ma insufficienti; l'altro quarto della popolazione dispone di acque mediocri e cattive, generalmente insufficienti. Su 761 Comuni colpiti da provvedimenti di legge, 1 soltanto ha acque buone e sufficienti, mentre altri 1443 Comuni, con quasi 5 milioni di abitanti, circa il quarto della popolazione totale, hanno acque buone, ma insufficienti; l'altro quarto della popolazione dispone di acque mediocri e cattive, generalmente insufficienti. Su 761 Comuni colpiti da provvedimenti di legge, 1 soltanto ha acque buone e sufficienti; 120 le hanno buone; 25 mediocri e 5 cattive. (Serian).

La tassa sul valore locativo sospesa ad Alessandria

Alessandria, 17, notte.

La sezione del Partito fascista, con un pubblico manifesto avverte aver ottenuto la sistematica che la tassa sul valore locativo, che era stata imposta dal Commissario prefettizio, è stata sospesa. Come è noto tale imposizione, assai gravosa per i contribuenti essendo stata fatta in modo non proporzionale, aveva suscitato nella cittadinanza un vivo malumore. Il Partito Fascista in ottemperanza all'ordine del Prefetto la sospendeva, che venne oggi comunicata ufficialmente al capo del Fascio locale, comm. dott. Vittorio Nicola.

Le elezioni amministrative ad Alessandria imminenti?

Alessandria, 17, notte.

Alla volta di Roma è partito il commissario prefettizio del Comune gr. uff. Giuseppe Masi, per trattare, col competente Ministero, di alcuni problemi cittadini, tra cui quello delle elezioni generali amministrative, ritenute assai imminenti.

Le prove dell'impianto radiotelegrafico sul dirigibile N. 1

Roma, 17, notte.

Il dirigibile N. 1 ha fatto oggi le sue prime prove dell'impianto di radiotelegrafia. Alle ore 10,30 l'aeronave ha ormeggiato al pilone dove è rimasta sino alle 13,15. Durante questo periodo è stata fornita di benzina e di gas. Tutti i dispositivi, compresi quelli del pilone, hanno funzionato perfettamente.

CURA PRIMAVERILE

La stagione di primavera è l'epoca più propizia per le cure ricostituenti degli organismi deboli ed a cure la stagione meglio indicata per la cura tendente allo scopo di rafforzare i bulbi del pelo e facilitare lo sviluppo e la conservazione dei capelli e della barba. La migliore preparazione a questo scopo è la

CHININA-MIGONE

PRIMA DELLA CURA

L'acqua CHININA MIGONE, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed intimamente composto di sostanze vegetali; non cambia il colore dei capelli e non impedisce la caduta. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

DOPO LA CURA

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'acqua CHININA-MIGONE e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi o di vederli imbianchire.

Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli una bellezza speciale.

La CHININA-MIGONE si vende profumata, inodora, al rhum ed al petrolio da tutti i farmacisti, profumieri e droghieri.

Deposito Generale da MIGONE & C. - MILANO - Via Orefici
OFFICINA DI PROFUMERIE - SAPONI DA TOLETTA, MEDICINALI e per l'INDUSTRIA - CIPRIE - PROFUMI - LOZIONI - SCATOLE per REGALI ed ALTRI ARTICOLI da TOLETTA e di CHINCAGLIERIA per FARMACISTI - PROFUMIERI DROGHIERI - PARRUCCHIERI - CHINCAGLIERI, ecc.

PASTIGLIE BERTELLI

per la dolce rimedio **tosse** pronta efficacia

FERRO-CHINA-BISLERI

VOLETE LA SALUTE?

LIQUORE TONICO — RICOSTITUENTE DEL SANGUE

A Tavola bevete Acqua minerale di

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)

LEGGERA - GASSOSA - PURISSIMA

Felice Bisleri & C.- Milano

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-016 Direzione e Redazione — 40-035 Cronaca Giudiziaria e Sport — 40-367 Uffici del « Supplemento La Domenica » — 40-038 Amministrazione.

CRONACA CITTADINA

Cammin facendo...

Una casetta ed un giornale

Ho trovato, con molto compiacimento e non senza lieta sorpresa, alle porte di Torino, un tipo di famiglia operaia piuttosto raro in Italia: un genere più esotico che nostrano, per quel che io mi sappia, e indicato a noi quale modello del massimo progresso raggiunto nel Nord dai popoli che non hanno analfabeti. Ho trovato una copia delle casette di Scandinavia, così linde, così raccolte, dove nulla manca: serenità e lavoro, telefono e vasca da bagno, luce elettrica e biblioteca; anche se annidate nelle pinete di Svezia o nei fiords di Norvegia. Un primato settentrionale, riconosciuto e indiscusso, difficile a strapparsi, ché questo non è come un alloro sportivo da cogliersi rossi, con un po' di allenamento e molto entusiasmo, fidando nella solita patrona degli audaci: il progresso è di genere maschile e non si lascia conquistare senza una bella donna.

Ma possiamo quasi consolarci e sperare in meglio per l'avvenire. C'è in casa nostra, una promessa, fatta da nostra gente, e, lo si sa, quando un italiano promette è solito mantenere. Ho trovato la promessa nella zona estrema del grande industrialismo torinese, zona che, con decine di grandi stabilimenti corre attorno alla città chiudendola come in una morsa operosa, un anello di ricchezza. Fuori, la campagna viene incontro alle case e le divide una dall'altra e le abbellisce con un po' di verde. E le case si danno un'aria civettuola sapendosi piocine fresche e pulite, baciate dal sole. Non sono più case di città e non ancora ville di campagna: una sfumatura provinciale, pulita e semplicietta, casette popolari. Hanno un solo piano e ospitano al massimo quattro famiglie; quattro uscioli di modernissimo «pitch-pine» quasi senza una linea ornamentale. Non sono semplice e l'interno; un ingressino da casa di bambola, dove in quattro persone, si sta già a disagio; in compenso un aspetto di ordine e di pulizia che ispira subito fiducia. E' in questo minuscolo ambiente che ho trovato una minuscola biblioteca di un'ottantina di volumi, tutti accuratamente legati. Credevo di trovare i nomi più recenti e più in voga, ma mi sono accorto di aver fatto involontariamente un grave torto al mio ospite — un giovane meccanico ammogliato e padre di due figliuoletti — rivelatosi uomo di gusti letterari della miglior lega: *Il dottor Antonio, I sepolcri, I promessi sposi, Il bel Paese, Le mie prigioni, Le memorie di un ottuagenario, Come le foglie, Un uomo finito, Le veglie di Neri, Romanticismo*, e altri che tutti gli italiani hanno cari. Ma non soltanto c'erano nostri scrittori ma anche gli stranieri avevano trovato il modo di inviare una degna rappresentanza con alcune buone traduzioni di libri di Bourget, Kipling, Lyt, Tolstoi, Balzac, Rolland, Poe, e perfino Tagore. Ottanta nomi di grandi uomini che il giovane meccanico nasconde con una tenda alle mani rapaci dei pargoli irrequieti e devastatori. Egli mi dice di possedere altri venti volumi di altra natura riguardanti la sua professione ch'egli ama come la sua casa, ma non li tiene nella «biblioteca», perchè essi non sono degni di figurare tra tanta bellezza. Egli ha rispetto, sì, per i suoi libri, ma ha con essi molta confidenza e li guarda come vecchi amici. Chi invece ne è gelosa e considera la «biblioteca» come il rifugio dei penati domestici, è la moglie: ne ha l'alta direzione e l'ancor più alta responsabilità; e riuscita a imporre il rispetto anche ai figli...

Della casetta non ho veduto che l'ingressino con lo scaffale pieno di libri. Ma ho immaginato la disposizione delle camerette, lo arredamento, il colore della tappezzeria, e ho messo in tutte queste cose quel simpatico tono famigliare e intimo trovato nell'ingresso. Il mio ospite mi ha descritto in poche parole come ella ordinata la sua casetta. E' riuscito a installare lui stesso una vasca da bagno. Non vi manca più che il telefono e poi, pensavo, siamo in una Norvegia piena di sole e senza fiords, a pochi chilometri da Piazza Castello...

Sull'uscio, stringendo la mano al mio giovane meccanico, non seppi trattenermi dal fargli le mie congratulazioni. Se ne stupì; gli parve naturale, naturalissimo di possedere una biblioteca; soltanto si rammaricò dell'alto costo della carta stampata. Gli chiesi se altri suoi compagni hanno anch'essi l'amore per i libri.

— Ce ne sono altri, e molti. C'è un mio «capo», che sta lì — e indicò poco lontano [illegible] grande come una scatola — a un duecento libri...

Quel numero ha qualcosa di imponente e gli pare addirittura sproporzionato alla grandezza di quella scatola... Dove diavolo può allogare duecento libri il suo capo reparto? Egli, il semplice meccanico, si troverebbe molto imbarazzato se dovesse trasportarli in casa sua...

L'ho lasciato, benchè avessi voglia di chiedergli ancora mille cose, se, ad esempio, la sua casa, con la sua biblioteca e la vasca da bagno, lo hanno avvicinato a quella felicità [illegible] cui cercata. Non gli ho chiesto nulla perchè mi sono ricordato che alla nella casetta scandinava, dove mi par c'è anche il telefono, nessuno ha ancora trovato la felicità...

***

Ho visto un nuovo giornale di insolita natura. E' bianco, interamente bianco, senza una parola stampata: il primo numero di «Gennariello». Uno scherzo o una trovata di qualche bello spirito? No; un vero giornale fatto con serio e nobilissimi criteri programmatici; sorto contemporaneo a tanti altri confratelli, perchè ha una missione da compiere, un mondo da conquistare, molte e molte cose da dire; ha subito trovato un nucleo di entusiasti amici. Il suo nome — Gennariello — fa pensare a un giornale sportivo, che... non lo sapevate, «Gennariello» è l'ormai leggendario vol'ovlo di Da Pinedo. Invece non è forse fatto per gli sportivi. Ne beneficeranno difatto ottocento persone in tutta Italia: i piccoli ciechi, ai quali i nostri giornali non possono dire nulla.

Il bianco «Gennariello» è leggermente traforato con uno strano disegno, quasi un vermicolo capriccioso. Lo scrittore, volendo rolgarsi ai ciechi, E' un foglio che preannuncia in regioni a noi sconosciute e suscitera emozioni che noi non parremo mai analizzare. Porterà ai piccoli infelici il sollievo di parole serene, racconterà attraverso i buchetelli fatti nelle storie di fate, di nani e incantesimi, raccoglierà i pensieri, le confessioni di altri ciechi, che scriveranno per mezzo di «Gennariello» ai loro compagni di sventura, stabilirà nel mondo delle tenebre un soffio di concordia, e di solidarietà umana non non siamo in grado di apprezzare.

Se no sono fatti interpreti alcune persone di gran cuore, ma non di gran borsa, che le difficoltà finanziarie sono già incominciate. E' naturale: «Gennariello» è un genere nuovo, fuori commercio, e deve quindi aprirsi faticosamente la strada. E poi è un'opera buona e gentile, desiderio, cioè, a sentire sempre anche sulla terra tutti una stirpe felice. E' un'opera buona e gentile, severamo detto. Speriamo non venga troppo presto a contatto delle correnti speculative e non divenga anche «Gennariello» uno speculatore. Faccia sempre gaio e divertente, servendosi per celebrare o sollevare gli infelici e chiudere a doppio catenaccio la porta alle speculazioni: non permetta alla *réclame* di invadere il bianco giornalino con le sue dubbie vanterie; non ne faccia, per carità, un «foglio d'informazioni» sul tipo dei giornali a rotative. I piccoli e i grandi ciechi non se hanno bisogno, perchè nella loro disgrazia hanno l'invidiabile fortuna di ignorare molte cose di questo mondo storto, storto perchè proprio non supplisce [illegible] alla mancanza. E' bastato che essi ignorino molte cose, specialmente le brutte. Noi, a forza di vederle, vi abbiamo fatto quasi l'abitudine, ma essi, i piccoli, se le vedessero a [illegible] attraverso la descrizione di bianchi ricamini, forse soffrirebbero più pesante, se non insopportabile, il tempo da passarsi quaggiù, e crederebbero la vita espiazione di una enorme colpa sconosciuta.

Continuate l'opera buona [illegible] lusinghe finanziarie, se pure queste fossero possibili. Non avete nemmeno diritto a ricompensa, che il bene è raramente pagato fra gli uomini.

nino st.

GLI AFFITTI

L'eccessivo prezzo richiesto per la vendita degli alloggi

Nel consigliare agli inquilini, nel loro interesse diretto, di non comperare, in questo momento, gli alloggi che con tanta amabilità loro vengono offerti, abbiam già dimostrato che, ai prezzi oggi richiesti, l'acquisto degli alloggi è un pessimo affare per gli acquirenti. Ed abbiamo indicati, sommariamente, i motivi che portavano a questa conclusione: prezzi esorbitanti, carico di nuove tasse ed imposte governative e comunali, condizioni di deperimento degli alloggi di vecchia costruzione, scarsa garanzia di buona durata dei nuovi, grande probabilità di un non lontano rivilio dei prezzi col mutarsi — immancabile — delle condizioni del mercato.

Che il prezzo attualmente richiesto dai venditori per gli appartamenti sia eccessivo è dimostrabile mediante i dati offerti da documenti ufficiali, e perciò non sospetti di parzialità o di inesattezza. I dati che andremo esponendo [illegible] desunti da relazioni inserite nella pubblicazione municipale: «Bollettino dell'Ufficio del lavoro e della statistica». In queste relazioni si desume il costo reale di recentissime costruzioni a tipo popolare, da cui riesce agevole formarsi un concetto con grande approssimazione esatto del costo delle costruzioni non popolari.

Il costo medio delle camere

L'Istituto per le case popolari, rendendo conto dell'attività edilizia spiegata nella nostra città, ha indicato i seguenti costi di costruzione per ogni camera. E' bene fare presente che le cifre indicate si riferiscono effettivamente a *camere abitabili*, poichè l'Istituto non ricorre all'ambigua denominazione di vani, usata quasi sempre dai privati venditori e che spesso serve a indicare ambienti (corridoi, ripostigli, gabinetti e simili) che sono piuttosto «camere inabitabili».

Durante il costo medio delle camere costruite dall'Istituto è stato così accertato: Nel periodo 1908-1912, lire 1717, terreno e dazio compresi. E' bene tener presente che il terreno scavato in queste particolari costruzioni, per una altra media bassa, che va dal 2,35 % al 6,36 % per ogni camera. Il dazio pure raggiunto ad ogni camera, grava sul costo in 0,09 % a 3,82 %. Nello stesso periodo di tempo, quinquennio 1908-912, le costruzioni non assolutamente popolari, ma economiche, con qualche maggior decoro estetico e qualche maggiore requisito igienico venivano a costare circa 150-200 lire in più per camera.

Nel periodo immediatamente susseguente alla guerra, 1919-1923, quando cioè i rincari delle materie prime e della mano d'opera avevano fatto sentire i loro effetti, il costo di costruzione d'ogni camera nelle case dell'Istituto, salì intorno alle lire 3000. Per le ultimissime costruzioni, di corso Lecce e in via Arquata, ultimate da pochissimi mesi, il costo per camera non superò le 11 mila lire.

Da parte sua il Municipio, come è noto, ha proceduto alla costruzione di case economiche per portare il suo contributo all'alleviamento della crisi di carestia che fin dal 1920 assumeva caratteri preoccupanti. Nel 1922 venne ultimato il primo gruppo in via Bologna che venne a costare in ragione di lire 5.997,25 per camera. Successivamente vennero costruiti altri due gruppi il cui costo unitario risultò di lire 5000 sempre per camera. Nel quinto gruppo il costo per ambiente si ridusse a lire 5000.

Si intende che queste costruzioni, trattandosi d'opere di pubblica utilità, beneficarono di particolari condizioni di favore, sia per il costo del terreno, sia per il finanziamento, sia ancora per altre ragioni di minore spese d'amministrazione, di direzione, di sorveglianza, ecc. Ma, anche a calcolare largo, queste agevolazioni non potrebbero mai supporsi maggiori di un quarto o di un quinto del costo totale che dovrebbe risultare ad un privato costruttore.

Ebbene, per larghezza, mettiamo supporre che il costo reale della costruzioni private sia abbia raggiunto, in periodi corrispondenti di tempo, e cioè in eguali condizioni di mercato delle materie prime e di costo della mano d'opera, un terzo di più. Se anche a questa cifra, così ottenuta, con forse eccessiva larghezza, si vuol aggiungere ancora una quota per il maggior decoro e più larghe comodità nelle costruzioni private, e si vuol tener conto del giusto premio che si ha da corrispondere al costruttore, appare tuttavia sempre eccessivo il prezzo che viene oggidì richiesto, che è il frutto, come dicemmo, della manovra della speculazione e della dannosa e rimeritrice opera degli intermediari.

Se queste osservazioni valgono per le case di recente costruzione, a maggior ragione esse sono valide per quelle antiche. Le case costruite fino ai primi anni di questo secolo sono venute a costare intorno alle mille lire per camera, cioè già ammortizzate dall'affitto. Case vecchie di parecchi decenni, trasandate nella tenuta, trascuratissime nella manutenzione da almeno 10-12 anni, male costruite per difetto d'aria, di luce, di disimpegni, coi gabinetti sui balconi, con la servitù del passaggio d'altri inquilini sul ballatoio, non debbono essere pagate al prezzo delle case moderne ed igieniche. Si intende che noi parliamo solo delle case economiche e popolari.

Come far ribassare i prezzi

L'inquilino che si accinge, sotto l'assillo del licenziamento, a comperare un alloggio deve aver presente tutti questi elementi. Ingegabilmente, la costruzione di case, ogni ancora insufficiente, è in larga ripresa e non è azzardato prevedere che fra non molto l'urgenza della crisi non sarà assai attenuata. Per un inquilino, che pensi all'avvenire, è preferibile sobbarcarsi ad un sacrificio di più oltre pigione, ora, che non accollarsi l'onere di acquistare un alloggio ad un prezzo — quale è rappresentato dalla richieste attuali — che è quasi il doppio del *valore reale*.

Se lo stock degli alloggi in vendita riuscisse agli speculatori che ne han fatto incetta per lucrarvi indebitamente sopra, una diminuzione dei prezzi di vendita e degli affitti sarebbe inevitabile. Prima ancora che le nuove costruzioni abbiano avuto il tempo di far sentire la loro influenza moderatrice sul mercato, tutti gli attuali negozianti di case ed appartamenti, ignorati dal bisogno di smobilizzare gli investimenti fatti a fine di speculazione, sarebbero obbligati a mitigare le loro pretese.

Riassumendo, tutte le considerazioni che abbiamo esposte, l'attento esame della situazione generale, quale è ora e quale si prospetta per un non lontano avvenire, e una ben intesa utilità del proprio interesse, può che consigliare imporranno agli inquilini di *attendersi in questo momento dal comperare alloggi*. Per una felice combinazione il tornaconto del privato coincide, in questo argomento, con l'interesse generale, così che gli inquilini rifiutandosi di comperare l'appartamento, salvaguardano se stessi da pressioni future dannose e perdite non indifferenti e nello stesso tempo operano in pro del vantaggio comune e perciò, di nuovo, del proprio.

La madre delle "Rosine,,

E' morta giorni fa qui a Torino, dov'era nata e dov'era sempre vissuta, la direttrice perpetua dell'Istituto delle Rosine, Orsolina Bonesio. Era una figura assai caratteristica. Da circa quarant'anni era a quel suo posto di responsabilità e la circondava il più affettuoso rispetto per la bontà del carattere e per lo spirito vigile e pronto. La chiamavano tutti la «Madre delle Rosine»; ma la maggioranza dei torinesi ignorava questa veneranda signora più e gentile, che aveva provato per tanti anni la sua fatica, la sua esperienza, le cure di figlia devota, fondatrice dell'istituto. A settantasei anni Orsolina Bonesio ha concluso la sua [illegible] esempio di virtù e di [illegible] zione.

Agli ufficiali in congedo

Domenica prossima, alle ore 10, nei locali della ex-Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio in via Arcivescovado avrà luogo la 10a riunione del corso d'istruzione per gli ufficiali in congedo. Entrambi i gruppi saranno interessati ad argomenti riguardanti: «Lettura della carta ed orientamento sul terreno».

REATI E PENE

Tre condanne per la devastazione della "Trattoria di Monale d'Asti,,

(Tribunale Penale di Torino)

Gli episodi di violenza compiessi da una banda di vandali nell'aprile dell'altr'anno in borgo San Salvario, hanno avuto ieri il loro epilogo giudiziario. Come i lettori ricorderanno, la sera del 13 aprile, lunedì di Pasqua, una comitiva di giovani irrompeva nella «Trattoria di Monale d'Asti» dandosi ad un'opera vandalica di devastazione: distruggeva tavolini e stoviglie, infrangeva i vetri degli ingressi e scendeva a vie di fatto contro il proprietario dell'esercizio, Giuseppe Ponzio, il quale ebbe a riportare lesioni guaribili in più di venti giorni. Due sere dopo, gli stessi giovinastri inorridirono in via Berthollet con il signor Giuseppe Pasquarelli, abitante in via Giotto, 12, lo aggredivano e lo colpivano con un pugnale in più parti del corpo, producendogli delle lesioni che comportarono malattia per 37 giorni, con pericolo di vita ed indebolimento permanente degli organi della respirazione.

Gli autori della serie di brutte e vandaliche imprese vennero identificati con pazienti indagini dalla polizia e ieri sono comparsi dinanzi ai giudici. Due di essi, Renato Fossia, d'anni 19, da Nizza Mare, abitante in via Madama Cristina, 38, e Luigi Cenofanti, di anni 20, da Alessandria d'Egitto, abitante in via Foscolo, 7, subito dopo il fatto si erano allontanati da Torino o almeno avevano fatto perdere le loro tracce alla polizia. Il primo di essi (ultimo, poté essere arrestato sul principio del febbraio di quest'anno, assieme al fratello Antonio col quale deve rispondere dell'uccisione dell'operaio Desiderio Bina, avvenuta, come è ben noto, la notte del 12 giugno scorso in via Saluzzo all'angolo di via Domiziani. Il Fossia è così comparso in stato di arresto, mentre i suoi compagni, Girolamo Ugolini, d'anni 22, da Forlì abitante in via Tiziano, 29 bis, e Luigi Florio, d'anni 22, da Trino Vercellese, abitante in via Nizza, 12, si sono presentati a piede libero. Al quattro giovani è stata la accusa di correità nel ferimento del Pasquarelli; all'Ugolini, al Florio ed al Fossia anche quella di danneggiamento, per la devastazione della trattoria, e di lesioni in danno del Ponzio. Il Fossia ed il Cenofanti sono accusati poi in particolare di abusivo porto di rivoltella e di pugnale.

Il processo, che è durato due lunghe udienze è stato in certi istanti movimentato: tenacemente negativi si sono mantenuti il Florio e l'Ugolini, mentre il Fossia ammise di aver ferito il Pasquarelli, ma a scopo di... legittima difesa. Ha persino che incontratosi col Pasquarelli, che egli conosceva per un acceso comunista, fu aggredito e minacciato con un pugnale. Reagì prontamente, e riuscì a disarmare l'avversario, le colpì con la stessa arma.

La versione è stata naturalmente smentita dalla parte lesa, che, coll'altro danneggiato, il Ponzio, si era costituito Parte Civile col patrocinio degli avvocati Giulio e Signorini. Entrambe le parti civili si sono poi ritirate, le della causa [illegible] prima della discussione, dichiarando che perdonavano, sperando che il processo servisse di monito agli imputati per l'avvenire.

Il Tribunale, dopo le arringhe degli avvocati Pacesio, Quaglia, Filipello, Del Vecchio e Viancini, ha assolto il Centofanti da tutte le imputazioni per insufficienza di prove, il Florio dall'accusa di correità nel ferimento del Pasquarelli, ed ha condannato, per tutti gli altri reati, il Fossia a 4 anni e 2 mesi di reclusione, l'Ugolini a 3 anni e 9 mesi. Il Florio a 2 anni ed 1 mese della stessa pena. Tutti inoltre ad 833 lire di multa: diecimo [illegible] ad un anno di vigilanza della P. S. Per effetto del decreto di indulto a tutti sono condonati 2 anni di reclusione e l'intera multa.

Pres.: cav. Zanotti; P. M.: cav. Colantuoni; Canc.: Mazzone.

Lieve condanna del contadino che sparò contro la moglie

(Corte d'Assise di Torino)

Ieri mattina, dopo l'arringa dell'avv. Farinelli, che contrastò con molte efficaci argomentazioni l'accusa, sostenendo che il innocuo uxoricidio, di cui si incolpava l'agricoltore Giuseppe Soluro doveva ridursi ad una lesioni dell'ultima molto minore, i giurati hanno emanato il loro verdetto. Hanno escluso che l'imputato — esploso la scarica di pallini contro la consorte — avesse il fine di uccidere; ritenuto che egli avesse agito in tale occasione in istato di semi-irresponsabilità per ubbriachezza, e che le lesioni di cui egli doveva ancora rispondere a danno della moglie si ridussero a due semplici graffiature, senza attenuanti.

In base a tale verdetto il presidente comm. Messeri ha condannato il Solaro ad 11 mesi e 15 giorni di reclusione. L'imputato ha accolto la mite sentenza con quell'atteggiamento che aveva tenuto durante tutto il processo: un'indifferenza placida e serafica. Come abbiamo avvertito, ieri mattina la moglie del Solaro si era costituita Parte Civile contro di lui; nel corso del processo recedette però dalla costituzione, avendo ottenuto la rifusione dei danni e l'adesione del marito alle pratiche per la separazione consensuale. Ieri mattina, dopo la sentenza, accompagnata dall'avv. E. Mollard, che era stato il suo patrono di P. C., ella si è presentata alla Cancelleria della Corte d'Assise per dichiarare che intendeva ritirare la metà della pena inflitta al marito, secondo quanto consente l'art. 381 del Codice di Procedura Penale che dice: «I parenti ed affini in linea retta ed i fratelli e le sorelle del condannato possono rinunziare metà di una pena ristrettiva della libertà personale non superiore a cinque anni, o qualsiasi pena pecuniaria inflitta per reati da lui commessi a loro danno, ancorchè essi procedano d'ufficio».

In conseguenza di questo beneficio il Solaro, che è detenuto dal settembre scorso, sarà scarcerato fra due giorni. Egli riacquisterà così la libertà, maggiore [illegible] di quella che godeva prima del fatto, in quanto la moglie, non costituendosi più [illegible] non avrà più il conforto della sua grande e sola passione: la caccia; quello sport che egli, contadino semplicista, aveva messo a servizio della sua ira per dirimere i vecchi cruenti contrasti coniugali.

L'assoluzione della signora accusata di simulazione di rapina

Come i lettori ricorderanno, il 20 gennaio scorso la signora Ida Pavesi in Boglione denunciava al Commissariato di P. S. di Borgo Dora di essere stata, verso le 19 di quel giorno, aggredita e rapinata di oltre 200 lire da un giovane, che, introdottosi in assenza del marito nel suo domicilio, l'aveva costretta, armata mano, a consegnare la somma, fuggendosi poscia alla fuga. La signora era stata rinvenuta dal marito e dai vicini svenuta per lo spavento, con gli abiti che presentavano degli strappi; del rapinatore non si avevano tracce. La Polizia iniziò le indagini ma, durante il corso di queste, credettero i funzionari di aver raccolto elementi tali da poter senz'altro denunciare la Pavesi per simulazione di reato, essendosi contro di lei accumulati indizi di una certa gravità. Ella venne quindi arrestata e più tardi rimessa in libertà provvisoria; ieri è comparsa dinanzi al Pretore, incolpata di simulazione di reato, sonochè dall'istruttoria orale del processo non emerse la colpevolezza della accusata la quale potè provare con testimonianze diverse lo stato di shok nervoso in cui venne trovata subito dopo il fatto. Malgrado che quisto indizio contrario esistesse ancora la Difesa ebbe quindi buon gioco per chiederne l'assoluzione per non provata reità e in tale senso il Pretore emise la sua sentenza. Pretore: avv. Pirani; Difesa: avv. Viancini; Canc.: Anelli.

Portafogli che sparisce

L'esercente Giuseppe Marsaglia, abitante in corso Peschiera 186, ha denunciato alla stazione di P. S. di San Paolo la scomparsa del portafogli lasciato nella tasca interna della giacca appesa momentaneamente nel retrobottega dell'esercizio. Col portafogli sono scomparse 1975 lire. L'indagine della polizia ha permesso che il furto venne perpetrato da tale Domenico Valenti fu Anacleto, d'anni 19, noto pregiudicato senza fissa dimora.

Un cane segnala un grosso incendio

L'altra notte, verso le 4.30, Maddalena Bergolo in Sforza e suo figlio, abitanti in strada Pecetto, 296, venivano svegliati di soprassalto dal furioso abbaiare del loro cane da guardia legato nel cortile dello stabile. La Sforza si è subito alzata e s'è affacciata alla finestra per spiegarsi l'ingiustificata agitazione della bestia. Un'alta colonna di fiamme che si alzava da un fienile-stalla a breve distanza dalla sua abitazione, le fece comprendere la ragione dell'allarme. Le proporzioni dell'incendio erano già minacciose: il fienile era un immenso braciere e le fiamme salivano alla altezza, si pingevano verso un vicino fabbricato minacciando di estendersi. Infatti, poco dopo, il tetto della casa s'incendiava e in breve le fiamme l'investivano in tutta la sua superficie.

La segnalazione ai pompieri venne fatta da alcune guardie municipali. I pompieri giunsero con la consueta sollecitudine, al comando del vice-comandante ing. Rolando; venne messa in azione la motopompa e le operazioni faticose e lunghe ebbero principio sconsigliando un più grave disastro. Per tre ore le pompe gettarono forti colonne d'acqua sul vasto braciere, finchè le fiamme scomparvero. Alle operazioni assisteva pure il comandante il Corpo dei pompieri ing. Vicchi.

Nessun danno hanno riportato le persone. Il bilancio del sinistro è rappresentato da 30 mq. di tetto distrutti, dal fienile inutilizzato e dal mobilio di otto camere che si trovavano sotto il tetto incendiato. Complessivamente 40.000 lire di danno per la proprietaria Maddalena Sforza, parzialmente assicurata.

Si ignorano le cause che provocarono l'incendio. L'autorità, da un primo sopraluogo e da una sommaria indagine, ha escluso il dolo.

Morto in seguito a percosse

Il giorno 8 corr venne ricoverato al San Giovanni un individuo, identificato poi per certo Vittorio Valente, il quale aveva la frattura dell'omero destro e dei naso. Era stato trovato in stato di completa ubbriachezza in corso Regina Margherita; non aveva potuto per tali ragioni spiegare l'accidente toccatogli. I sanitari lo fecero ricoverare, riservandosi la prognosi. In questi giorni le condizioni del disgraziato divennero gravissime e ieri mattina alle 9 spirò. Il misterioso ferimento ha occupato l'autorità che attribuisce le lesioni all'opera di alcuni sconosciuti con i quali il Valente era venuto a litigi di notissimo. La constatazione del decesso è stata fatta dal dott. Ufredanzi e dal giudice ave. Cornaglia.

Infortuni

Nelle prime ore di ieri mattina, mentre l'operaio Ferro Antonio, d'anni 45, procedeva alla ripulitura di una macchina nella fabbrica Michelin, riportò la frattura di quattro dita della mano destra. Trasportato al S. Giovanni, il prof. Ferrero lo fece ricoverare nella sezione Serafini, giudicandolo guaribile in due mesi.

— Il conduttore Batista Casale di 46 anni, abitante in Carignano, frazione Gorra, ieri nel pomeriggio si trovava in condotta del proprio carro, in corso Stupinigi, quando all'altezza del n. civ. per un improvviso urto del quadrupede, veniva sbalzato a terra e travolto dal veicolo. Egli riportava la frattura di una gamba e trasportato all'ospedale Mauriziano mediante auto-ambulanza del Municipio, veniva, dopo le cure del caso, ricoverato e giudicato guaribile in 40 giorni.

Il cuore dei nostri lettori

Abbiamo ricevuto ancora, per le due famiglie danneggiate dall'incendio di Altissia di Stura (corso Regio Parco, 84), queste due offerte. In suffragio dei miei cari defunti (N. 33), lire 25 — Ad onore e gloria per il Sacro Cuore di Gesù (C. V. G.) lire 20. — Totale lire 45.

Agli «Amici dell'Arte»

Alla riunione di sabato, per il concerto del pianista Bosso, parteciperà anche la signora Paola Filippini, che eseguirà alcune liriche piemontesi, scritte dal Bosso stesso. Nino Costa parlerà brevemente di tali composizioni, in rapporto alla tradizione regionale.

NOTE SPICCIOLE

A. C. I. A. T. — Domenica gita sociale a Rocca S. Martino, m. 1412. Ritrovo ore 6 piazza Maria Ausiliatrice. Chiusura iscrizioni domani venerdì. Si ricorda che col 31 corrente scade il tempo utile per l'adesione alla settimana alpina.

U. C. I. T. — Domenica gita al monte Colmiano (m. 2048. Val della Torre). Ritrovo ore 6,15, piazza Castello, lato Prefettura o ore 8.30 piazza Stazione Porrovia di Rivoli. Informazioni ed iscrizioni presso la sede in via Cavour, 9.

G. E. Fiat (Sezione alpinistica). — Domenica gita al M. Santa Cristina. Ritrovo ore 6 piazza S. Giovanni. Iscrizioni in sede a tutto venerdì.

Unione Operaia Escursionista. — Questa sera alle 21 riunione del Consiglio.

Società Dante Alighieri. — Il Sottocomitato studentesco sarà rappresentato domenica alla cerimonia di consegna a Gabriele D'Annunzio organizzata dal Sottocomitato di Brescia.

Associazione combattenti. — I soci che fanno parte della fanfara sono invitati a trovarsi questa sera alle 21 in via del Carmine, 14, presso la Bandistica sezionale con gli strumenti.

Pensionati alessandrini residenti a Torino. — E' stata costituita l'Unione fascisti provincia di Alessandria residenti a Torino.

Mutilati ed invalidi di guerra (amici). — Questa sera adunata obbligatoria in sede alle 21.

Carabinieri «Pronto soccorso». — Questa sera alle 21 adunata obbligatoria in caserma. Abito civile.

Società Vittorio Veneto. — Domenica alle 8 adunata in caserma di tutte le centurie dipendenti al complesso. Cattoria ordinaria. Bersagli permessi e di lezione.

Centuria Barbagelata. — Domani venerdì alle 8, adunata obbligatoria di tutti i gemellini, per gli esami che avranno luogo al poligono del Maschietto.

I Dal Pelo a Pata» e il titolo d'una conferenza che terrà domenica alle 10,30 al Cinema Arbucias il comm. Prodio a favore del viaggio premio agli studenti. Per biglietti rivolgersi via Cavour, 11. Comitato viaggi premio.

Circolo Centrale. — Domani venerdì alle 21 conferenza dell'avv. Balliano su «Scrittori contri».

Lega Italiana d'Insegnamento. — Questa sera alle 21 in sede concerto. Per biglietti d'invito rivolgersi alla Segreteria.

Associazione nazionale arma di cavalleria. — Questa sera alle 21, riunione del Consiglio.

Pro-Torino. — In segreteria si possono avere biglietti a riduzione per l'ingresso al diorama - Via Pròcida, 29.

Istituto superiore di magistero. — Venerdì alle ore 11 il prof. Chiel-Gamacchio illustrerà il film sulla battaglia del grano. Ingresso libero.

Società escursioni edili. — Questa sera alle 21 riunione del Consiglio.

Colonia Garibaldi. — Domenica alle 11,30 inaugurazione vessilla in via Berthollet, 2.

Giovane Montagna. — Nel salone di via Rossini, N. 18, il prof. Alessandro Roccati terrà stasera giovedì alle ore 21 una conferenza dal titolo: «Le meraviglie del Monte Bianco» illustrata da proiezioni.

Società Alpinistica «L'Alpe». — Domenica gita sociale a Rocca Sella (m. 1550) Valle di Susa. Ritrovo stazione P. N. ore 6,45. Ritorno ore 18,15. Programma ed iscrizioni in sede venerdì dalle 21 alle 22,30.

Omonimia. — I fratelli Pietro e Giuseppe Novarese abitanti il primo in via Gene, N. 5 e l'altro in via S. Chiara, 62 non hanno nulla a che vedere col loro omonimi di cui si parlò in un resoconto di processo in data 14 corrente.

Seguendo la Cronaca

ASTA alla «SALA D'ARTE»

Piazza Castello, 25

Oggi, alle ore 16,30 precise, quarta tornata di vendita al maggior offerente. Saranno posti all'asta interessanti *mobili antichi, Tappeti Persiani meravigliosi, bibelots, rari oggetti artistici di alta curiosità.*

In mattinata pubblica esposizione degli oggetti che saranno posti in vendita nel pomeriggio. *Venerdì e sabato* due tornate giornaliere e precisamente alle ore 16,30 ed alle ore 21. Catalogo gratis a richiesta.

Un medico che prescrive sempre la BIOEPATINA MERLUZZINA al posto dell'olio di merluzzo

...ho sempre prescritto in questa stagione la «Bioepatina Merluzzina» che io preferisco all'olio di fegato di merluzzo, per tante ragioni.

Dott. Francesco Salasco, *medico chirurgo,* via Poli, 7 - Molfetta (Bari).

«GASTALDI»

C. so dei Mille, Abiti e mantelli da giorno e da sera. Qualità e prezzi di concorrenza.

LA PIU' CELEBRE TRA LE «CITTA' MORTE» completamente ricostruita

Lavoro eclatante come esecuzione, opera di poesia mirabile e di archeologia perfetta come ricostruzione; risurrezione fedele e completa della civiltà antica; ecco che cosa è il film italianissimo

GLI ULTIMI GIORNI DI POMPEI

di imminente programmazione al *Cinema Ambrosio*, al genio di

Amleto Palermi e Carmine Gallone

ed ai loro illustri collaboratori, spetta il merito di aver fatto rinascere dalla polvere dei secoli la nostra classica antichità con tutte le sfumature di una vita spenta da migliaia di anni.

Tutte le più ardite concezioni cinematografiche e le più felici realizzazioni italiane ed estere sono d'un tratto sorpassate, sopraffatte da questo colossale lavoro.

Questa edizione ultima, ispirata al celebre romanzo di Bulwer, assurge a importanza storica, ed il pubblico vedrà sullo schermo il grande miracolo di una Pompei che risorge dai ruderi della vecchia città, vive tutta la sua vita nelle opere, nei costumi, nell'architettura e nelle passioni del suo popolo e poi, sotto l'ira del Vesuvio, sprofonda nell'eternità del ricordo.

DOVE SEMPRE ACQUISTANO SARTE E SIGNORE?

Nella più importante Liquidazione attualmente a Torino, in via

XX Settembre, 67, ang. via Barbaroux

comprendente tutte le migliori novità e creazioni di stagione in

SETERIE - LANERIE - COTONERIE

Il successo di queste vendite eccezionali è fantastico, tutto viene venduto a

prezzi irrisori

tutto è convenientissimo e va ininterrottamente a ruba. Signore e professioniste si affrettano ad acquistare le più belle stoffe di moda per confezionarsi (con una spesa veramente minima, data la qualità dei tessuti) abiti da passeggio e da sera; mantelli, cappotti, vestaglie. Grandioso assortimento di fodermi in tutti i tipi e tinte.

Si ribadisce pure gli ultimi impermeabili per uomo e signora al prezzo ridotto di L. 185.

Domani è San Giuseppe il regalo che dovete fare recatevi a comprarlo al GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

sempre raccomandati per tutti gli articoli casalinghi, per il ricco assortimento degli oggetti per regalo, per l'abbondanza dei giocattoli di ogni genere e di ogni prezzo;

specialmente indicati nelle solenni ricorrenze i grandi onomastici, Pasqua, ecc.

I Grandi Magazzini Bianchi vendono articoli di marca di pregio e di durata pur conservando prezzi limitati

ed è perciò che i *Grandi Magazzini Bianchi* (via Viotti) hanno una clientela sempre più scelta e sempre più vasta.

GAS! GAS! GAS!

Usando il gas con cura, Vi accorgerete che esso è veramente il combustibile più economico. Risparmierete tempo e denaro.

Adoperate fornelli moderni e razionali, conservateli puliti. I recipienti debbono essere adatti alla grandezza dei fornelli. La fiamma non deve sporgere fuori del fondo del recipiente, o lambire le pareti, poichè molto calore va perduto.

Quando rilevate insufficienza di gas ai fornelli, o cattivo funzionamento di questi, provvedete analizzare ad una revisione dei Vostri apparecchi per mezzo del Vostro fornitore privato.

Se, **malgrado l'accurata pulizia,** continua l'inconveniente, telefonate alla:

Società Torinese Industrie Gas Elettricità Torino - Telefono 43-278 - 42-817 - via Alfieri, 13

SPETTACOLOSA LIQUIDAZIONE di CALZE

Per abbandono dell'articolo IL NEGOZIO DI TUTTI in Galleria Nazionale, ha deciso di liquidare tutto il suo assortimento.

CALZE a prezzi sotto costo

Occasione straordinaria per regali nella ricorrenza di S. Giuseppe. Altri articoli interessantissimi — pure adatti per regali — a prezzi fortemente ribassati: combinetto, golfs, sportcoat, tony, cannottiere, cravatte, ecc.

ASTA PUBBLICA alle BELLE ARTI ANTICHE e MODERNE

Via Bogino, 9 (interno) - Tel. 49-349

Il vero successo della prima giornata di vendita da sicuro affidamento che anche oggi un signorile e numeroso pubblico avrà occasione di fare ottimi acquisti. Verranno messi all'Asta bellissimi Tappeti Persiani, tra i quali un meraviglioso e grande Royal Bokara a nodi impercettibili, un Pendolo Impero, un grande Vaso Ispahan e numerosi oggetti artistici. La vendita si inizierà alle 16.30.

MONDO ELEGANTE

Anche il cappello ha le sue evo

ULTIME NOTIZIE

Chamberlain in pericolo
per il suo insuccesso ginevrino
Un attacco ai Comuni - La frase incriminata: "È una tragedia,,

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 17, notte

Il patto di Locarno non è morto, la Lega rimane in piedi, e nel mese di riposo per l'effettivo insediamento della Germania a membro non sono la fine del mondo, tanto più che l'insediamento morale è già un fatto compiuto. Così grido guerra la ragione pratica, attraverso i megafoni di Downing Street, coronata di mettere in fuga la ragione pura, che è devastante. Che cosa risponderanno i milioni di scioltisti inglesi (ma elemento indivano disinteressato, per il tramite della radiotelefonia, i discorsi dell'Assemblea ginevrina) alla spiegazione della settimana? Molti, neoliberali, stigmatizzano l'eccitazione finestre in cui si riconosce il decoro corporeo nella bara, ma si proclama la grossa vittoriosa sopravvivenza dell'ultimo. Pure, le orazioni funebri si ingiuocchiano nella suprema verità cristiana, mentre non si potrà escludere almeno che i discorsi ginevrini si inquadrassero soltanto nella necessità di salvare l'apparenza immediata, e di recare un beneficio personale agli oratori. Il procedimento radiotelefonico fu cambiato tecnicamente, ma collaborò a diffondere parzialmente un'ondata di pessimismo generalizzato in una persiane della massa ascoltante, e un scetticismo desideroso di ottenere la testa di Chamberlain nel rinnovarsi degli spettacoli.

Attesa i negati. I governativi si arrabattano a scongiurare entrambe le impressioni, e specialmente la prima. Essi restano sulla peculiare virtù logica dell'atteggiamento, sulla vecchia e saggia attitudine di accettare i fatti come sono, e sperano che non si alla volta l'esame materiale sfavorevole da parte in sallarien filosofia degli avversi di turno per conseguenti, come sempre, su quelle che di pratico bisognerà fare in conseguenza. Se poi la salute di Chamberlain — indubbia delle gravi ansietà della settimana — lo obbligasse a dimettersi, il Gabinetto contemporaneo la sua fisionomia con dispiacere e potrebbe benissimo accadere alla successione immediata. È possibile che i colonli governativi risultino esatti, ma non è probabile che si realizzino senza gravi frazioni di tempi.

MacDonald e Lloyd George alla riscossa

I maggiori organi ministeriali: il *Times* e il *Daily Telegraph*, hanno oggi un viso singolarmente lungo, e l'opposizione è tutta in armi. Essa vuole chiamare Chamberlain al *redde rationem*, e non pare disposta a concedergli alcun quarto, al pari della società di mutuo soccorso che si è costituita fra i delegati locarnisti per salvarsi dalle ripercussioni nelle rispettive capitali. E la resa dei conti dovrebbe essere fatta ai Comuni il più presto possibile.

Mac Donald, il leader dell'opposizione ufficiale, si è affrettato ad interrogare oggi Baldwin in proposito, e gli ha chiesto gentilmente se egli avesse qualche informazione da riferire alla Camera intorno a quanto era accaduto in mattinata a Ginevra. Baldwin gli ha risposto: «No; io stesso non ho alcuna informazione degli avvenimenti di questa mattina, eccetto quelle che ho letto sui giornali della sera».

Mac Donald ha insistito: «È necessario un dibattito senza indugio, e il Governo non potrebbe fissare una seduta all'inizio della settimana prossima?». Baldwin: «Comunicherò col ministro degli Esteri appena mi sarà possibile. Temo però che non gli sarà possibile darmi informazioni prima di mercoledì prossimo. Sono particolarmente certo che egli è direttamente desideroso quanto i deputati, di fare con il minor indugio possibile le dichiarazioni che sono attese da lui».

Mac Donald: «Pensiamo allora sentire, in via provvisoria, che il dibattito avverrà mercoledì?».

Lloyd George, interrompendo: «Secondo me, il ministro degli Esteri non verrà in Inghilterra immediatamente, nel qual caso credevo che non sarebbe impossibile di svolgere il dibattito prima di mercoledì».

Il Premier ha replicato che egli non si attendeva questa interrogazione, e che mancava di ogni ragguaglio sulla data del ritorno di Chamberlain. «E' equo — ha terminato — Baldwin — ricordarvi che Chamberlain ha attraversato un periodo estremamente difficile e, presumendo che non gli sia possibile tornare in Inghilterra prima di domenica, io confido che la Camera non vorrà irragionevole che il ministro degli Esteri si conceda un paio di giorni di riposo» (*applausi*).

L'intervento di Baldwin per la data del ritorno del suo Ministro degli Esteri, dopo un convegno non privo di ombre e così acceso di lotta non ha prodotto buona impressione. Tuttavia, la maggioranza ha applaudito l'impetuoso invito all'avversario con cui Baldwin ha chiuso la sua replica al *leader* dell'opposizione; talché, dopo tutto, anche l'aspetto parlamentare, non sembrerebbe pendere sul capo di Chamberlain una brutta sorpresa. In pari tempo, però la Camera potrebbe rammentarsi — e non a torto — che egli era stato preavvertito su tutta la linea, e che il fiasco diplomatico di Ginevra non era affatto necessario. Fra i guai creati senza necessità si elenca ora la definizione di «tragedia» che il Ministro degli Esteri, in un suo discorso di stamane, lordava ad applicare all'esito del convegno ginevrino. «Se il caso «tragedia» se deriva l'importanza necessaria di andarne a fondo, senza alcun riguardo personale» osservano parecchi uomini politici, cogliendo a volo l'aggettivo di Chamberlain.

La difesa di Churchill

La gaffe verbale emergeva così evidente, che Churchill stasera — in un pubblico discorso a nome del Governo — si ingegnava a passarvi sopra in spugna. «Io non sono di quelli — ha detto il Cancelliere dello Scacchiere — che si meravigliano per le notizie di questi ultimi giorni sugli avvenimenti di Ginevra. Io credo anzi che, per coloro i quali hanno a cuore la pace del mondo e per coloro che hanno fede nell'efficacia di quel grande strumento di pace che è la Lega delle Nazioni, sarebbe fatale permettere che intervenissero allarmanti nel loro giudizio, pressioni nel loro animo e ombre nella loro visione, intorno agli avvenimenti mondiali, per il semplice fatto che un semplice accordo non è stato raggiunto in questa occasione. Le forze che riuniscono insieme a Locarno le grandi Nazioni sono forze le quali dominavano e continuano a dominare le cose d'Europa. La verità che furono espresse nel patto di Locarno, le speranze che esso creò, sono verità e speranze assolutamente vitali per il benessere e finanche per l'esistenza stessa di questa generazione e della prossima. Dopo tutto, le diffidenze e le animosità

Il programma
del nuovo Gabinetto Briand

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 17, notte.

Nel tardo pomeriggio si è riunito al Ministero della Giustizia, sotto la presidenza del Guardasigilli Laval, un Consiglio di Gabinetto al quale assistevano tutti i ministri e i sottosegretari di Stato. La riunione aveva servito lo scopo di mettere i membri del Governo al corrente della dichiarazione ministeriale, che sarà letta domani alla Camera. Questa dichiarazione è relativamente breve (occupa quattro pagine dattilografate) e tratta principalmente delle questioni all'ordine del giorno, cioè: questione finanziaria, questione internazionale, e questione orientale.

Come di solito, alla fine del Consiglio, i membri del Governo non si sono diffusi in lunghe spiegazioni sulle loro deliberazioni. Il ministro delle Finanze, che lasciò per prima la riunione, si limitò a dire che la conversazione aveva avuto per oggetto questioni di ordine generale, che gli Interessati avevano evidentemente parlato della necessità di arrivare all'equilibrio del Bilancio, ma che non poteva dire di più. Interrogato sulle questioni militari, il ministro della guerra Painlevé, in dichiarato che era stata fatta una vaga allusione alla riforma dell'esercito e che forse nella settimana prossima egli presenterà uno schema al caso relativo. Il Ministro degli Interni, Malvy, cui incombe la cura di dare qualche informazione ufficiale sulla riunione ha comunicato questa breve nota:

«Il Consiglio ha proceduto ad un primo esame della dichiarazione ministeriale, i cui termini saranno definitivamente fissati dal Consiglio di ministri di domattina. Il Consiglio ha incaricato il ministro delle Finanze di intervenire presso la Commissione delle Finanze della Camera per pregarla di procedere all'esame del suo bilancio e del suo relatore generale, affinchè la Camera possa iniziare senza indugio l'esame dei problemi del bilancio».

Sollecitato a fornire alcune spiegazioni complementari, il ministro degli Interni ripetè, per sottolineare, l'assenza del presidente del Consiglio: «Non posso dirvi nulla di più. La dichiarazione ministeriale non contiene, d'altra parte, che le linee generali del programma, lasciato dal presidente del Consiglio e che sono correttibili di ricevere delle modificazioni nel corso del Consiglio dei ministri di domattina».

Quando l'America era neutrale
Si chiederanno all'Inghilterra 5 milioni di dollari per sequestri di navi che servivano la Germania

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 17, notte.

Secondo un dispaccio da Washington al *New York Herald*, il Governo americano si prepara a chiedere all'Inghilterra una somma di cinque milioni di dollari per i danni causati ai cittadini degli Stati Uniti, in seguito al sequestro, da parte degli incrociatori inglesi di navi americane, che dal 1914 al 1917, trasportavano in Germania materiale bellico e derrate alimentari. In quell'epoca l'America era neutrale ed il Governo di Washington protestò contro quei sequestri, che costituivano una violazione delle leggi internazionali. Ieri il sen. Borah ha presentato una mozione chiedente che il segretario di Stato sottoponga un rapporto concernente i provvedimenti presi per il regolamento dei danni chiesti dai cittadini americani lesi.

Prestiti italiani alla Grecia
per acquisti da farsi in Italia

Atene, 17, notte.

L'*Agenzia di Atene* comunica che il ministro delle Comunicazioni Tavularis, rientrato dal suo viaggio in Italia ha dichiarato ai rappresentanti dei giornali di essere entusiasta della accoglienza che gli è stata fatta e dei risultati del viaggio. Dopo aver constatato il desiderio di un sincero riavvicinamento dei due paesi, Tavularis ha detto che il Governo italiano è disposto ad accordare alla Grecia dei crediti per acquisti che la Grecia farà in Italia.

(*Stefani*).

De Monzie e Rakowski ad un banchetto
«Un ponte fra le due civiltà»

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 17, notte.

L'associazione dei giornalisti anglo-americani aveva organizzato oggi una colazione in onore del ministro De Monzie e dell'ambasciatore sovietista Rakowsky, presidenti della delegazione francese e russa alla Conferenza franco-sovietista. Prendendo la parola alla fine della colazione l'ambasciatore Rakowsky ha espresso il suo pensiero sulle relazioni delle varie Potenze con l'Unione delle repubbliche sovietiste socialiste. Egli ha detto:

«Due problemi si impongono in modo particolare: rialleviamento economico e mantenimento della pace. Noi abbiamo rinunciato nel 1917 la politica imperialista ed abbiamo ridotto grandemente le nostre forze militari. Noi possiamo andare anche più lungi di quanto abbiamo fatto finora, a condizione però che tutti facciano come noi. Noi abbiamo accettato la lega del disarmo e, se non abbiamo assistito al suo debutto a Ginevra, si è a causa di nostra divergenze con la Svizzera».

Il sen. De Monzie, parlando a sua volta, ha precisato il carattere dei negoziati franco-sovietisti. Ha detto:

«E' un esperimento che speriamo di condurre a buon fine. Noi accettiamo il fatto russo. Una delle basi dei negoziati in corso è il divieto reciproco di qualsiasi ingerenza nella politica interna dei nostri due paesi. Quando noi abbiamo preso in considerazione l'eventualità di un incontro franco-sovietista noi abbiamo voluto gettare un ponte tra le due civiltà».

Spirito di conciliazione
fra i minerari inglesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 17, notte.

Il disegno di legge sulle competenze statali, presentato ieri da Churchill, è stato approvato stasera ai Comuni, con 322 voti contro 142. Il Gabinetto, riunitosi oggi, ha discusso la relazione sull'industria mineraria, ma ha tenuto in sospeso ogni decisione in proposito. I rappresentanti dei proprietari di miniere hanno invitato i *leaders* della Federazione mineraria ad una conferenza da tenersi il 25 corrente. La Federazione ha accolto di buon animo l'invito. Churchill, in un discorso di stasera, ha assicurato che l'atmosfera nei riguardi dei negoziati minerari, è molto più promettente di quella che non fosse nove mesi addietro. Provvida uno spirito assai migliore ed entrambe le parti in causa si manifestano amichevoli e ragionevoli.

I Barmat rimessi in libertà

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 17, notte.

I due fratelli Barmat, dei quali era stato annunziato giorni sono l'arresto, poichè si temeva un loro tentativo di fuga all'estero, sono stati nuovamente rimessi in libertà. Una perizia medica avrebbe constatato che la loro permanenza in carcere renderebbe troppo pericolose le loro condizioni di salute.

GINEVRA
La seduta pubblica del Consiglio
L'Alto Slesia - I mandati

(Servizio speciale della «Stampa»)

Ginevra, 17, notte.

Il Consiglio della Società delle Nazioni ha tenuto nel pomeriggio di oggi una seduta pubblica per discutere alcuni affari che possono essere definiti di «ordinaria amministrazione». Fra questi, merita essere ricordato l'esame della situazione fatta alla minoranza dell'Alta Slesia ed alle minoranze polacche residenti nel territorio germanico, a proposito delle quali non è stata presa però nessuna decisione definitiva. Da ultimo il Consiglio ha preso in esame il rapporto del delegato svedese Unden relativo all'opera compiuta dall'8.a Sessione straordinaria della Commissione permanente dei mandati (Sessione di Roma) che come è noto si è occupata esclusivamente dell'attuale situazione in Siria e nel Libano. Il relatore rende omaggio alla scrupolosità con la quale la Commissione dei mandati, presieduta dall'on. Theodoli, ha svolto durante più di tre settimane il suo lavoro per ricercare le ragioni profonde dei torbidi che esistono nelle due regioni sottoposte a mandato. Il rapporto aiuterà le Potenze investite di mandato a risolvere i problemi in presenza dei quali esse si trovano. Il relatore spera che le Potenze investite di mandato faranno quanto è in loro potere per tenere la Commissione dei mandati pienamente al corrente di quanto avviene; e prima di passare all'approvazione del recente accordo di Angora chiede di conoscerne il testo, perchè, se è vero che le Potenze sono investite di mandato amministrativo e politico, esse non hanno però il diritto di cedere una parte qualsiasi del territorio, per quanto piccola essa sia, senza il consenso della Società delle Nazioni.

L'on. Paul Boncour accoglie il buon grado i suggerimenti del relatore per quanto concerne la opera di propaganda pacifista. Avviene allora uno scambio di vedute al quale partecipano il relatore Unden, Chamberlain, Scialoja ed il marchese Theodoli, presidente della Commissione dei mandati. Le conclusioni del relatore sono approvate all'unanimità.

La partenza delle Delegazioni
Dichiarazioni di Briand, Stresemann e Luther

Ginevra, 17, notte.

Questa sera alle 21 è partito alla volta di Parigi Briand. Domani alle 11 partirà anche la Delegazione italiana al completo. Partendo coi giornalisti francesi, l'on. Briand ha espresso ancora una volta il suo rincrescimento per il «fiasco». Briand si è augurato proprio di questa parola. Egli, d'altronde, ha trovato conforto nel fatto che il trattato di Locarno è rimasto vivo, e spera che sotto il lavoro pacifico a cui esso si ispira potrà essere continuata senza interruzione come se la Germania fosse già nel seno della Lega delle nazioni. Briand ha fatto un'importante osservazione allorchè ha detto che la Commissione che sarà nominata per studiare la riorganizzazione del Consiglio non dovrà essere una Commissione politica o diplomatica, ma composta soltanto di tecnici finanziari in questo caso non vale nessuna ragione perchè ad essa non prenda parte anche un delegato tedesco. I rapporti generali fra la Germania e la Francia — egli ha detto — devono ormai continuare come se l'unificazione fosse già avvenuta. Per quanto riguarda la sospensione delle trattative di stamane egli ha dichiarato di credere che esse non avrà conseguenze gravi. In ogni modo egli ha detto di non voler fare allarmarmente il profeta polacco. La soggiunto, le compagini governative sono fragili.

Anche la Delegazione tedesca ha fatto delle dichiarazioni. Luther, parlando coi giornalisti svizzeri, Stresemann parlando coi giornalisti germanici, hanno smentito la voce che la Germania si ritenga offesa dal trattamento ricevuto ed abbia intenzione di iniziare una lotta di ostilità. I delegati tedeschi hanno dichiarato che la Delegazione tedesca non ha che da rallegrarsi per il modo ed i riguardi con cui è stata trattata. Se, durante le trattative, un incidente è avvenuto, non possono essere ritenuti responsabili di questa spiacevole disgrazia quelli che hanno trattato a Locarno e che hanno collaborato alla causa della pace europea. Stresemann e Luther non vedono quindi nessuna ragione politica perchè la Germania modifichi la sua attitudine. Riferendo sul cremuntato la Germania avrebbe partecipato ai lavori della Commissione che stava allo studio (ritorno del Consiglio). Luther ha dichiarato di non poter dire nulla su questa Commissione sarà una Commissione politica; ma, ove si trattasse di una Commissione puramente tecnica, egli non vede nessun ostacolo a che la Germania vi partecipi fin da ora.

Dove nacque il cinematografo
Una lapide e una cerimonia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 17, notte.

Sulla facciata del grande palazzo situato all'angolo di via Scribe e il Boulevard des Capucines si legge ora scritta a lettere dorate una iscrizione, che ricorda come il 28 dicembre 1895 abbe luogo la prima proiezione pubblica dell'invenzione meravigliosa, dovuta ai fratelli Lumière. In quella località esisteva allora un grande caffè. Oggi vi si trova la sede della compagnia dei Vagons-lits.

La commemorazione di questa grande avvenimento alla presenza dei rappresentanti del Governo, del Parlamento, del Consiglio comunale e di numerosi pubblici. Il signor Lumière, che ora è vecchio giovanile, robusto, sembrava commosso per gli omaggi che gli venivano resi dai presenti, dai quali venne subito circondato. I rappresentanti ufficiali si raccolsero intorno ai lavoratori, mentre numerosi operatori cinematografici registravano la solenne cerimonia.

Dopo questa breve cerimonia le autorità sono entrate nell'hall della Compagnia dei vagons-lits per fare una colazione durante la quale sono stati pronunciati parecchi discorsi. Il signor Lumière ha ricordato come egli avesse avuto l'idea per gli studi sulla fotografia. Parecchi operatori presero la parola per glorificare la nuova arte. Non vennero dimenticati nè Edison, nè Marey, i cui lavori hanno permesso ai fratelli Lumière di realizzare la loro portentosa invenzione. Trecentoni fa, durante la pausa rappresentazione erano presenti 32 persone; la sera dello stesso 100 e la sera successiva il pubblico ricevette delle cartoline della prima del cinematografo, riproducenti due delle vedute proiettate. Oggi, dice che la sua prima proiezione pubblica ebbe luogo in Italia.

A mezzogiorno si terminata una lunga e non una nuova offensiva di operazioni cinematografici, i personaggi ufficiali e gli invitati lasciarono il locale, che fu in seguito assediato, si può dire, dal 9000 cinematografisti, i curiosi in cerca di incontri e dove le popolazioni di tutti i paesi, di tutte le razze vanno per vedere, per piangere, per ammirare, per dimenticare o per istruirsi.

Alcuni mesi di rivoltellate in famiglia

New York, 17, notte.

Con sette di dieci alla rivoltella ha commesso la regione di Coney Knock nel Kentucky. Alcuni giorni or sono Ernesto Conkwood avvertiva suo fratello, sparare nelle intenzioni che era invece la mezzanotte. Un diritto scoppiò a suo proposito fra i due fratelli, i quali si scambiarono alcune rivoltellate senza seguito. La signora Conkwood fece allora intervenire suo cognato, sotto l'accusa di diffamazione. Il Consiglio venne per un compromesso e poi passato dalla Corte di Appello a terzo a Pessy Creek, a casa sua, con la sacra intenzione di vendicarsi. Il fratello e la cognata. Al momento in cui costoro si recarono la signora Coleman si levò cinque volte con la rivoltella. La ferita non erano pericolose, ma il disgraziato dovette rimanere in cura fino alla fine della scorsa settimana.

Ostiche, ora, del momento in cui sua cognata passava per la strada, in veicolo, l'Ernesto Coleman, che si trovava sotto un portone, la sparava contro due rivoltellate. La signora rimase incolume; il cavallo soltanto fu ferito. Senza perdere il suo sangue freddo la signora trattenne l'animale ferito con una mano ed estraendo con l'altra la rivoltella rispose al cognato con cinque colpi bene aggiustati, uno dei quali lo colpì al cuore. Arrestata che il cognato era morto anche a colpi stessi alla polizia.

Un procuratore generale condannato per omicidio colposo

Parigi, 17, notte.

Non è frequente il caso di vedere un rappresentante della pubblica accusa comparire davanti ai suoi colleghi per essere giudicato come un qualsiasi altro cittadino. Questo è però avvenuto al Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione Perrousel, che doveva rispondere di omicidio, per imprudenza, avendo con l'automobile che egli stesso guidava, investito una persona fratturandola mortalmente. La Corte di Appello ha rinviato a carico del Procuratore Generale che egli non aveva preso le precauzioni che la prudenza e lo stato della strada esigevano. Dichiarato colpevole di omicidio per imprudenza il Procuratore Generale è stato condannato a 25 franchi di multa.

SPORT
Il "galoppo,, d'allenamento degli azzurri
per l'incontro con l'Irlanda

Come già è stato annunciato, oggi, nel pomeriggio, sul campo della Juventus, avrà luogo la partita di allenamento della squadra nazionale in preparazione ai match che si svolgerà domenica allo stesso campo fra gli «azzurri» e gli irlandesi. I giocatori della rappresentativa italiana si incontrano oggi, come si sa, con una compagine formata dai migliori giocatori della seconda divisione. Salvo mutamenti dell'ultima ora, le due squadre prenderanno nelle formazioni già annunciate.

Intanto, per il match di domenica, che avrà inizio alle 15,30, è stato stabilito che il pubblico potrà incominciare ad accedere al campo alle 13,30 precise. Tutti i veicoli diretti al campo (eccezione fatta per le vetture delle autorità e del Comitato organizzatore) dovranno seguire il percorso segnato da alcuni cartelli gialli indicatori, che il Comitato organizzatore disporrà in accordo coll'Autorità municipale. La Direzione dell'Azienda tramviaria municipale ha disposto per l'intensificazione del servizio tramviario sulle linee dirette verso il luogo della gara.

I prezzi sono fissati come segue: Tribuna numerata L. 30; *Parterre* L. 20; Laterali L. 15. I biglietti sono in vendita da oggi, presso la Segreteria federale, via Carlo Alberto, 9, dalle 10 di sabato, e presso alcuni esercizi pubblici della città. Per i soliti noti arbitri, gli giocatori ex-nazionali, gli giornalisti, ecc., valgono le norme d'uso.

La Federazione Italiana offrirà la sera di domenica un pranzo in onore dei rappresentanti della Federazione irlandese e dei giocatori, con la partecipazione delle autorità cittadine. Fino alle ore 19 di sabato, presso la Segreteria federale, si accettano le iscrizioni al pranzo.

Si apprende intanto che a dirigere l'importante gara è stato designato l'arbitro Ruoffoli, della Federazione svizzera.

Le corse alle Cascine

Firenze, 17 notte.

Eccovi i risultati delle corse al galoppo svoltesi oggi all'Ippodromo delle Cascine:

Premio Conte di Mirti (L. 4000, m. 2800). — 1.o Quell'Altro; 2.o Silver Vox; 3.o Matilda. Due lunghezze, corta testa. Tot. L. 30.

Premio Rinaldi (L. 4000, m. 2000). — 1.o Scotch Ilon. Al secondo calcolo Moschio Assisino si è ritirato di saltare permettendo all'avversario di giungere primo indisturbato. Tot. L. 8,50.

Premio del Jockey Club (L. 9000, m. 2000). — Parte solo Sant'Elmo.

Premio Settignano (L. 7800, m. 1900). — 1.o Vice-Vie; 2.o Guillemot; 3.o Liliana. Tre lunghezze, tre quarti di lungh., due lungh. Totalizzatore L. 9,50. T. R.

Premio Pistoia (L. 5000, m. 1400). — 1.o Leur; 2.o Cima; 3.o Graziella. Una testa, tre lunghezze. Tot. L. 8, 8,50, 6.

Premio delle Mulina (L. 4000, m. 1400). — 1.o Isaac House; 2.o Sant'Ubaldo; 3.o Paribas. Una testa, due lungh. Tot. L. 34, 8,50, 7.

Due fratelli suicidi per miseria

Palermo, 17, notte.

Nella portineria del collegio S. Rocco i fratelli Giacomo Cucchiara d'anni 60, e Angelo, d'anni 58, si sono uccisi contemporaneamente esplodendosi a vicenda un colpo di rivoltella alla tempia. Essi hanno lasciato una lettera dalla quale risulta che sono stati indotti al triste distacco dalla miseria in cui vegetavano.

Il processo
contro gli ex-amministratori della Banca Agraria parmense

Parma, 17, notte.

Stamane, riprendendosi l'udienza del processo per il fallimento della Banca dell'Associazione Agraria, si riferisce sulla persona di Luigi conte Marsidi, che, come è noto, fu invitato a recarsi per compiere una inchiesta del Ministero dell'Economia Nazionale, subito dopo che la Banca aveva chiuso gli sportelli. Il Marsidi dice che ben poche furono le operazioni veramente regolari compiute dalla Banca. Sottoposto a molte interrogazioni, egli soggiunge che le sue mala fede furono provocate dal conte Lino Carrara senza la peculiare amministrazione del Consiglio di Amministrazione, e che la Banca ordinò non un'operazione, anche con persone ed Enti che non erano di alcun modo solvibili. In questo ed infinente della Banca, per poter fare in modo che non si corresse troppo evidente, quando si è dovuto ricorrere a rinnovi di cambiali, si è fatto sempre ricorso a persone che non erano in grado di pagare. Ha poi aggiunto che il Carrara si era fatto dare dei cambiali firmati da persone che non avevano mai avuto rapporti con la Banca, per poter così ottenere il denaro per le sue speculazioni.

Oggi, poi, dal momento in cui sua cognata passava per la strada, in veicolo, l'Ernesto Coleman, che si trovava sotto un portone, la sparava contro due rivoltellate. La signora rimase incolume; il cavallo soltanto fu ferito. Senza perdere il suo sangue freddo la signora trattenne l'animale ferito con una mano ed estraendo con l'altra la rivoltella rispose al cognato con cinque colpi bene aggiustati, uno dei quali lo colpì al cuore. Arrestata che il cognato era morto anche a colpi stessi alla polizia.

L'epurazione in Sicilia
L'arresto di 5 temuti banditi
Oltre 1000 capi di bestiame sequestrati

Palermo, 17, notte.

La polizia è riuscita ad arrestare cinque affiliati della banda Ferrandi e Andaloro, capi-banditi famosi per le gesta compiute nel territorio Gangi e per essere riusciti sino ad ora ad eludere la caccia data dalla forza pubblica. Durante la battuta è stato possibile sequestrare un ingente quantità di animali e di generi alimentari per un valore di circa 3 milioni che i banditi avevano fatto in custodia a persone di loro fiducia. Sono stati sequestrati 17 giumenti, oltre 1000 ovini, 17 bovini, circa 1000 salme di frumento, tre quintali di formaggio, 2000 litri di vino, nonchè grande quantità di viveri e di munizioni.

Il proprietario che le aveva ricevute in conto di una vendita di un fondo e dietro minaccie aveva dovuto cedere al capo dei fuorilegge per un terzo del suo valore reale. Altre brillanti operazioni della polizia sono segnalate a Prizzi, Marsala, Mazzarà.

Sorpresa in una bisca a Parma

Parma, 17 notte

La scorsa notte, verso l'una, gli agenti della forza pubblica hanno compiuto una irruzione nei locali dell'albergo «Libertà» in via Verdi. Nei locali trovavasi già un numeroso pubblico che aveva preso posto ad un tavolo ove si giocava d'azzardo. Alcuni convenuti, mentre gli agenti bussavano alla porta, si mascherarono, dichiarando la propria qualità. Intimata ai giocatori che erano una decina, di levarsi in piedi e di alzare le mani introdottisi gli agenti, furono raccolte sul tappeto verde e sequestrate diverse migliaia di lire ed i soliti attrezzi. La sorpresa del locale, il proprietario e i giocatori sono stati tradotti in Questura. Essi vennero oggi rimessi in libertà e denunciati all'autorità giudiziaria.

DA GIULIA

888 lire sono state trafugate da un ignoto dal banco del Bar Italia gestito dal coniugi Cavazza.

28.000 lire sono state versate al comune di Biella dal gr. uff. Garlaschi per ricevere l'accasato di medi diabetici per l'insegnamento che insegnano.

Commissario Prefettizio di Mezzana Mortigliengo è stato nominato il rag. prof. Emilio Trifone.

Impiccatosi a una trave del solaio si è ucciso perchè da lungo malaticcio, certa Maria Monila Chirone in Vittorio d'anni 70, da Pinerolese.

TEATRI

AL REGGINA: Benedetto Milano.

Una serata indimenticabile quella di ieri sera al Reggina. Benedetto Milano ha avuto la parte del bellissimo pubblico per il suo complimentario d'arte una manifestazione commovente. Applaudito al suo presentarsi, a stento ogni atto della bella commedia di Amilcare Selfetti *La pel di'ora* e del grazioso vaudeville *I diavoli dei villagi*, evocato finissimamente alla ribalta con reclamazioni calorosissime. E ha avuto molti regali e molti fiori. Al finale della commedia tutta la Compagnia si è presentata riunita intorno alla vecchia attrice che Mario Casaleggio, tra gli applausi del pubblico, ha abbracciato e baciato per tutti. Benedetta Milano in quel momento ha pianto. Pianto di gioia a ricordo di tutto un passato.

AL BALBO: «All'ombra dell'ombù».

E' fissata per domani sera al Teatro Balbo la prima rappresentazione della nuova operetta del maestro Enrico Contessa: *All'ombra dell'ombù*, libretto di Giovanni Drovetti. Una fiera riuscita si è avuta ieri sera della bella operetta di Franz Lehar: *Frasquita*. La serata era dedicata a Edy Wayland, che è stata festeggiatissima per la sua bella interpretazione di zingara appassionata.

BOLLETTINO METEORICO

16 marzo 1925

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	15	9	piove	
Milano	15	4	¼ coperto	
Genova	14	10	sereno	legg. m.
Venezia	10	3	»	liscio
Firenze	13	4	¼ coperto	
Ancona	10	6	coperto	agitato
Bologna	11	5	¼ coperto	
Napoli	13	10	coperto	calmo
Taranto	13	13	¾ coperto	legg. m.
Palermo	16	6	bellido	»
Cagliari	17	8	¼ coperto	»
Tripoli	18	7	coperto	calmo
Mesina	17	9	½ coperto	»
Trieste	17	5	sereno	agitato
Venezia	16	11	»	»
Firenze	17	5	»	legg. m.
Bari	14	10	coperto	»

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 14
Minima . . . . . + 4

La giornata di ieri: Sereno.

La Stazione Bordelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 743
Temperatura massima del giorno 16 + 14,5
Temp. minima della notte dal 16 al 17 + 4

L'amante del finanziere Gallo
tenta di uccidersi

Trieste, 17, notte.

Il mistero in cui è avvolta la tragica fine del vice-ispettore di Finanza Angelo Gallo, il quale, come è noto, domenica nel pomeriggio a Roccolo ritrovò sebbenoloso da trovo in arrivo a Trieste, si addensa sempre più, specialmente dopo le dichiarazioni fatte al Comando di Legione della R. Guardia di Finanza dalla domestica Maria Puricelli di anni 21. Presentatasi spontaneamente al Comando la Puricelli disse di essere un'amica del disgraziato viaggiatore, ed esibì al tenente di milizia e testimone che il Gallo era rimasto vittima di un fatale accidente avvenuto all'incirca alla mezzanotte precedente fra due treni che a quell'ora transitavano per ferrovia pressochè contemporaneamente in senso opposto. Siccome però un altro fatto drammatico veniva a dare all'episodio un altro carattere, la Puricelli, versando in preda a viva agitazione, dichiarò di essere stata presente al tentato suicidio della padrona che le ordinò di andare a bollare i cappelli al pianterreno. La ragazza ubbidì, ma prima di scendere si recò nella propria stanza dove avrebbe in tasca una boccettina contenente circa 200 grammi di veleno attivo. Giunta al pianterreno la disgraziata morì rapidamente in atto di ore tristi propositi, bevve il veleno in un bicchiere. Mentre il cameriere correva all'esercizio da disgraziata alla ricerca dello stimolante con un pò di vino avrebbe data nell'altra versione del fatto di domenica, dichiarando che il Gallo e del servente decise di morire insieme, ma che all'ultimo momento, mentre il suo innamorato si gettava sotto un treno, a lui era mancato il coraggio di uccidersi. Poi accasciatosi sul pavimento per la orribile morte del giovane che immediatamente decise di seguirlo nella tomba. Un stato della povertà, che lo trasportare d'urgenza all'ospedale, è sopravvenuto.

DA BERGAMO

Per effetti di dopo del Governo certa Lovera Maria di Giuseppe è stata condannata dal pretore di Grumello ad otto giorni di detenzione e 50 lire di multa.

CRONACA
Clienti prepotenti

I camerieri della Venaria hanno arrestato per oltraggio tredici coppie di impiegati e operaie in gita nella Venaria. I due erano stati nell'esercizio, avevano bevuto e quindi avevano preteso di pagare soltanto... un terzo della sua Vaccaneg di più avevano insomma fatto mirabolante e quanto adatto a una valle del genere. L'esercente e i camerieri denunciarono al carabinieri i quali trasmisero a tradurre in arresto. Il pretore di Caselle Agostino Franceschini e Michele Mazzocco, ai quali ho confermato la sentenza istruttoria per direttissima. Ma di non è comunque terminato i carabinieri potranno stabilire che quelle generalità erano false e i clienti entrati in legittimi possessi. Infatti i due mesetti si chiamano Vincenzo Marandino d'anni 21, e Feriamo Mauro, d'anni 19, entrambi trentini. Pare che si avvezzato di questa doppia personalità per compiere le loro prodezze senza correre il rischio d'essere identificati. I malfattori hanno poco fino al giuoco e il hanno arrestati per minacce e per falso generale. Si ritiene per accertare se eventualmente i due operai si fossero resi colpevoli di altri reati.

Nel sindacato dell'alimentazione

Nei locali della Federazione sindacale fascista ebbe luogo l'assemblea generale straordinaria del Gruppo tecnici ed impiegati dell'alimentazione con il seguente ordine del giorno: Relazione del segretario provinciale della Corporazione; Relazione del Triumvirato; Elezione dei membri del Consiglio direttivo.

Il cav. Pino Valentini spiega l'attività svolta insieme al Triumvirato per una chiara sistemazione del Gruppo. «Unico», nell'attuale momento.

Dopo la relazione del cav. Grigliè si passò alla votazione. Risultarono eletti i signori Ardizzone Alessandro, impiegato alimentari, Corrado Ludovico, De Martinis Pasquale, cav. Giulio Luigi, cav. uff. Robba Tommaso.

Gerente responsabile.
Giulio Marchesano, consigliere responsabile

Vedima di tranico investimento automobilistico, dopo 65 anni di vita proba ed onesta, spirando tranquilla ai vivi l'anima buona e mite di

Santaniello Alfredo

Nel dolore che non ha pace ne dànno ammirando a quanti la conobbero e lo amarono la moglie **Emilia Giubino**, il figlio Ingegnere **Achille Alberto**, la nuora **Margherita Boggio**, la tenue sua adorata nipotina Vera, i fratelli, le sorelle ed i parenti tutti tutti.

I funerali saranno modesti e senza fiori, come sempre volle il caro Estinto, ed avranno luogo Giovedì 18 corr. alle ore 16,30, partendo da Via Consolata, 15.

Non si mandano partecipazioni personali. Si dispensa dalle visite e si ringrazia fin d'ora quanti parteciperanno alla mesta cerimonia.

Torino, Via Consolata, 15.

Castellano Telef. 41-62 Primo Stabilimento Ital.

Martedì, munita dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

CROSETTO DOMENICA n. RANDONE
d'anni 83

I figli **Luigi** e famiglia; **Battista** colla moglie **Celato Maddalena** e figlia; **Teresa** col marito **Valperga Giovanni**; **Francesca** col marito **Silvestro Carlo** e figli; **Settima** Ved. **Bruno** e parenti tutti, ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo Giovedì 18 corr. alle ore 14,30, partendo dall'abitazione Stradale di Lanzo, 135.

Genia - Telef. 45-62 Primo Stab. Funebre Reduzzi

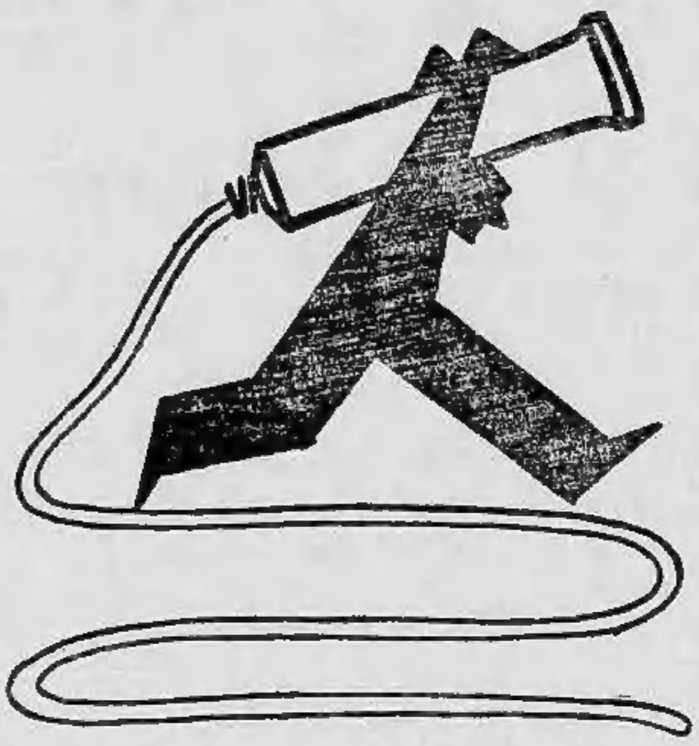
Dopo lunga malattia mancava all'affetto dei suoi cari

Scrivano Angelo

La moglie **Giovanna Drovetto**, i figli e parenti tutti danno il doloroso annunzio. I funerali avranno luogo Giovedì 18 corr. alle ore 16,30, partendo da via S. Francesco da Paola, N. 29.

Castellano - Tel

DENTOL
DENTIFRICIO ANTISETTICO



Il **Dentol** (liquido, pasta, polvere, sapone) è un dentifricio sovranamente antisettico e, nello stesso tempo, di profumo gradevolissimo.

Creato secondo gli studi di Pasteur, rassoda le gengive. In pochi giorni dà ai denti una bianchezza abbagliante. Purifica l'alito ed è particolarmente raccomandabile pei fumatori, perchè lascia nella bocca un senso di freschezza deliziosa e persistente.

Il **Dentol** si trova in tutte le buone Ditte di profumerie e nelle Farmacie.

Filiale per l'Italia: **2, via Giordano Bruno, Carta** (Milano).

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 20.

A. presti diretti su alluminio articoli per regali casa cucina. Via Galliari, 16. 14206

ABBIELLO abito spessore mm. 20-25 vendonsi lire 3,80 m.c. Corso Racconigi, 113. 36406

BASCULE, orologio operai occasione cerca Compagnia Proprietari Automobili, Siderium, Torino.

BLOCCHI soluzione miglior offerente marca telefoni cancelleria per cessazione commercio fino mese. Bigioo, Piazza Solferino 24. 14156

BRADVILLE brevi tropico rotale e carrelli acquistansi Serra, Duchessa Jolanda, 19. 14213

CBI 10.000 rimanenti. 5000 lenzuola una piazza lire 10, piazza e mezza 20, due piazze 36. Subalpina, Porta Palazzo, 13. 35756

FABBRICA giuoccio, vendesi completa. Buona occasione, produzione 40 quintali. Rivolgersi Frigerio Enrico, 32. 14207

FINESTRONI 1,05 x 2,20 con scuretti, infermità e grigna davanzale in pietra. Occasione. Portinaia, Madama Cristina, 20. 14196

LEGATORIA accetta qualunque lavoro anche a mano, ordinazioni telefono 45092. 36027

OCCASIONE. Vendesi sega nastro 90, marmoraria, limite spessore, piallia filo. Rivolgersi Zanetti, Cannobbia, n. Collegno. 14211

POLTRONCINE per cinematografi, teatri. Chiedete catalogo gratis Fabbrica Cinematrone, via Mora 24, Milano. 1410

PROVVEDETEVI tutti olio purissimo oliva riviera 1/2 litrio, gratis. Cogle, Valentino, 32. 36433

SEGA nastro murale ottenuta, taberatti, mortaselle, (motore otto HP 300 volt completi), bilocrani ottomila. Corso Casale, 130. 36284

VENDO pialla-ferme metalli 1 x 0,5 x 80, tornio 16, disco robustissimo, pialla-ferme, rotolatrice lamiera cent 2, 5 cesoie a leva. Perani, Pinerolo. 36397

VENDO 10 forni 1,60x0,16, saldatrici universale piccola, alesatore, rabot piccolo 40-60, piato quattro grille, pialla 60, stenditrice, malaxeur, trapani, mola Frera, Escoliator 700, diavolino, corso Regio, 15. 36371

Offerte d'impiego 1

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

ABBIGLIAMENTI abili sistemi sarte anche provvisorie. Torino, Magenta, 61. 42053

ABILI lavoranti sarte urgono. Carbonaro, Santa Teresa, 19. 35162

CALZATURIFICIO Mortarotti Sospello, 19, (Dadocina Campagnana, cerca operai attuali preventivi mano o macchina. 36397

CERCANSI abilissimi lavoranti attuali e apprendisti modiste. Franchetti, 9, Sant'Agostino.

CERCANSI attuali sarte Urbano Rattazzi, 19, Solferino.

CERCANSI apprendista lavori Biancheria, ricamo. Mioli, corso Firenze, 19 bis. 36094

CERCANSI operai sell per portineria con allegio, pratici reggere condotta macchine frigorifere. Vernazza, Cavallerizza, 2. 36166

CERCANSI di primario stabilimento tappezzerie tessuti per arredi, commissionari, disposti viaggiare, cospicua provvigione lucrativa vincolata limitata; occorre cauzione lucrativa. Scrivere Ditta Ciare ed. prelese, Società Industriale, via Angelo Fabbri, 19, Milano. 36076

CERCANSI donne lavoro facile, lucrosissimo fondelori in conchiglia di alluminio Alluminium, via Firenze, 4. 36105

CERCANSI lavoranti, aiutanti sarte. Nast e Cesare Battisti, 15. 35554

CERCANSI lavorante e aiutante per uomo e signora, Cavella, via Balbis, 4. 36029

CERCANSI pratiche cucitrici macchine Singer, Lussia, piazza Madama Angeli, 8. 36147

CERCANSI riparatrici macchine Cornely Lanzetta stesso. Via Pont, 4, barriera Lanzo.

CERCANSI subito abili lavoranti attuali tagliatori. Favaro, Santa Teresa, 19. 36181

CERCASI abile lavorante sarta uomo. Via Monte, 11, 8. 36016

CERCASI abile piazzista conoscitore clientela drogherie, salumerie, alimentari, stipendio lire cinquecento più provvigione. Scrivere avviso 197 L. Unione Pubblicità Italiana Torino. 36207

CERCASI abile scrittore reparto Lavoro Azienda Luce. Porta Alfonso, Chieri.

CERCASI abile stiratrice. Stiratrice corso Vittorio, 98. 36242

CERCASI cameriera per ristorante. Pavese, via Nizza, 102, Lia. 36243

CERCASI da importante stabilimento portinaio libero, lavorerebbe a giovane contadinello. Scrivere avviso 228 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14128

CERCASI giovane attivo, ottima referenze, cauzione, desiderasi avviarsi carriera viaggiatore-piazzista. Ingegnere Gallotti, Lagrange, 35.

CERCASI giovane diligente, volonterosa signorina pratica lavori ufficio, corrispondenza, bacioni contabilità. Scrivere indicando pratica referenze, stipendio richiesto, avviso 217 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI mannequin bella presenza. Gori, Accademia, 1 bis. 36442

CERCASI pulitrice unto subito officina. Offersi lavorando ottime referenze, avviso 236 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14100

CERCASI signorina ufficio, bella calligrafia. Conoscenza lingua Ufficio Società Commerciale importazione. 36363

CERCASI subito signorina pratica libri paga, specchietti, stipendio trecento. Scrivere avviso 96 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4000

DENCO buona lavorante sarta signora. Presentarsi Madama Cristina, 27, Allamano. 14177

DENCO cuoca cameriera anche straniera bene referenziata, scrivere o presentarsi Villa Cravanzana, Moncalieri. Viaggio rimborsabile. 45664

DENCO ragazza per piccolo albergo Via Vanchiglia, 31, Torino. 14204

DONNICI pel cercano camerock non oltre 30 anni, abilissima clientela, con buone referenze. Rivolgersi signora Dominico, via XX Settembre, 16, dalle 15 alle 17. 14202

DONNICI pel cercano subito donna tutto servizio Esigonsi referenze. Presentarsi Ossi quindici, Ospizio, 42. 36429

FARMACISTA pratico, volonteroso cerca primario farmacia Scrivere avviso 229 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36006

FATTORINO ragazzo cerca Sartoria Guglielmo, Cornalia, 6. 45078

GIOVANI, anche signorine, svelti, parlatori, offre serio ditta lavoro propagando vendere famiglie, alimentari, specialmente. Presentarsi ore 10, Checchetta, via Andrino, 3, cortile. 36418

IMPORTANTE filatura lana pettine Piemonte cerca provincia capo tintore. Indicare posti occupati, età, condizioni. Scrivere avviso 36 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2360

IMPORTANTE Società ricerca giovane veloce rimodernata stenografa. Scrivere indicando referenze, posti occupati, età, avviso 74 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36305

LANCIATRICI cercansi da importante stabilimento. Scrivere indicando referenze e preisme all'avviso 21 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PETTINATRICE abile Marcel, appuntamenti, manicure, cercasi subito. Miro, Venezia, Lido. 2345

PETTINATRICE manicure unica primaria negozio. Via Saluzzo, 17, Tiberti, pomeriggio. 6000

PITTRICI abili su fiori cercansi. Pietro Maria 46.

PREMANEA ditta impianti riscaldamento ventilazione cerca abile magazziniere custode proteo zano. Presentarsi con serie referenze, via San Secondo, 82. 36439

PULITORI provetti, paga mensina, più premio, cercansi. Corsi Palermo, 16. 36390

RAGAZZA robusta per confezionatrice cereali. Laboratorio Farmaceutico Cattaneo, Artusi, 30 bis, tutto dalle 9 alla 14 domenica escl. 36427

RAGAZZO 16-18 anni, bella calligrafia per ufficio, magazzino, cercasi subito. Scrivere avviso 76 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4000

STENODATTILOGRAFA provetta, bocca coltura, cercasi da importante società. Scrivere specificando referenze e preisme all'avviso 36 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2360

TURCONI abilissimi lavoratori sarto, aiutanti sarto, buono Ditta, via Roma, 35. 36441

VERNICI. Operaio provetto fabbricazione cerussi. Scrivere specificando capacità referenze, avviso 199 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43615

Domande d'impiego

Centesimi 90 per parola — Minimo L. 8

CHAUFFEUR meccanico ecomprobbesi da Ditta o privato, informazioni. Rivolgersi via Saluzzo, N. 30, Mortal. 36430

CHAUFFEUR libretto regolarissimo cerca posto libero subito. Indispensabile quindicina lavoro. Corso Venezia, 140, Torino. 36421

CHAUFFEUR giovane coscienzioso cerca posto. Vero Zebellini, 110 Moncalieri, N. 20. 36422

COMPOSITORE proiettografo dattilografo macchine scrivere ecomprobbesi anche fuori Piemonte, purchè ben Torino. 36363

CONTABILE abilissima, corrispondente, cercasi impiego. Leggere referenze. Scrivere Ditta, avviso 201 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

EX ufficiale commercialista accomprobbesi contabilità Fusetti Po. 27. 36438

MECCANICO aggiustatore specializzato provetto più capo reparto, lunga esperienza meccanica di fabbrico, serio referenze e certificati, quarantenne, cerca posto. Scrivere avviso 32 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45307

ORFANA vent'enne, referenze primo ordine, compagnevole ridotte pretese, cercasi casa, una o due persone. Scrivere avviso 29 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45309

RAGIONIERE esperto assume ore libere, impianti, riordinamenti contabilità, amministrazioni, scrivere Rag. Pier Luigia Carlina, 4. 36401

SIGNORINA contabile, dattilografia, stenografia, corrispondenza francese, impiegherebbesi presso Ditta Banca. Scrivere avviso 20 L. Corso Valdocco, 2, Torino. 45307

STENODATTILOGRAFA francese, italiano, offresi corrispondente perfetta lingue, anche solo italiano. Scrivere avviso 201 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36305

TRENTENNE, bella presenza, primarie referenze, pratica settore guida automezzi e commercio materiale meccanico, disposta viaggiare, offresi. Scrivere avviso 21 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TRENTENNE, coniugi, contabili, bella calligrafia, corrispondenza, impiegherebbesi ufficio Scrivere avviso 76 D, Unione Pubblicità Italiana Torino. 4000

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

A. Avvisa desiderio vasi, ottima posizione, 5 alloggio signorile, 9000 Avosa, Barbaroux 19.

A. Avvisa caffè bottiglieria invidiabile posizione, ottimo affare. Avosa, Barbaroux, 19. 19771

ABBANDONANDO affari fabbrica commerciali vendesi antica avviatissima azienda chimica chincaglieria. Utili trentamila, Bollevo duecentomila. Condizioni favori. Korisi, Alberto Campo Marte.

APPARONE, causa salute, vedesi drogheria, mercerie, licenziose Famiglia, piazza Città, 6. 36426

APPARONE drogheria, unti parmesi, centralissima, capitolazione, alloggio, fitto minimo, vedesi causa malattia L. 24,000, esclusi intermediari. Guido, Ernesto Sambuy, 11. 14128

APPARONE, Grande riviera ligure Levante Riviera, vendesi, cedesi subito mal gennaio, ben arredato negozio mode-confezioni, annesso alloggio. Scrivere avviso 23 B. presso Unione Pubblicità, Savona.

APPARONE, Panetteria commestibile avviatissimi, cedo per motivi famiglia, capitalizzione sei anni. Mitì prezzo. Cordola, via Vicenza, 28.

APPITTASI subito stabilimento industriale Sommarive Bosco. Scrivere avviso 1253, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36435

ALIMENTARIO, drogheria, unti parmesi forte incasso, alloggio, buona locazione, cedesi 10.000. Bresso, corso Regina Elena, 2, Bar. 45000

ALIMENTARIO grandioso angolare, bellissime vini, 30.000. Affare. Tronadio, Quattro Marzo, 4.

A lucrosa azienda commerciale per maggior sviluppo associerebbe persona disponga piccolo capitale. Scrivere avviso 509 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14178

AUTOMATICO negozio specialissimo provetto più capo reparto, lunga esperienza meccanica di fabbrico, serio referenze e certificati, quarantenne, cerca posto. Scrivere avviso 32 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45307

CEDESI edicola attrezzata, qualunque lavoro, 611, vostri, via Saluzzo, 35. 36401

CEDO avviata alimentaria, forte incasso, centro, retro, una camera. Rivolgersi Rosini, 28, Calzolaio.

CEDO negozio anche vuoto, fitto mite, centro oppure, Portanuova o Chiusa, 31. 6561

CEDO subito negozio vuoto, spazioso retro, capitolazione, Portanuova, Barelli, 5, portinaio.

CENTRALISSIMO negozio, cedesi con merce o senza. Scrivere avviso 236 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45308

CERCO rilevare negozio qualsiasi, purchè centrale. Scrivere avviso 208 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14204

CONFETTERIA, pasticceria presso via Roma, cedesi, alloggio 2000. Trattative Ditta, via Bertola, 12, piano secondo. 14198

DROGHERIA attiva, centrale, alloggio, cedesi urgente impegno, migliore offerente, capitolazione. Rivolgersi Caffè Nazionale Madama Cristina, 16.

DROGHERIA redditizia, alloggio, affitto 100, capitolazione, cedo discreto. Montersat, 4. 36419

FIASCHETTERIA, drogheria, bottiglierie, mite affitto, forte smercio, alloggio, centrale, cedesi 25.000. Barelli, 5, Capellino. 14196

GELATERIA, negozio adatto con deliev, cedesi. Condor, Maurizio, 21. 14179

IMPORTANTE ditta rappresentanza automobili marca mondiale, articoli sportivi ecc. cerca corrispondenza esclusiva. Offerte condizioni e garanzia. Scrivere avviso 230 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14149

INDUSTRIA mercantile redditizia, cedesi ritiro, facilitazioni. Scrivere avviso 230 B, Unione Pubblicità Italiana Torino. 14229

LABORATORIO farmaceutico ben attrezzato specialità avviate, cedesi per cambio residenza. Scrivere Paichetti, corso Quintino Sella, 6, Torino.

MACELLERIA cedesi località barriera Milano, lunga capitalizzazione. Rivolgersi Pavesio, via Marsiglia, 7. Esclusi mediatori.

MECCANICA riparazioni, lavorazione propria, gran comodino, vendesi 15.000. Via Pomaro, 18. 45310

NEGOZIO, retro abitabile, centrale, profumerie, articoli signora, cedesi, facilitazioni pagamento. Manfredi, Cibrario, 39. 45315

NEGOZIO vuoto con alloggio, capitolazione tre anni. Fitto 2500, rimunera causa partenza. Bernardi, Della Rocca, 11. 36437

OCCASIONE rivendita panetteria e pasticceria forte vendita. Esclusi mediatori. Via Cottolengo, 21.

OPERAIO meccanico, pratico commercio, apprezzando 1500 mila, accomprobbesi, associerebbesi. Scrivere avviso 60 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44829

PANETTERIA forte redditizio lavoro, cedesi facilissimo pagamento. Prezzo convenientissimo. Invierunque Ditta limitrofa, 2. 14216

PANIFICIO cedesi, Cenova, clientela, affezionati mediatori. Rivolgersi Cenova, Genova. 14230

PASTICCERIA, impianti fabbricazioni diverse, centrale, redditizio, forti personali, lunga locazione, cedesi. Scrivere avviso 101 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45009

RISETTO libreria, utili [illegible], capitalizzazione, qualunque [illegible]. Parucchi, corso Umberto, 55. 36433

RISETTO latteria con pensione. Rivolgersi via Belfiore, N. 21. 36414

RISETTO ingrosso, alimentari, o alloggio, capitolazione. Via Bra, 10. 40026

RISTORANTE, bar, centralissimo, sette grandi sale, completamente coperti, proprietà capitale discendente, accettasi società. Oliveri, Roma, 35.

SARTA premiata signorina piccolo capitale cresciuta partenza Parigi. Sartoria Castelli, Galleria Nazionale, Torino. 36442

SARTORIA nome con primo, forte lavoro cede 15.000 causa partenza. Portinaia, via Stoccardi, 22.

STABILIMENTO industriale, Avviato, vedesi con lavorazione e immobili. Scrivere avviso 104 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45011

TINTORIA, impianto metà prezzo, buona perdita. Comodità alloggio persona sola. Dega. Rivolgersi Barrera, 22. 45315

VENDESI, affittasi azienda commercio tessuti abbigliamenti. Facilissimi pagamenti. Scrivere avviso 7 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VERA occasione, lunga locazione, panetteria. Cavaglio Mario, Cuneo, 16, Torino. 45007

VERMICELLAIO piemontese, ottima posizione, forte lavoro, cedesi 45.000. Cola Bevilacqua, Basilica, 6. 6000. Causa divisione cedesi cucina canalizz. Via Villa, 47, falegname. 14196

Ville, Case Terreni, vendita, affitti, acquisti

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

A. Casa di comodo vendesi urgentemente 250.000 occasione. Sesti, Pio Quinto, 2. 6264

AFFITTASI presso Chieri in casa civile, giardino 12, ottava anche parte. Commissionili, via Cortolona, 7.

ALAGGIO, Vendesi permanente villa 12 ambienti, mobilissima nuovi mobili, Belvedere, Boucheron 2.

A. Pinerolo villa vani, grande giardino, vendesi, facilitazioni pagamento. Sesti, Pio Quinto, 2.

A. Ultimo nuovo moderno otto ambienti, vendo, cedo Pinerolo, 175. 45010

A cinque minuti elegante palazzina otto camere, riscaldamento. Accetta altra in cambio piccola, giardino, ingresso lato libero, garage, bonissimo. Cenisia, Piazza Lagrange, 1. 14211

A cinque minuti palazzina in cantiere scala marmo, due appartamenti, grandioso giardino, garage. Piazza Lagrange, 1. 14210

A cinque minuti casa 12 camere, tre negozi, unica vendo proprietà. Affittasi anche piazza Castello, Piazza, piazza Lagrange, 1. 14218

A cinque minuti casa padronissima esentasse, libera, 20 camere, ottima grande hotel. Pavia, piazza Lagrange, 1. 14214

A cinque minuti graziosa casa signorile angolare, semindipendente, scala interna, quattro garages, cantine. Reddito 40.000 nette. Occasionissima. Pavia, piazza Lagrange, 1. 14217

A cinque minuti casa angolare, termosifone, ampiezza giardino, garage, grande alloggio libero. Facilitazioni pagamento. Pavia, piazza Lagrange, 1.

A cinque minuti casa centralissima, poco mobiliare, comprerei grandiosa palazzina, 25 grandi camere, tutta libera, giardino, 2 terrazzoni. Facilitazioni pagamento. Pavia, piazza Lagrange, 1.

CASA di lusso 10 vetrine, costruzione modernissima 500.000, Cenisia Marsa, 4. 36412

CASA nuova 12 ambienti, magnifico, vendesi 180.000. Bersano, San Tommaso 36. 45009

COMPRASI casa centrale con giardino. Descrizione dettagli avviso 199 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45008

CRESSONEY Trilallo. Affittasi appartamento vista signorile, sei letti, garage, bagno, Candiano, Cremonese. 14192

DI collina, splendida vista, casa 8 camere, ampio lago, terreno 1.500, adatta villeggiatura, libera 96.000. Rausino Po. 32. 36172

MILLECINQUECENTO mq. terreno fronte 25 metri corso Siccardi, vendo Pepino, Cigliano, 14.

PALAZZINE due, comodità moderne, termosifone. Via Bardonecchia, 80. 45021

SANREMO. Acquisterebbesi casa civile con due piccoli appartamenti, giardino giardino. Scrivere avviso 52 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SPLENDIDA villa Canavese, vendesi, cambiasi casa, alloggio Torino. Scrivere barbiere, via Pinerolo, 26. 6264

TERRENI sitl barriera nuova Francia, fronteggianti corso, vendonsi frazionati o grandi e piccoli lotti. Società Beni immobiliari, Mercanti, 39.

TERRENI via Giordano Bruno (corso Stupinigi), davanti Cimitero Stato, vendonsi piccoli, grandi lotti. Grilli, Valdieri, 30. 45295

TERRENO fronteggiante corso Quintino Sella, mq. 1000 vendesi L. 45. Garnero, Torquato Tasso, 5.

VENDESI in Comune Balangero presso Torino, via Stazione, 25, casa uso villeggiatura piani due, vani nove, garage con camera sovrastante. Rivolgersi Opera Nazionale Combattenti, Gestione Beni ex Demani, Roma, via Giulano, N. 12. Richiedendo condizioni sarà spedita.

VENDO casetta cinque Ambienti libera subito, mente imposte, 70.000. Via Chiesa Salute, 2, Barriera.

VENDO palazzina con cancello libera, alta vendita, giardino, al [illegible] barriera di Casale, N. 64 di rimpetto nuovo posto, banchi 14.000 metri terreno, anche a lotti. Spallarossa.

VENDO terreno fabbricabile mq. 4000, lire 25, corso Casale. Corso Regina Margherita, 121, Bottiglieria.

VILLA, costruzione modernissima, posizione incantevole, 12 ambienti, parco, vigneto, vendesi in gentilmente, prezzo convenientissimo. Scrivere avviso 227 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA da sole 10 vetrine, costruzione modernissima 500.000, Cenisia Marsa, 4. 36412

CASA nuova 12 ambienti, magnifico, vendesi 180.000. Bersano, San Tommaso 36. 45009

COMPRASI casa centrale con giardino. Descrizione dettagli avviso 199 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45008

CRESSONEY Trilallo. Affittasi appartamento vista signorile, sei letti, garage, bagno, Candiano, Cremonese. 14192

DI collina, splendida vista, casa 8 camere, ampio lago, terreno 1.500, adatta villeggiatura, libera 96.000. Rausino Po. 32. 36172

MILLECINQUECENTO mq. terreno fronte 25 metri corso Siccardi, vendo Pepino, Cigliano, 14.

PALAZZINE due, comodità moderne, termosifone. Via Bardonecchia, 80. 45021

SANREMO. Acquisterebbesi casa civile con due piccoli appartamenti, giardino giardino. Scrivere avviso 52 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SPLENDIDA villa Canavese, vendesi, cambiasi casa, alloggio Torino. Scrivere barbiere, via Pinerolo, 26. 6264

TERRENI sitl barriera nuova Francia, fronteggianti corso, vendonsi frazionati o grandi e piccoli lotti. Società Beni immobiliari, Mercanti, 39.

TERRENI via Giordano Bruno (corso Stupinigi), davanti Cimitero Stato, vendonsi piccoli, grandi lotti. Grilli, Valdieri, 30. 45295

TERRENO fronteggiante corso Quintino Sella, mq. 1000 vendesi L. 45. Garnero, Torquato Tasso, 5.

VENDESI in Comune Balangero presso Torino, via Stazione, 25, casa uso villeggiatura piani due, vani nove, garage con camera sovrastante. Rivolgersi Opera Nazionale Combattenti, Gestione Beni ex Demani, Roma, via Giulano, N. 12. Richiedendo condizioni sarà spedita.

VENDO casetta cinque Ambienti libera subito, mente imposte, 70.000. Via Chiesa Salute, 2, Barriera.

VENDO palazzina con cancello libera, alta vendita, giardino, al [illegible] barriera di Casale, N. 64 di rimpetto nuovo posto, banchi 14.000 metri terreno, anche a lotti. Spallarossa.

VENDO terreno fabbricabile mq. 4000, lire 25, corso Casale. Corso Regina Margherita, 121, Bottiglieria.

VILLA, costruzione modernissima, posizione incantevole, 12 ambienti, parco, vigneto, vendesi in gentilmente, prezzo convenientissimo. Scrivere avviso 227 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 8

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

A. Affitta alloggio centrale piccolo, grande, vuoto, mobiliato. Antonetti, Lagrange, 30. 12060

A. Affitto alloggi piccoli, grandi, garages Umberto, casa nuova. Colletoria, Pescatore, 5. 14078

A. Affitto (30 camera cadina oppure una centrale, 60 persone Bertola, 16. 45328

A. Alloggio signorile sette vani, termosifoni, ascensore, vendesi 40.000. Graf, Pio Quinto, 2. 6036

ABITABILI subito, vendonsi alloggi, acquitinea (casa Cibrario). Via Saluggia, cellai. 14107

APPITTANSI alloggi, giardino, cesato, mitì pretese. Odolenino, Sant'Anna, Caselle. 36407

APPITTANSI due camere vuote oppure alloggetto, mitì pretese. Aurora, San Massimo, 40. 6038

APPITTANSI grandi e piccoli locali per negozi uffici, magra costruzione. Via San Domenico 35.

APPITTANSI subito due camere vuote secondo piano, Biandò, Boucheron, 11. 14205

APPITTASI subito negozio, retro, paraggi Garibaldi, qualunque genere. Rivolgersi Chiusa, Vinaglia, 26. 45045

APPITTO alloggio signorile 5 vani, acqua compresa. Madama Campagna, Ancona, Barbaroux 10.

APPITTO camera cucina, cantinieri mensili, vedesi mostre ambienti, Arsenale, 32. 45008

APPITTO vendo alloggio 3-4 vani, stracomodissimo. Ancona, Balbaroux, 10. 14218

APPITTO 150.000 mensili 3-4 camere. Pio Quinto, 50, sedter. 6477

ALLOGGETTO centrale vendo, affitto, mitì pretese. Scrivere [illegible] postale 70228. 46307

ALLOGGETTO cinque vani, quinto piano, ventimilia, riscaldato, cortile, vendonsi. Olivero, Principe Tommaso, 36. 6040

ALLOGGI due tre quattro camere moderno vendonsi, Corso Peschiera, 167. 45010

ALLOGGI, in via Firenze 26, angolo via Duchessa Jolanda, Porta Fusa, vendesi proprietà. Casa in ottimo stato di manutenzione, completamente riabitabile capitolazione lavante-stiro-giorno. Comodità trasporto. Rivolgersi all'amministratore Geometra Botta, nella casa stessa ai martedì, giovedì e sabato dalle ore 14 alle 16, e negli altri giorni festivi, in corso Re Umberto, 53, dalle ore di ufficio. Telefono 17.989. 44811

ALLOGGI prestigiosamente signorili, garage, sei, sette vani, più bagno, due gabinetti, cantine, soffitte, ventilazioni, termosifone, ascensore, scala marmo, niente luce. Via Cavalli angolo corso Francia.

ALLOGGIO ammobiliato quattro camere circa, cesserei possibilmente paraggi [illegible] Vittorio, Madama Cristina, Indirizzare Rocchi, Maria Vittoria, 1.

ALLOGGIO dieci vani adatto anche ufficio primo piano casa signorile recente costruzione, via XX Settembre, prossimità stazione, disponibile, vendesi, Seala, corso Inghilterra, 7. 45045

ALLOGGIO sei vani bene ammobiliato, fitto mite, centralissimo, cede signorile, cedo L. 25.000. Scrivere avviso 16 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45006

ALLOGGIO signorile, 7 ambienti, cantina Madama Cristina cedesi, libero dicembre. Notarile, Bologna, 6. 45009

AMPIO ufficio con mobili in San Paolo, urgenti cedere. Scrivere avviso 96 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45008

BEGGSI alloggio mobiliato, rivolgersi Secco, via Silvio Pellico, 24. 14178

BEDESI locale mq. 70, impianto forza, luce, uffici, via Barolo, 11 bis, dalle 14 alle 16. 45008

BEDO due camere con mobilio comune, fitto mite, Portanuova, via Massena, 17. 36364

BEDO splendida tre camere bene ammobiliate, arieggiatissima. Vetusca, 16, Lamberti. 14203

BERGAMASI sette ambienti con riscaldamento perfezionato, signorile. Scrivere avviso 220 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36030

BERGAMOS tre quattro ambienti nuovi, centrali, riscaldo eventualmente se occorre camera da pranzo, esclusi mediatori. Scrivere avviso 177 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45038

CERCO piccolo alloggio pago buonissimo, rilevo, locatari qualunque. Scrivere avviso 167 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42060

DISPONIBILI 1.o aprile locali chiarissimi uso negozi, [illegible] silenziosa. Via Cigna, 38. 6079

FORTE famiglia procurerebbesi una due camere vuote, oppure sollita, ovunque. Gal, corso Vittorio, 98. 36440

OTTIMA famiglia due persone cerca alloggio, tre, quattro ambienti. Scrivere avviso 228 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36413

PINO Torinese, posizione splendida, affittasi ammobiliato o per stagione, alloggetto vuoto, ammobiliato. Rivolgersi Crovella, corso Valentino 32.

UFFICIO ammobiliato elegantemente centralissimo telefono, ultimasi Scat, Pio Quinto, 2. 14241

UFFICIO centralissimo con telefono adatto cambista, cedesi mobilietto. Scrivere avviso 148 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36056

VENDESI fine giugno stanza vista centrale, bella me piano, indipendente, ingresso pianerottolo. Scrivere avviso 6 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6471

VENDONSI alloggi 2, 4, 5, 8 camere, negozi, piazza Solagna, 4 Rivolgersi Ing. Balrati, XX Settembre 31 Telefono 12-92. 14208

VENDONSI fedeli adatti appartamenti, uffici, magazzini. Corso Oporto, 92. 6470

Camere mobiliate e pensioni 9

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

APPITTANSI camerini salotto ammobiliati non attigua libera. Madama Cristina, 11. 14204

APPITTASI elegante camera uso piedi-a-terra. Corso S. Maurizio, 10. 36423

APPITTO matrimoniale cucina oppure due amici, signora vedova. Barriera, 15. 14210

CAMERA comoda cucina, visibile ore 14-18. San Donato, 22, Andrea. 45026

CEDESI camera ammobiliata. Via Candia, 17, Visibile ore 16. 36444

CEDO due camere ammobiliate, via Mercanti, 8, piano secondo, Gallo. 6262

CONIUGI cercano camera mobiliata, salotto, uso cucina presso signora sola. Scrivere Magliano, Galliari, 15. 36317

DUE studenti stranieri cercano una camera presso buona famiglia. Stefan Bell, via Martini, 34, presso Campana. 6564

Annunzi vari 7

Lire 2 per parola — Minimo L. 30.

A A A A A A Acquisto brillanti gioielli (anche infranti), oro 12 grammo. La Gemma, corso Siccardi, 4, angolo Berbera. 14060

A. A. A. A. A. Abiti, pellicce, smoking, frack, impermeabili, scarpe, indumenti militari, pellicce, compro e vendo. Deperi, Principe Amedeo, 44.

A. A. A. Acquisto brillanti, oro disimpegno polizze, Verzuolese, via Sacchi, 30. 45307

A. A. Compro vendo argento ogni gioielli, anche impegnati. Ufficio Galleria Santa 2 (via Roma).

BILIARDO, meraviglioso ottimo, completo, semimodello, moderno, vendesi. Maria Vittoria, 40. 44816

BINOCOLO prismatico Zeiss Patna baby completo. Occasione. Cernaia, 6. 45025

CAMERE letto, sale pranzo, salotti, entrate, mobili diversi, quadri, specchiere, oggetti artistici, liquidansi straordinarie. Artieri, tecnici, pochissimi giri. 36253

CAMICETTE, maglierie, vestiti, pellicce, pellicce, confezionati, incerati, via Cumiana, 25. Orario

CELERE tedovina (La Perigina). Consulti gratuiti, ufficio Scienza Estetica, Corso Torcona, sotto. Escluso giovedì.

COMPRO macchina cucire qualunque, vendo biciclette. Scrivere avviso 218 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6040

FOTOGRAFICA. Rollei magnarole 16 x 16 Zeiss corredatissima Sotiel Zeiss, occasione. Cernaia, 6.

GRANDE assortimento lenti e sole doppie janiere, pagliericci metallici, vendonsi prezzi fabbrica. Guglielmetti, via Cavalcanti, 17, già Belvedere.

LANE (per maternità, lodera assortite, vendo grossista, prezzo conveniente. Via Vincenzo Monti, 5.

LIQUIDAZIONE offre lire trentotto forte partita lana pettinata colorata speciale per maglierista. Scrivere avviso 1061, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36200

MANCATO matrimonio, vendesi servizio toilette arredo Portineria, piazza Giulio, 12. 36430

MOBILI, grande occasione Roma, 11, unica, glaces mobili moderni, Maggiolino, Barocco, Luigi XVI, Inglesi, Chippendale, sale, antiche, moderne qualunque stile, salotti dorati, studi, Signorilia, grandio, prisdizione [illegible] la migliore. Prezzi modici. Cofani, letti, inginocchiatoi autentici; occasione. 6464

MOBILI stile antichi, unica fabbrica specializzata, impossibile mantenere concorrenza. Corso Vittorio, 139. 36431

MOBILE ufficio, macchina scrivere, riparazioni. Prezzi concorrenza. Giacomello, Lagrange, venti.

MULI ottimi da vendere. Scrivere avviso 86 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45014

OCCASIONE, Camera matrimoniale di noce massiccia, letti lamiera; una vetrina commerciale. Ospedale, 6, portinaio. 45018

OCCASIONE. Vendesi camera pranzo noce, salotto, Grio Botanico, 7, portinaio. 45007

OCCASIONISSIMA vendo macchina Singer, ultima cavalli, corso Vittorio, 68. 14202

OLIO lavanti da bere, rinomatissima casa primaverile. Pietro Minca, note. 46 90

OTTODENTE, vendo carretto gelati macchinario, sorbettiera semiautova. Francesco Paola, 34.

PATHE' Baby completo, vendesi occasione. Bertrello, via Cumiana, 23. 14188

PIANOFORTE occasione vendo [illegible] Accademia Albertina, 28, piano terzo. 6643

PIANOFORTI ottime marche, buoni prezzi, vitalizzi prima di acquistare la nostra campionaria di pianoforti, via Andrea Doria, angolo via Nizza, Pianotanchipe, 8 Torino, 14.

POLTRONE per cinematografi varie sono nuovo prodotto calorifero riscaldato ottima